Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 20 giugno 1958
Anno LXXVII Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3610 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255 e 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Annunci commerciali L. 250 - Necrologie fam. L. 250 (partecipazioni lutti ecc. L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche
Tasse gov. in più - Pag. antic. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 7300, sem. L. 3800, trim. L. 2050 [illegible] - ESTERO: annuo 15.900, sem. 8100, trim. 4150 - Copie arretrate il doppio

RITORNO A STALIN

La destalinizzazione si è chiusa con l'impiccagione di Nagy e Maleter; si era aperta ufficialmente con i discorsi di Mikoian e Kruscev al XX Congresso del PCUS ma sostanzialmente l'inizio andava posto al momento in cui un grosso gerarca sovietico era morto, fucilato o strozzato o avvelenato o pugnalato, ancora non si sa; parliamo di Beria.

La destalinizzazione era quindi cominciata col sangue; il rosso è un colore fondamentale nel comunismo. Il sistema d'oltre cortina, ha le bandiere rosse ma in realtà il rosso che è la base sostanziale del comunismo non è quello della stoffa colorata, ma del sangue delle sue vittime.

I comunisti, a quanto pare, non possono fare a meno di lasciar dietro a loro dei cadaveri. Adesso la destalinizzazione si è chiusa e comincia la ristalinizzazione; è una brutta parola, d'accordo, ma non c'è altro modo per dire che si sta tornando a Stalin. Dal fondo della bara il despota georgiano deve sogghignare vedendo che il «liberale» Kruscev, quello che gli aveva rimproverato tanti crimini, sta ripercorrendo la sua stessa strada.

Perchè Kruscev ha dato ordine di impiccare Nagy, Maleter e gli altri patrioti ungheresi? Spiegazioni ne sono state date in abbondanza dagli organi ufficiali d'oltre cortina, ma in realtà Nagy e Maleter erano ormai una carta da gioco tra Mosca e Belgrado. Hanno impiccato Nagy e Maleter per impiccare Tito, per impiccare l'eresia. Il maresciallo di Belgrado è l'eresia e l'eresia non è ammessa nel mondo comunista. Il monito che si leva dai cadaveri del povero Nagy e del povero Maleter tocca anche Gomulka e qualche altro.

Occorre dare a queste impiccagioni in parte un valore relativo. Se si impicca l'eresia, dietro la cortina di ferro, ciò significa un fatto molto semplice; significa cioè che l'eresia vive e prospera al punto da far diventare il «liberale» Kruscev uguale al despota Stalin.

Tutto questo non è sorprendente; l'eresia, il cosiddetto revisionismo, la insofferenza per il peso del dominio sovietico erano all'origine del dramma di due anni fa. Ora è indubbio che i carri armati dell'esercito rosso non possono aver spento quel che c'era due anni fa. La spiegazione più naturale e logica del sanguinoso ultimo atto della tragedia ungherese è qui.

Ma non è ferma qui. Noi assistiamo ad un graduale, lento e costante irrigidimento della politica russa in tutti i settori; dentro la cortina di ferro e fuori.

Se la costatazione è una sola, le spiegazioni possono essere tante; potrebbe darsi che Kruscev [illegible] abbia ritenuto miglior cosa tornare alla politica dura per meglio reggersi al Cremlino. Ma è una spiegazione che non convince molto giacchè sarebbe stato più logico che avesse attuato il metodo duro quando doveva ancora fronteggiare temibili avversari; e non adesso che, almeno alla carta, sembra non averne più.

Dall'altra parte da chi potrebbe proteggersi Kruscev? Da qualche [illegible] del Cremlino o dai gerarchi comunisti di Pechino?

Si potrebbe anche pensare che egli si trovi in difficoltà per la lentezza con la quale si stanno portando avanti le trattative per la conferenza al vertice. Ma in proposito [illegible] a Mao Tse-tung perchè gli dovrebbe [illegible] propaganda.

Infine si potrebbe pensare che la posizione di Kruscev sia compromessa da cattivi risultati della sua politica nel settore economico, o meglio in qualche settore economico. In questo caso egli avrebbe tentato un irrigidimento interno ed esterno per rafforzare la sua posizione.

Se si vuole collegare la morte di Nagy con la polemica contro Tito, non v'è dubbio che occorre collegare anche tutti questi fatti con le riunioni dei leaders comunisti in corso a Mosca e a Pechino.

Dietro la cortina di ferro tornano cioè a riaffacciarsi evidenti taluni segni di turbamento, di disagio, di crisi. Certo la situazione, almeno per ora, è ben diversa da quella del 1956 quando tutto l'Est europeo sembrava in fiamme o in procinto di esplodere.

Ma quando si arriva al punto di impiccare degli avversari, che ormai non sono più nocivi, che ormai non possono più preoccupare, ciò significa che si teme qualcosa. E dovunque i dirigenti sovietici sono sempre andati per le spicce è chiaro che non hanno agito sulla base di risentimenti e di colpi di testa ma in base a calcoli freddamente meditati. Hanno forse pensato che fosse utile uccidere Nagy. E lo hanno impiccato.

La morte di Nagy e Maleter non conclude il dramma della libertà dietro la cortina di ferro. E' un elemento di un quadro ben più complesso e che riguarda la stessa Russia, lo stesso Kruscev, la stessa solidità dell'impero comunista.

All'Est qualcosa torna a muoversi.

Bruno Vildi

ZOLI SI E' DIMESSO DOPO TREDICI MESI DI GOVERNO

INIZIATE LE CONSULTAZIONI PER IL NUOVO MINISTERO

Gronchi ha già ricevuto Merzagora, Leone, Saragat, Terracini e Paratore
Le richieste dei socialdemocratici - Fanfani avrà anche gli Esteri?

Roma, 19

La crisi è cominciata e subito si sono iniziate anche le consultazioni che si prolungheranno fino a lunedì nel primo pomeriggio. Una breve riunione del Consiglio dei Ministri ha preceduto le dimissioni. Il sen. Zoli ha fatto un discorsetto, emozionato. Egli ne aveva preparato due, uno scherzoso e uno piuttosto solenne, ma poi dall'emozione ha finito per improvvisare e anche Pella che ha risposto a nome dei colleghi ha parlato improvvisando. Erano in sostanza un po' tutti commossi e invero questo Governo nato in circostanze straordinarie piuttosto contrastate ha finito la sua vita tranquillamente.

Chiuso il Consiglio dei Ministri, Zoli si è recato al Quirinale a presentare le dimissioni. Adesso egli passerà la mano a Fanfani: non vi sono dubbi. Le indicazioni per la maggior parte sono in questo senso. Pare che le indicazioni da parte dei vari gruppi saranno le seguenti: D.C.: Fanfani; PSDI: Fanfani; PRI: nessun nome; PLI: Scelba; PNM: Fanfani; PMP: nessun nome; MSI: Fanfani; PSI: Fanfani; PCI: nessun nome. L'indicazione delle destre per Fanfani [illegible].

Il Governo è durato in carica 13 mesi esatti. Zoli ebbe, infatti, l'incarico di costituire il Governo il 19 maggio 1957 ed ha dato le dimissioni il 19 giugno 1958. Anche l'ora è quasi perfettamente coincidente. Zoli ricevette l'incarico [illegible] mezzogiorno, mentre il suo colloquio di stamane col Presidente Gronchi è durato esattamente dalle ore 11 alle 11.20. Altro particolare è che non tenendo le Camere seduta nella giornata odierna, l'annuncio delle dimissioni è stato dato esclusivamente per lettera mediante un plico consegnato dal Sottosegretario sen. Spallino, ai presidenti del Senato e della Camera, Merzagora e Leone. Nella lettera di Zoli è detto: «Ho l'onore di comunicare che in data odierna ho presentato al Capo dello Stato le dimissioni del Governo. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere. Il Governo rimane in carica per il disbrigo degli affari correnti».

All'uscita di Zoli dal Quirinale è stato diramato il seguente comunicato: «Il Capo dello Stato si è riservato di decidere e ha invitato il sen. Zoli a rimanere in carica assieme ai Ministri per il disbrigo degli affari correnti».

Il tempo occorrente per le consultazioni del Capo dello Stato ammonta a circa 10 ore complessivamente. Alle 18.30, di oggi, primo ad essere ricevuto è stato il Presidente del Senato Merzagora. Il Presidente del Senato è stato subito introdotto nello studio del Capo dello Stato. Alle ore 18.56 è giunto al Quirinale il Presidente della Camera on. Leone.

All'uscita dal Quirinale, Merzagora ha dichiarato ai giornalisti: «Io sono il primo ad essere consultato e devo essere l'ultimo a parlare, quindi non chiedete a me di dare dei cattivi esempi». A sua volta l'on. Leone ha detto: «Naturalmente non vi dirò nulla di riservato, perchè si tratterebbe di una indubbia scorrettezza costituzionale che mi guarderò bene dal commettere. Posso esprimere solo l'augurio che la maturità manifestata dal popolo italiano in questa consultazione elettorale possa corrispondere alla buona volontà di quanti hanno la responsabilità di assicurare al Paese un Governo stabile che si metta subito al lavoro per risolvere i più urgenti problemi nazionali».

Sono seguite quindi le dichiarazioni al termine dei rispettivi colloqui dell'on. Saragat, del sen. Terracini e del sen. Paratore.

Si dice che i socialdemocratici avrebbero richiesto quattro Ministeri e una vice presidenza [illegible] Sottosegretariati. I quattro Ministri richiesti sarebbero Finanze, Partecipazioni statali, Lavori pubblici [illegible]. La loro rappresentanza [illegible] Saragat, vice Presidente, Tremelloni Ministro [illegible] Partecipazioni [illegible], Preti [illegible] Vigorelli [illegible]. [illegible] Lupis, Bucalossi, Vigorelli [illegible], forse Viglianesi. Si tende a mettere qualche esponente della sinistra del P.S.D.I.

Nella D.C. gli «iniziativisti» sarebbero avversi [illegible]. Fanfani avrebbe la Presidenza e forse gli Esteri, ma non è escluso che a Palazzo Chigi vada Segni. Pare che Pella, [illegible] Zoli, Gava, Medici, e forse anche Taviani resteranno fuori. Scelba [illegible]. Andreotti forse andrà all'Industria o al Tesoro, Togni alla Guerra, Bo alla Giustizia. Moro forse resterà fuori. Rumor entrerebbe [illegible] Magri. Al Dicastero del Bilancio è difficile che resti il sen. Zoli: esso verrebbe assunto dall'on. Ferrari Aggradi [illegible] agli Esteri) oppure dall'on. Segni. Alla presidenza del comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno andrebbe Colombo o Cassiani o Spataro.

L'annuncio dato ieri al Parlamento dal Ministro Pella che il Ministro d'Italia a Budapest è stato chiamato a Roma [illegible] ha dato luogo a errate interpretazioni della stampa [illegible] rottura dei rapporti diplomatici [illegible] te a Budapest chiamato a Roma per riferire sulla situazione creatasi in Ungheria e sulle conseguenze che da essa potranno derivare ai rapporti internazionali.

La decisione del Ministro degli Esteri, per marcare le legittime e preoccupate reazioni italiane a un avvenimento che è stato condannato in tutto il mondo per l'evidente contrasto con le regole del vivere civile e della morale, non viene dunque a mutare, per il momento, l'aspetto formale delle relazioni tra Italia e Ungheria. In quel paese esistono, come è noto, molteplici interessi italiani che non sarebbe più possibile tutelare ove venisse a mancare una regolare rappresentanza diplomatica. Nulla esclude che conseguenze più gravi potranno scaturire dalle condanne di Budapest, ma evidentemente non si vogliono precorrere i tempi [illegible] previa la necessaria consultazione fra gli occidentali. La decisione [illegible]

La situazione

E' cominciata in Italia la crisi governativa. Il Governo Zoli se ne è andato dopo tredici mesi. Aveva cominciato in una situazione piuttosto incerta ed è arrivato in porto tranquillo. Il giudizio su questo Governo può essere positivo o negativo a seconda dei punti di vista. C'è però un fatto sostanziale da sottolineare: è la prima volta che un Governo basato sulla formula monocolore ha dimostrato di poter reggere fino alla fine del suo compito; ha dimostrato cioè che un Governo monocolore può reggersi. Inoltre non va sottovalutato il fatto che questo Governo ha vinto le elezioni.

Le consultazioni del Capo dello Stato si protrarranno fino a lunedì; indi sarà scelto il candidato alla successione del sen. Zoli. Le indicazioni sono in grande maggioranza per l'on. Fanfani e per un Governo di centro-sinistra, basato sulla collaborazione DC e PSDI. La situazione è la seguente: le destre vorrebbero un monocolore, i liberali sarebbero per un Governo di coalizione centrista, la DC e il PSDI sono per la formula bicolore, ma nel loro seno vi sono minoranze contrarie. I repubblicani sono divisi. Nenni vuol fare l'oppositore «tranquillo», ma i filocomunisti del suo partito non ne vogliono sapere. Il PCI è alla opposizione. Alla fine della prossima settimana o ai primi di luglio, avremo il Governo.

Gli inglesi hanno reso noto intanto il loro piano per Cipro. I Governi greco e turco dovrebbero nominare un loro delegato per coadiuvare il Governatore inglese nell'amministrazione dell'isola. Sarebbero nominati due comitati esecutivi, uno greco per l'amministrazione delle popolazioni greche, quello turco per la minoranza turca. In sostanza, si avrebbe una autonomia delle due popolazioni con doppia cittadinanza, greco-cipriota e turco-cipriota, per sette anni. Al termine di tale periodo, con un plebiscito ognuno sceglierebbe il suo destino. Ai greci questo piano non va perchè dicono che la popolazione greca è la grande maggioranza; ai turchi il piano non va, perchè vogliono subito la spartizione. Gli americani tentano una mediazione. Ma non è facile. Probabilmente ci saranno delle trattative fra Londra e Atene, e Londra e Ankara.

Hammarskjoeld è nel Libano. Sta tentando di arrivare a un compromesso. A seconda del risultato delle trattative, si avrà o no l'intervento americano. Gli inglesi sembrano piuttosto esitanti a intervenire.

De Gaulle sta cercado di sfruttare il successo ottenuto con l'accordo con Burghiba per lo sgombero delle truppe. I tunisini auspicano ancora la concessione dell'indipendenza all'Algeria ma attraverso negoziati. Ancora nulla da Mosca e da Pechino dove sono in corso riunioni di grossi gerarchi di oltre cortina. La Jugoslavia ha protestato presso Kruscev per la esecuzione di Nagy e Maleter.

UNA PROTESTA PER IL DISCORSO DI SOFIA?

Kruscev ha ricevuto l'Ambasciatore jugoslavo

Vasta eco a Belgrado dell'intervento di Pella

Belgrado, 19

Radio Belgrado ha comunicato che l'Ambasciatore jugoslavo a Mosca Miciunovic, ha visitato il Primo segretario del P. C. Kruscev. Nei circoli bene informati della capitale jugoslava si ritiene che Miciunovic abbia protestato in nome del suo Governo per il recente discorso pronunciato da Kruscev al settimo congresso del partito comunista bulgaro.

Il comitato della lega dei comunisti jugoslavi ha deciso intanto di riaprire le porte del partito agli ex cominformisti. Da domani, tutte le organizzazioni di base della lega prenderanno in esame il comportamento degli ex cominformisti, e tutti coloro che hanno mostrato di aver compreso i loro vecchi errori, saranno riamessi nelle file del partito.

Secondo fonti autorevoli, questa misura viene presa per mostrare anzitutto che in Jugoslavia non esiste nessuno su cui i sovietici potrebbero contare. Come è noto, gli ex cominformisti jugoslavi sono stati divisi in quattro categorie: quelli puniti senza la espulsione dal partito, gli espulsi ma non arrestati, quelli tratti in arresto e condannati amministrativamente e infine coloro che furono condannati da regolari tribunali. La decisione del comitato centrale non fa nessuna distinzione fra queste quattro categorie. Si ritiene che oltre diecimila ex cominformisti rientreranno a far parte della lega dei comunisti jugoslavi.

La stampa jugoslava dà grande rilievo stasera alle reazioni italiane all'esecuzione di Imre Nagy e di Maleter. L'influente quotidiano «Politika» pubblica in prima pagina, sotto un grosso titolo, un dispaccio del suo corrispondente da Roma e riporta quasi integralmente il discorso del Ministro degli Esteri italiano Pella, sottolineando che in Italia soltanto il partito comunista tenta di gabellare per «affare interno dell'Ungheria» e per «conseguenza della rivoluzione» l'esecuzione degli esponenti magiari.

Le sedute di ieri alla Camera dei deputati ed al Senato italiani vengono riferite da «Politika» in un ampio resoconto, con particolare riguardo all'atteggiamento assunto dal partito socialista italiano e dal suo leader Pietro Nenni. L'agenzia «Tanjug», dal canto suo, ha diramato un ampio servizio sulla relazione di Nenni al comitato centrale del PSI, servizio di cui i giornali jugoslavi hanno fatto largo uso.

SI AGGRAVA LA TENSIONE FRA BELGRADO E BUDAPEST

TITO ORDINA LA CHIUSURA DELLA FRONTIERA CON L'UNGHERIA

Al Parlamento magiaro si è parlato solo per inciso della sorte di Nagy
Un nuovo processo verrebbe istruito contro un altro gruppo di patrioti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Budapest, 19

Le vie di Budapest sono calme e silenziose. Alla superficie, nessuna visibile reazione si nota tra la popolazione della capitale al recente annuncio sulla fine di Nagy e delle tre altre personalità dei giorni della rivolta. Solo i giornali vanno a ruba: ognuno desidera leggere la versione, quale essa sia, ed i commenti che la stampa riporta. In pubblico l'argomento non è dibattuto. In privato si ha l'impressione che la situazione sia diversa. Nessuna conferma alle voci, per lo più provenienti dallo estero, secondo cui il Governo avrebbe preso misure straordinarie di sicurezza in coincidenza all'annuncio sull'esecuzione di Nagy. Quelle misure che sono visibili a chi transiti per le strade di Budapest non sembrano andare al di là delle «normali» precauzioni in un paese d'oltre cortina.

Riunitosi oggi in seduta plenaria, ad appena 48 ore dallo annuncio sul processo segreto e sull'esecuzione di Nagy, il Parlamento ungherese ha offerto nei suoi dibattiti una delusione a chi pensava che lo argomento Nagy venisse approfondito e dibattuto. Il Parlamento, infatti, si è comportato come se nulla del tutto fosse successo. Le recenti vicende, ignorate nella seduta del mattino, sono state menzionate (senza dibattito) nella seduta pomeridiana, e per giunta nel corso di un rapporto di natura economica a rendiconto degli sviluppi commerciali del triennio. Il vice Primo Ministro Antal Apro ha accennato di sfuggita alla «severa ma giusta punizione» toccata «ad Imre Nagy ed ai suoi complici». Apro ha sottolineato «la linea di condotta del Governo, mirante a perdonare chi fu indotto in errore nei giorni della controrivoluzione ma a non transigere con i capi responsabili». Chiudendo in bellezza l'accenno, il vice Premier ha aggiunto che «ora lo Occidente non avrà più di che mormorare o criticare circa Nagy e i suoi complici, liquidati come istigatori del «putsch» del '56 in adempimento alla ferma decisione del popolo ungherese di difendersi dai nemici interni ed esterni».

Un breve applauso di circostanza ha seguito le parole di Apro, il quale ha quindi proseguito l'esposizione dei successi economici del Governo ungherese fra il '55 ed il '58. Presente alla riunione odierna (svoltasi in due sessioni, al mattino e al pomeriggio) era il segretario del P.C. Janos Kadar Egli sedeva silenzioso a fianco del Presidente Istvan Dobi e del Primo Ministro Ferenc Muennich. Non è intervenuto nei dibattiti, nè d'altronde (tolto Apro) si sono avuti oggi interventi di massime personalità politiche. Rapad Kiss, capo dell'ufficio ungherese per la pianificazione, ha parlato dello sviluppo dell'industria pesante dell'Ungheria nell'ultimo triennio, preannunciando «una riorganizzazione su vasta scala della struttura industriale ungherese» presumibilmente sulle linee della recente «riforma» sovietica in materia di decentralizzazione dell'industria.

La stampa di Budapest dedica anche oggi spazio agli articoli di approvazione e di lode per l'esecuzione dell'ex Primo Ministro ungherese. L'organo del partito comunista, il «Nepszabadsag», si scaglia contro gli Stati Uniti e l'Occidente in genere «che, in luogo di preoccuparsi della lotta del nostro popolo per l'indipendenza, spargono lagrime su un traditore». Il giornale afferma che «le interferenze di Dulles, e le sue dichiarazioni sul caso Nagy, sono assai deplorevoli. Il sangue potrebbe scorrere a fiumi se si trattasse di una lotta in cui gli Stati Uniti hanno tornaconto. Nel caso opposto, anche una goccia commuove l'Occidente». L'articolo chiude con un accenno agli Stati Uniti affinchè «si curino anche del sangue sparso in questi giorni dai patrioti del Libano e dai prigionieri politici uccisi in Persia».

Sul fronte diplomatico, si è acuita nelle 24 ore la tensione fra Ungheria e Jugoslavia. Le rispettive Legazioni a Budapest e Belgrado hanno sospeso (a titolo temporaneo, precisano) la concessione di visti per viaggi dalla Jugoslavia in Ungheria e viceversa. Il provvedimento equivale in pratica alla chiusura della frontiera tra i due Paesi, la quale è infatti sorvegliata da ambo le parti da effettivi rinforzati.

Circolano con insistenza a Budapest le voci di un secondo processo politico alle viste, nel quale sarebbero presenti come imputati i membri di un secondo gruppo di «responsabili» delle vicende dell'ottobre del '56. La prima esca alle voci è stata data dallo stesso comunicato ufficiale relativo alla vicenda Nagy, che conteneva numerosi nomi di persone non comparse nel processo segreto conclusosi con le note condanne. Questi nomi sono quelli di Gabor Tancsos, Sandor Haraszti, Istvan Bibo, Gyoergy Fazekas e Laszlo Kardos. Tancsos (un giovane di 28 anni) era il segretario del circolo Petöfi degli scrittori e dei giornalisti ungheresi (dice il comunicato sul caso Nagy che «Tancsos fece del circolo il punto di raccolta dei nemici della democrazia popolare»). Haraszty è il suocero dell'ex Ministro Geza Losonszy, il quale ultimo decedette in prigione «in attesa di processo». Amico personale di Nagy e redattore capo del settimanale «Beke es Szabadsag», Hareszty appoggiò sulla stampa la «controrivoluzione». Giornalista e membro del gruppo che si rifugiò il 4 novembre nella Legazione jugoslava era anche Fazekas. Kardos era segretario generale dell'unione delle scuole superiori ungheresi. Fu arrestato nel 1957 «per i collegamenti avuti col gruppo Nagy». Fu detto in passato, pare inesattamente, che si fosse suicidato in carcere. Bibo fece parte del Ministero Nagy come Ministro di Stato e venne arrestato nel maggio del '57.

U. P.

UCCISI DAI RUSSI Nagy e Maleter?

Roma, 19

Secondo notizie apprese dall'Agenzia «SIB» da alcuni appartenenti al Consiglio nazionale ungherese esule in Occidente, Imre Nagy e Pal Maleter sarebbero stati fucilati nella prima settimana di giugno. L'annuncio dell'avvenuta condanna, stando sempre alle predette informazioni, è stato diramato a distanza di diversi giorni per evitare che qualche organizzazione di patrioti magiari potesse tentare di localizzare il posto destinato ad accogliere le salme delle due vittime, come avvenne — nel dicembre scorso — dopo l'esecuzione del maggiore Antal Palinkas Pallavicini, accusato di aver comandato il reparto che liberò il card. Mindszenty dal carcere di Feslopoteny durante l'insurrezione popolare del 1956.

A taluni esponenti del Consiglio nazionale ungherese — sempre secondo l'Agenzia «S. I B.» — risulta che l'ex Primo Ministro Nagy ed il gen. Maleter sono stati uccisi nello stesso giorno, entrambi nel carcere sovietico di Godollo, una località, quest'ultima, situata a Nord-Est della capitale magiara. Prima di essere trasferiti nella prigione controllata dai russi, Imre Nagy e Pal Maleter subirono terribili interrogatori a Budapest da parte dell'«AVO», il primo nel famigerato carcere di via Fo e il secondo nella caserma di via Haman Kato, dove funziona, com'è noto — fin dai primi mesi del '57 — una commissione militare di epurazione capeggiata da un colonnello sovietico.

Negli ambienti dello stesso Consiglio nazionale ungherese si ritiene che il processo montato contro Nagy e Maleter, ad opera dei russi e dei comunisti di Munnich, abbia segretamente segnato la sorte di molte altre persone, di individui cioè indotti prima a rendere determinate testimonianze ed eliminati poi quali testimoni troppo pericolosi.

Il Senato americano sulle esecuzioni in Ungheria

Washington, 19

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato oggi all'unanimità una risoluzione che esprime indignazione per la «barbarie e la perfidia» di cui ha dato prova l'Unione Sovietica con le esecuzioni di Nagy e dei suoi più stretti collaboratori.

La risoluzione invita il Presidente Eisenhower a usare tutti i mezzi più idonei per esprimere la simpatia di tutti gli americani al popolo d'Ungheria «in occasione di questa nuova manifestazione del loro calvario di oppressione politica e di terrore».

MOLOTOV SI TROVEREBBE A MOSCA SOTTO SORVEGLIANZA

Una sanguinosa epurazione si prepara nell'Unione Sovietica?

Voci di attacchi sferrati contro Kruscev nel corso delle riunioni del comitato centrale del P.C.U.S. - Protesta russa a Copenaghen

Varsavia, 19

Fonti polacche hanno dichiarato oggi che l'ex Ministro degli Esteri sovietico Molotov [illegible] quale Ambasciatore dell'U.R.S.S. nella Mongolia esterna, si troverebbe [illegible] a Mosca. Queste fonti precisano che Molotov sarebbe stato ufficialmente [illegible] Ambasciatore nella Mongolia esterna; [illegible] inviato [illegible] posto a capo della missione diplomatica [illegible] Ulan Bator. Le [illegible]

[illegible]

[illegible] 1) [illegible] in seno al Cremlino [illegible] starebbero allineandosi per una prova di forza e Kruscev intenderebbe avere a portata di mano e sotto sorveglianza l'ultimo dei vecchi stalinisti; secondo alcune informazioni, questa prova di forza sarebbe già iniziata nel corso della riunione del CC del PCUS. L'opposizione a Kruscev sarebbe diretta da Suslov, ma anche su questo punto regna molta incertezza perchè alcuni ritengono che Suslov stia invece dalla parte di Kruscev.

2) Kruscev sospetterebbe che Molotov si serva di Ulan Bator come di una base per stretti contatti con Pechino, e stimolerebbe i violenti attacchi dei cinesi contro la Jugoslavia. E' opinione molto diffusa in Polonia che Kruscev, pur essendosi associato successivamente a questi attacchi, li avrebbe al loro sorgere trovati quanto mai «imbarazzanti» e ne sarebbe rimasto molto irritato. Questi attacchi sarebbero stati però in tal modo organizzati che Kruscev sarebbe stato preso «nell'ingranaggio» e costretto successivamente a rivedere il suo atteggiamento verso la Jugoslavia in molti punti.

Sulle riunioni del Comitato centrale del PCUS si è avuta oggi per la prima volta notizia ufficiale. Radio Mosca ha annunciato questa sera che il CC si è riunito martedì e mercoledì ed ha discusso problemi concernenti l'agricoltura. Una nota della «Tass» aggiunge che il CC ha ascoltato e approvato il rapporto presentato da Nikita Kruscev sulla soppressione dei pagamenti in natura effettuati sino ad oggi dai kolkos alle «MTS» (Stazioni di Macchine e di Trattori), sulle nuove modalità delle consegne allo Stato e sui nuovi prezzi dei prodotti agricoli. D'altra parte, sempre nel corso della riunione, Nicolai Podgorny e Dimitri Poliansky sono stati eletti membri supplenti del Praesidium del CC.

Secondo alcune indiscrezioni, nel corso delle riunioni, il Presidente del Consiglio e primo segretario del PCUS Kruscev avrebbe fatto approvare il suo piano economico tendente a trasformare il piano quinquennale in un piano di sette anni. Sarebbe stata inoltre esaminata la situazione del Maresciallo Bulganin, che continua ad essere membro del Praesidium. Sul piano internazionale, il comitato centrale avrebbe esaminato il problema jugoslavo e la situazione nelle democrazie popolari. Sarebbe stata infine discussa la preparazione del 21.o congresso del PCUS, che dovrebbe aver luogo nella prossima primavera.

Un'altra nota della «Tass» rende noto che l'URSS ha protestato presso la Danimarca per una dimostrazione avvenuta di fronte all'Ambasciata sovietica a Copenaghen in seguito alla esecuzione di Imre Nagy.

Prendendo la parola al congresso del partito comunista cecoslovacco, che ha luogo a Praga, Alexei Kiricenko, capo della delegazione sovietica al congresso e segretario del C.C. del PCUS, ha oggi violentemente attaccato la Jugoslavia.

«Noi — ha dichiarato tra lo altro Kiricenko — ci siamo resi conto che il revisionismo costituisce il pericolo più grave per le organizzazioni internazionali dei lavoratori. Il compagno Kruscev, ha detto giustamente, nel corso del congresso del P.C. bulgaro, che il revisionismo è un "cavallo di Troia"».

Kiricenko ha d'altra parte affermato: «Noi comunisti siamo chiamati a ricostruire il mondo. La storia ci ha dato una grande responsabilità perciò ogni manifestazione di debolezza di fronte agli attacchi della reazione imperialisti avrebbe gravi conseguenze».

Riferendosi alla proposta conferenza al vertice, Kiricenko ha dichiarato che l'insistenza degli Stati Uniti per discutere il cosiddetto «problema dei paesi dell'Europa orientale» è ridicola come lo sarebbe la pretesa comunista di discutere la situazione economica all'interno degli Stati Uniti. Entrambi sono infatti problemi interni, ha concluso Kiricenko.

Prendendo a sua volta la parola, il capo della delegazione del P.C. cinese, Tung Pi-vu ha detto che per difendere il marxismo leninismo «dobbiamo stroncare l'attuale revisionismo che serve la politica dell'imperialismo americano».

Altri capi di delegazioni estere hanno preso la parola criticando il revisionismo. Tra questi ultimi il vice Primo Ministro bulgaro Rajko Damjanov, il quale ha definito Belgrado «nido di temporaneo imperialismo».

Il gen. De Gaulle a Colombey-les-Deux-Eglises durante una breve sosta nella sua residenza

I COMITATI CENTRALI DEI SOCIALISTI RIUNITI A ROMA

19 PUNTI DEL P.S.D.I. PER LA COLLABORAZIONE CON LA D.C.

Saragat e la corrente di destra sarebbero in maggioranza Nenni deve subire l'attacco sferratogli dai «carristi»

Roma, 19

Oggi si sono tenute le riunioni dei comitati centrali del P.S.D.I. e del P.S.I. Ambedue i comitati prolungheranno i loro lavori domani e forse anche sabato. La situazione delineatasi è la seguente: nel P.S.D.I. Saragat e la destra sono per la partecipazione al Governo e sono in maggioranza. La sinistra ha perduto Vigorelli e Viglianesi, che sono «collaborazionisti». D'altra parte Matteotti e Bonfantini s'impegnano a rispettare le decisioni della maggioranza.

Nel P.S.I. siamo alle solite: c'è l'attacco dei «carristi» a Nenni che vuol fare una opposizione tranquilla al Governo. Per ora Nenni non prevale ma non prevalgono nemmeno gli altri. Tutto dipende dall'atteggiamento che prenderà Basso.

Nella sua relazione svolta al comitato centrale del P.S.D.I., l'on. Saragat ha voluto innanzi tutto sottolineare due esigenze fondamentali per il suo partito: 1) consentire la formazione di un Governo stabile ed efficiente, che possa attuare un concreto programma sociale; 2) perseguire una politica che permetta di realizzare l'unità socialista su basi sinceramente democratiche. In particolare, l'on. Saragat ha esordito compiendo un ampio esame della situazione internazionale. Premesso che la situazione internazionale è grave, l'on. Saragat si è ricollegato alle tesi inglese e francese dibattute a Bruxelles dall'esecutivo della Internazionale socialista. Egli, criticata la tesi francese, ha affermato che non si deve trarre dagli ultimi avvenimenti internazionali, soprattutto dagli eventi ungheresi, un'impressione sbagliata. «Sarebbe un errore tragico — ha detto il segretario del P.S.D.I. — se l'Occidente dicesse che con la Russia non c'è più niente da fare e quindi rompesse totalmente i rapporti con questo paese. Dobbiamo invece approfittare di questa inferiorità morale della Russia per metterla con le spalle al muro.

«Illuderci di sganciare le forze autonomistiche dal P.S.I. — ha detto successivamente Saragat — con una posizione d'attesa, è un'illusione. E' più probabile che in quella situazione sia il P.S.I. che assorba le nostre forze e le ingoi in un frontismo più o meno mascherato. Il nostro obiettivo è di sviluppare una forza socialista democratica, giacchè se in Italia non esistesse un P.S.D.I., anche debole, noi ci avvieremmo verso una situazione di dittature di destra o di sinistra».

Rilevato come debba essere considerato negativo un appoggio esterno al Governo in quanto si favorirebbero tutte le tendenze integraliste della DC e si farebbe il gioco di Nenni, Saragat ha sostenuto che l'unica soluzione «non può essere che una collaborazione con la DC condizionata però ad un programma sociale molto coraggioso». Saragat ha fissato poi in 19 punti le istanze programmatiche del PSDI. Eccoli:

1) Impegno del Governo alla graduale irizzazione o municipalizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica e immediato intervento dello Stato nel settore della distribuzione della energia, per garantire l'equiparazione dei prezzi di vendita e la fornitura di energia a tutti i cittadini richiedenti;

2) Presentazione di una adeguata legge antimonopolistica;

3) Rinnovamento della Cassa del Mezzogiorno, ridottasi progressivamente a sostituire il Ministero dei Lavori Pubblici e di altri Ministeri nell'Italia meridionale, e adeguato potenziamento degli stanziamenti per il Mezzogiorno; conseguente politica di industrializzazione nel Sud attraverso consistenti aiuti all'iniziativa privata e con interventi dell'IRI, dell'ENI ed in genere delle aziende industriali di pubblica proprietà o a prevalente partecipazione statale;

4) Attuazione di una politica creditizia, che sia atta a selezionare i finanziamenti non solo in ragione della solvibilità del creditore, ma anche tenendo conto dei riflessi esercitati dall'attività finanziata su: a) la creazione di nuovi posti di lavoro; b) la dotazione di maggiori impianti industriali nel Sud; c) l'ammodernamento e il potenziamento tecnologico delle aziende i cui costi di produzione non sarebbero in grado, nell'ambito del MEC, di sopportare la inevitabile concorrenza delle industrie più sviluppate delle altre nazioni;

5) Completamento dell'edificio della giustizia tributaria con l'attuazione di una equa e rigorosa politica fiscale, che realizzi — anche in sede penale — la individuazione e la severa repressione delle evasioni, e che predisponga l'effettiva applicazione dei criteri progressivi nella imposizione diretta, insieme con l'innalzamento dei minimi imponibili per i redditi di categoria C2 e la discriminazione tra consumi necessari e voluttuari nella imposizione indiretta (con particolare riguardo allo zucchero al sale, al vino);

6) Rapido varo di una adeguata legge sulla finanza locale; 7) impegno a non attentare ai principi dell'art. 17 della legge Tremelloni, con il quale si sono neutralizzate le operazioni speculative, senza che sia stato recato alcun danno al processo di finanziamento delle industrie attraverso il mercato azionario; 8) attuazione di un massiccio e coordinato programma di edilizia popolare, tale da correggere in modo radicale i gravi errori che in tale settore sono stati compiuti dalla libera iniziativa; istituzione di severi e obiettivi criteri nelle assegnazioni degli alloggi; sospensione dei contributi del Ministero dei Lavori pubblici alle Cooperative edilizie in base al meccanismo legislativo della Legge Tupini, che appare fondato sulla raccomandazione ed è fonte di sistematici e non puniti abusi; varo immediato delle leggi contro la speculazione sulle aree fabbricabili; controllo sull'industria cementiera e stabilimento di un equo prezzo del cemento in rapporto ai costi reali di produzione.

9) proroga dell'attuale regime di blocco in materia di contratti agrari, e successiva adozione di misure legislative per la sollecita trasformazione della mezzadria e della piccola affittanza in proprietà contadina attraverso contributi dello Stato e altri adeguati incentivi e con l'utilizzazione della Cassa per la P.P.C. opportunamente potenziata; sviluppo della cooperazione agricola, sia come forma associata di produzione; erogazione di contributi e mutui a bassissimo tasso di interesse a favore dei produttori agricoli che intendono associarsi per tutte le operazioni in qualsiasi stadio della produzione; costituzione delle condotte agrarie in tutti i principali centri rurali; revisione dei rapporti tra enti di riforma agraria ed assegnatari con conseguente diminuzione degli oneri attualmente gravanti sugli assegnatari medesimi; eliminazione del latifondo, esproprio delle proprietà che non attuano la bonifica ed estensione della riforma agraria secondo criteri più produttivistici;

10) inquadramento di tutte le imprese con prevalente partecipazione statale in una sola apposita associazione sindacale; controllo delle gestioni nel quadro di un indirizzo unitario, che realizzi un programma organico di interventi; partecipazione dei lavoratori alla responsabilità della gestione e ai benefici dell'accrescimento della produttività;

11) Riconoscimento giuridico della efficacia «erga omnes» dei contratti collettivi di lavoro, senza che venga menomata l'autonomia e la libertà delle organizzazioni sindacali; presentazione di una legge stralcio, che sancisca l'efficacia di tutti i contratti collettivi già in vigore e firmati dalle principali organizzazioni sindacali

12) Riforma progressiva del sistema previdenziale, che persegua la estensione e il miglioramento delle prestazioni attraverso una più efficiente struttura organizzativa, e che sia orientata verso la graduale applicazione del criterio della ripartizione sociale degli oneri;

13) Unificazione della discussione dei bilanci in sede parlamentare e varo di una legge modificatrice della vigente normazione sul bilancio dello Stato.

14) Approvazione — con assoluta priorità rispetto agli altri investimenti — di un piano per l'adeguamento del sistema scolastico alle esigenze della società moderna, in modo da dare celerissima attuazione al disposto costituzionale che sancisce l'obbligo scolastico sino al quattordicesimo anno di età; conseguente costruzione a spese dello Stato, di tutte le scuole elementari e di avviamento professionale, che si rendono necessarie.

15) Tutela del principio della laicità dello Stato e rigoroso impegno dello Stato stesso di far rispettare da parte di tutti le norme concordatarie; 16) Moralizzazione della vita pubblica attraverso la lotta contro ogni forma di corruzione e il rigoroso controllo parlamentare delle gestioni fuori bilancio; 17) Integrazione del Senato in modo da dare una più adeguata rappresentanza alle varie parti politiche; studio della riforma della legge elettorale provinciale; 18) Politica di largo decentramento amministrativo, come avviamento all'applicazione integrale della Costituzione in tutte le sue parti; 19) Attuazione di una politica estera che, nella rinnovata adesione alla solidarietà con tutti i paesi democratici, metta in valore la vocazione italiana nella lotta per la pace e per la mediazione tra gli interessi legittimi di tutti i popoli.

Il Presidente della Repubblica federale tedesca Heuss durante la sua visita negli S.U.: eccolo a Chicago fra il Console tedesco von Lupin (a sin.) e l'Ambasciatore a Washington Grew

NELLA CLINICA DOVE SONO NATI MICHELE E DIMITRI

Maria Josè accanto alla figlia entusiasta di essere diventata nonna

L'ex Re Umberto ha appreso la notizia del lieto evento dai giornali ed è partito immediatamente per Parigi - Malumore e irritazione per una storia di fotografie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Parigi, 19

La folla dei giornalisti e dei fotografi continua ad assediare la clinica «Belvedere» dove sono nati i due gemelli di Maria Pia di Savoia. I giornalisti sperano di avere le notizie che non arrivano e che bisogna «raspare» in qualche modo dalle infermiere e dai serventi, mentre le due impiegate della «Sala di ricevimento» protestano e cacciano fuori dalla porta anche se piove (gli ordini di Alessandro di Jugoslavia sono severi e non tengono conto del tempo inclemente). I fotografi sperano di avere quelle fotografie che un solo fotografo ha avuto modo di scattare e che, promesse in «pool», come è stato detto — cioè distribuite in comune nello stesso numero, alla stessa ora e nelle stesse condizioni — non solo non sono state viste, pare, che in grande ritardo, ma in numero assolutamente esiguo nei confronti di quelle — si parla di venti — spedite ieri notte per telefoto e, perciò, in «esclusiva» a un settimanale di Milano e consegnate a un settimanale di Parigi, il quale a sua volta aveva ottenuto una simile cortesia.

Questa storia delle fotografie ha fatto irritare un poco tutti: e hanno fatto circolare un sacco di voci, naturalmente incontrollabili, ma piene di rancori e di malignità. C'è chi dice che sono state vendute per un sacco di milioni; c'è chi afferma al contrario che la «speculazione» è stata fatta da certe agenzie e da certi settimanali alle spalle del principe Alessandro; c'è chi sostiene che persino il dott. Laennec, il quale ha avuto in cura la principessa e che, seguendo un suo speciale trattamento ormonico, ha dato a Maria Pia la possibilità di diventare madre, [illegible] *ficiale» della nascita dei due gemelli. Mi ha risposto: «Tutte le fotografie che sono state scattate nella clinica saranno a disposizione di tutti i giornali e in pool». Ma alla «Associated Press» — che è l'agenzia che ha avuto il «privilegio» di avere il fotografo «ufficiale» — è stato detto che soltanto tre fotografie erano a disposizione di tutti. Il fotografo ufficiale, lui, ha confermato di avere spedito per telefoto, venti fotografie a Milano al settimanale che aspettava a «pagine aperte», come si dice in gergo giornalistico, intendendo con le pagine bianche in attesa di essere riempite con i clichés testimonianti il lieto evento, quell'invio già organizzato.*

Dunque, intorno alla clinica malumore e nervosismo. Nervosismo che ha avuto due momenti abbastanza notevoli nella giornata: il primo quando Alessandro di Jugoslavia, evidentemente seccato, disse: «Je envie de casser la gueule a quelqu'un ce matin» (traduzione dal gergo popolare usato: «Stamane ho voglia di spaccare il muso a qualcuno»). Lo disse commentando un fatterello dovuto alla ingenuità di un fat-[illegible] *in concorrenza con il settimanale «privilegiato». Il testo di tale telegramma fu definito «insultante». Naturalmente gli «insulti» erano per le fotografie. Le fotografie hanno fatto le spese persino del mancato arrivo di Umberto di Savoia, il nonno dei due gemellini Michele e Dimitri. Qualcuno diceva: «Umberto ha saputo di questa storia delle foto e non viene perchè non vuole prestarsi a essere anche lui nella «esclusiva» concessa. Era un ragionamento forse un tantino forzato, ma esso serve a dare una idea del clima della giornata nel giardino della villa «Belvedere».*

E' sotto un tale riflesso che è stato osservato l'arrivo di Maria Josè, arrivata da Bruxelles in auto e recatasi a Versailles, credendo di trovare colà sua figlia. Alessandro andò con la sua «Mercedes» a prendere la ex regina d'Italia che, si diceva ieri, era «fuggita» per il timore di non poter resistere davanti alle sofferenze della sua «bambina» Maria Pia. «Sono beata, non so cosa provo, so che è una condizione entusiasmante essere nonna». [illegible] *va telefonato, pochi minuti prima che arrivasse Maria Josè: chiamava da Lisbona e voleva Alessandro. Ma Alessandro non c'era, era andato a prendere l'ex regina. «Chi parla?», chiese allora Umberto. «Sono l'infermiera della principessa», rispose colei che rispondeva al telefono. «Ho saputo stamane leggendo i giornali di essere diventato nonno. Sono felice. Posso parlare con mia figlia? Ma solo se non la disturbo, povera bambina mia», Fu posato sul cuscino di Maria Pia il ricevitore. Fu un colloquio breve, ma intenso di commozione. Umberto finì dicendo: «E ora stai tranquilla. Parto immediatamente per vedere te e i bimbi. Dai un bacetto, intanto, a Michele e Dimitri».*

Per tutta la giornata si è atteso che egli passasse attraverso il cancello, ma veniva un sacco di gente (nel pieno del pomeriggio andarono a trovare Maria Pia la contessa di Parigi con una delle sue figlie, Diana), arrivavano fiori dalla colonia italiana di Parigi, fasci di rose stupende da personalità monarchiche di Roma, di Torino, di Milano, di Napoli, di Bari, di Palermo, di Firenze, telegrammi da tutta l'Italia, ma Umberto non veniva. Un bello spirito disse: «State attenti, Umberto ha detto che verrà, ma camuffato in modo che nessuno potrà riconoscerlo». Ci fu una specie di ossessione alla caccia di gente che poteva essere «Umberto mascherato», ma alla fine si seppe che solo domani l'ex re, diventato in una sola volta «doppio nonno», sarà a Parigi.

I fotografi lo aspettano. «Questa foto, perbacco, non ce la potrà levare nessuno», dicono, e accarezzano gli obiettivi che non si sono aperti l'altra notte nell'interno di una clinica che pareva diventata un inferno per loro.

Stelio Tomei

LE INDAGINI SUL DELITTO DI LATINA CONTINUANO

CONOSCIUTA A PRIMAVALLE LA FACCIA DI BRUNO SALVI

«Somiglia al professore» dice la proprietaria di un bar e alcuni giovanotti ricordano che l'individuo zoppicava

Roma, 19

Mentre a Latina continuano le indagini relative ai precedenti del bruto che ha seviziato e ucciso la piccola Rosalba, con sempre maggiore interesse si guarda alle analogie tra la morte della figlioletta della profuga fiumana e quella, avvenuta otto anni or sono, a Primavalle, di Annarella Bracci. Dov'era Bruno Salvi a quel tempo? Egli stesso ha precisato che tra il 1950 e il 1955 è stato ospite di alcuni ospedali per curarsi della tubercolosi ossea di cui è affetto. Poteva essere a Roma all'epoca della morte di Annarella? Non lo si può escludere tanto più che oltre al campo profughi di cui parlavamo ieri nella stessa zona esiste anche un tubercolosario.

A ogni modo, la polizia si sta interessando della cosa. Vuole accertare con sicurezza dove si trovasse, allora, il tripolino. E intanto qualche fotografia del Salvi comincia a circolare a Primavalle. In quella borgata, una delle più misere di Roma, giornali non circolano molti, in verità. E pochi hanno visto la foto, riprodotta da tutti i quotidiani, del bruto di Latina. Qualche cronista si è preso la briga di andare a sincerarsi del famoso particolare dell'uomo claudicante. E così, con in tasca due fotografie del tripolino (l'una senza e l'altra con la barba), s'è messo a girare per la borgata.

E' stato proprio in località «La Nebbia» in quella squallida propaggine della borgata, dove, nel fondo di un pozzo, fu rinvenuto il corpo di Annarella, che l'uomo è stato riconosciuto. C'è un solo bar alla «Nebbia», e sta proprio nei pressi del pozzo. La proprietaria ha guardato la fotografia che le veniva mostrata; non sapeva chi fosse. Ma dopo averci pensato su ha detto che somigliava stranamente al «professore», un tipo, cioè, che aveva visto spesso qualche anno fa da quelle parti insieme con una ragazza che doveva lavorare (forse un'infermiera) in un ospedale che si trova nella zona. L'epoca, se ben ricorda, doveva essere pressappoco quella in cui fu uccisa Annarella. Certo non sapeva dire di più. Tuttavia s'è ricordata che correva voce che il «professore» fosse un maniaco sessuale, e che qualcuno le aveva riferito, a quel tempo, che usava infastidire le giovinette che incontrava per la strada, con atti osceni.

Le dichiarazioni della proprietaria del bar sono state, di massima, confermate da alcuni giovanotti che si trovavano nel locale e hanno guardato a lungo anche loro le foto del tripolino. Secondo costoro, anzi, il «professore» avrebbe addirittura abitato a Primavalle, e, se non ricordano male, zoppicava.

Strascichi elettorali

PROCESSATI A MILANO sette neofascisti

Milano, 19

Con tre condanne e quattro assoluzioni si è concluso il processo, iniziato in mattinata, a carico di sette persone, cinque a piede libero e due in stato di detenzione, imputate del reato di apologia del fascismo e di aver organizzato un corteo non autorizzato. Tre degli imputati erano accusati anche dei reati di resistenza e oltraggio per i quali sono stati condannati.

Il fatto avvenne la mattina di domenica 9 marzo scorso; dopo un comizio al cinema Dal Verme, dell'on. Arturo Michelini, segretario nazionale del MSI, un gruppo di giovani tentò di raggiungere piazza del Duomo. Il corteo venne sciolto dalla Polizia, ma una decina di dimostranti reagirono con violenza; vennero operati diversi fermi, alcuni dei quali poi tramutati in arresto.

I due imputati in stato di detenzione, Gaetano Amato, di 20 anni e Filippo Pozzi, di 26 anni, erano accusati di violenza contro gli agenti Giuseppe Saporito e Alberto Speroni, che furono presi a calci e a pugni, colpiti con oggetti contundenti e riportarono lesioni. Un altro degli imputati, Sergio Bottan, di 33 anni, era accusato, di offese e oltraggio a elementi delle forze dell'ordine nell'esercizio delle loro funzioni.

Il processo si è esaurito nell'udienza pomeridiana ed in serata il Tribunale ha emesso la sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, per tutti gli imputati, dal reato di apologia del fascismo, e con formula piena, dal reato di corteo non autorizzato. Sono stati condannati l'Amato ed il Pozzi a 4 mesi di reclusione come accennato, per resistenza alle forze dell'ordine, ed il Bottan per oltraggio a 4 mesi e 20 giorni. Ai tre condannati sono stati concessi i benefici di legge.

Deceduto un bimbo intossicato dalla grappa?

Pavia, 19

Un bimbo di 6 anni, Tiziano Ranzini, abitante a San Genesio, è morto al Policlinico dopo avere ingerito un liquido che si presume sia grappa, trovato in una bottiglia. Il piccolo Tiziano era ospite dei nonni, in frazione Camairano di San Genesio. Dopo aver bevuto il liquido della bottiglia, il bimbo si è coricato e i nonni lo hanno trovato a letto, con il respiro affannoso. Lo lasciavano «dormire», ma quando si decidevano a svegliarlo il piccolo non dava più segni di vita. Veniva chiamato il medico condotto il quale ordinava l'immediato ricovero al Policlinico, dove però, il bimbo è deceduto.

Fra Londra a Mosca

ROTTE LE TRATTATIVE per l'accordo culturale

Londra, 19

Un portavoce del Foreign Office ha annunciato stamane che una nota sovietica relativa alle questioni culturali è pervenuta al Foreign Office dove è attualmente allo studio. Si è appreso successivamente che la nota comporta la rottura delle trattative per un accordo culturale anglo-sovietico.

Nella sua nota l'URSS comunica che non intende continuare le trattative per la conclusione di un accordo culturale anglo-sovietico. L'accordo avrebbe dovuto essere simile a quello firmato tra URSS e USA alcuni mesi orsono. La nota sovietica accusa il «British Council», nella cui competenza rientrano i progetti culturali inglesi all'estero, di aver preso una «posizione negativa». I negoziatori inglesi avevano insistito affinchè la Russia cessasse di disturbare le trasmissioni radio inglesi.

Un portavoce del «British Council» ha smentito che vi sia stato ostruzionismo. Egli ha dichiarato che il «British Council» ha presentato un programma per gli scambi culturali per il 1959 e ha aggiunto che da parte britannica si ritiene che debba essere fatto un tentativo per eliminare i seri ostacoli che tuttora impediscono liberi scambi. Egli ha citato il fatto delle trasmissioni radio inglesi disturbate dai russi e le restrizioni ai viaggi dei diplomatici e dei giornalisti in Russia.

Sette persone ferite in un triplice scontro

Roma, 19

Al 12.o km. della «Via Aurelia», tre automobili si sono scontrate: sette persone, rimaste ferite, sono state trasportate all'ospedale di S. Spirito. L'incidente stradale si è verificato in prossimità d'una curva a gomito. Una «Flaminia», — diretta a Roma e guidata da Renata Pacces — a bordo della quale si trovava anche la signora Valentina Curà — si è scontrata con un'altra «Flaminia», proveniente in senso inverso, guidata da Egiso Melozzi di 35 anni. Nell'incidente le due auto sono rimaste incastrate in mezzo alla strada e qui è avvenuto il secondo urto, quando è sopravvenuta una «600», guidata dal ventenne Carlo Di Dominicis e a bordo della quale erano i fratelli di lui, Alessandro di 10 anni e Simonetta di 18, oltre a Stefano Aimerich di 20. Gli occupanti delle tre auto sono tutti rimasti feriti ed accompagnati all'ospedale di S. Spirito. Salvo la signora Pacces che ne avrà per 40, gli altri sono stati giudicati guaribili in pochi giorni.

Ridotto in Granbretagna al 5 p.c. il tasso di sconto

Londra, 19

Il tasso di sconto bancario è stato diminuito oggi di nuovo dello 0,50 per cento: scende dal 5,50 al 5 per cento. Si tratta della terza riduzione in tre mesi, dal 7 al 5 per cento.

Il nuovo provvedimento fa parte di un piano di espansione economica che il Governo si propone di attuare nei prossimi mesi, in preparazione alle elezioni generali, che verranno probabilmente annunciate a fine anno. Una riduzione di tasse sarà certamente introdotta nei bilanci annuali del prossimo aprile. Ma per produrre uno sfavorevole influsso nell'economia nazionale per i primi mesi dell'anno prossimo, un bilancio sussidiario, con riduzione di tasse, potrebbe essere annunciato in autunno.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni nord-occidentali nuvoloso o localmente coperto con possibilità di temporali specie sull'arco alpino. Sulle rimanenti regioni settentrionali in prevalenza nuvoloso. Sulle altre regioni nuvolosità intermittente con aumento della copertura sulla Sardegna. Temperatura senza notevoli variazioni. Mar Ligure da leggermente mosso a mosso; mar di Sardegna e Sud Sicilia mossi o localmente agitati, leggermente mossi o quasi calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 14.3, 27.7; Trento 16.4, 30.6; Trieste 17.7, 27.4; Venezia 18.9, 28; Milano 16, 28; Torino 12.4, 26.4; Genova 16.3, 23.2; Bologna 15.4, 29; Firenze 12.2, 27.8; Pisa 13, 26.6; Ancona 19.2, 26.2; Perugia 16, 22.1; Pescara 15.6, 26.4; L'Aquila 14.2, 25.4; Roma 15.4, 26.6; Potenza 12.8, 24.9; R. Calabria 13.8,

TOM FELLEGI NUOVO MILIONARIO DI «LASCIA O RADDOPPIA»

Il vincitore ha inneggiato all'amicizia italo-ungherese

Era entrato in cabina con la foto della madre lasciata a Budapest «Miss Fossette» ha battuto alla prima domanda lo studente Cavalieri

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 19

Con un commosso grido di «Evviva l'amicizia italo-ungherese» l'attore magiaro Tom Fellegi ha preso congedo dal pubblico televisivo dopo avere superato bravamente le ultime tre prove di «Lascia o raddoppia» per il premio dei cinque milioni. Non si è voluto urtare il sentimento delicato seppur sottinteso che comportava oggi la sua esibizione con il consueto facile umorismo, che ha fatto capolino involontariamente solo un istante, quando il presentatore è rimasto dubbioso se potevano ritenersi «polonesi», come stava scritto nella sua cartella, quei «polacchi» che assieme ad altre dodici nazionalità costituivano il conglomerato etnico dell'Ungheria secondo un censimento del 1910, e che erano stati correttamente citati dal concorrente. Il quale, alla fine, ha salutato con tutto il cuore il Sindaco di Milano prof. Ferrari, Indro Montanelli e tutti gli ascoltatori amici italiani e ungheresi. Ed un piccolo cuore ungherese con dentro la fotografia della mamma sua, che vive a Budapest, era entrato con il Fellegi nella cabina, a fargli da esperto.

Con il cuore in mano aveva parlato anche il presidente del Club degli ungheresi di Milano, venuto ad augurare che, dopo questa prova, il grande e amico pubblico italiano possa rivedere il bravissimo attore magiaro sui palcoscenici e sui teleschermi nazionali. In questo senso anzi pare che qualche proposta stia per concretarsi; il regista Roberto Montero ha predisposto per la prima decade di giugno un provino in vista del film «Ben Hur» che sta girando e nel quale il Fellegi sarebbe chiamato a fare la parte di uno schiavo danubiano.

Con il cuore romanesco sulle labbra si era presentato all'inizio della serata pure il debuttante sor Ettore Miglietti, usciere alla manifattura tabacchi e grande amatore della pittura romana che va dal 1500 al 1799. Trasteverino puro, nato sopra la facciata di Santa Cecilia, ha confidato cordialmente all'amico «sor Mike» che è da trentacinque anni in confidenza appassionata con le Stanze di Raffaello, incominciate a ammirare quattordicenne appena, e con tutta l'altra pittura immortale che abbellisce la sua Roma, quella Roma che secondo Corrado Alvaro conta, su un milione e mezzo di abitanti, sì e no trentamila romani puri. Gli altri, capitati nell'Urbe, invece di buttare il soldino nella acqua di Trevi, se la son bevuta addirittura e son rimasti. Otto quadri e otto risposte precise, con autore, ubicazione e tutto. Però, sor Mike mio, com'erano difficili!

Con un solo gettone di consolazione se ne torna a casa invece il povero Gemiliano Podda, il quale con il cuore in gola non ha saputo mormorare altro che «speriamo» quando il presentatore a mo' di congedo gli ha fatto balenare che, seppur sconfitto, con tanta gente che ha il cuore d'oro... Erano andati a domandargli il giorno, mese e anno della nascita, il nome del padre, il nome e il cognome della madre di Stanislao Kotska, un santo polacco morto diciottenne nel 1568 e che si festeggia nella data fatale del 28 ottobre. Le insistenze spietate per ottenere una risposta purchessia, non sono valse altro che a far deragliare ancor più il piccolo, seppur non più tanto giovane (ventiquattro anni), concorrente sardo, il quale ha buttato là a casaccio che quel santo era nato in Inghilterra il 1205! Con l'aspro quiz si è voluto forse scoraggiare anche gli altri «milanèi» che stanno affluendo a frotte per farsi ammettere di prepotenza a «L. o R.»: proprio oggi erano giunti nella capitale lombarda un torinese a dorso di mulo, pronto a sostenere gli esami su Israele, e un assisiate, dipartitosi a piedi dalla città di Metastasio, di Santa Chiara e di San Francesco per parlare del Poverello ai teleitaliani del giovedì.

Per Robert Gene Bander, l'insegnante americano che ci parla dei «musicals», vento in poppa, invece, così come generalmente accade senza eccezione per tutti gli stranieri. Cuore allegro lui e la figlia sua, Margot, che viene in scena con in mano i primi confetti distribuiti dalla nubenda Edy Campagnoli. La voce di Fred Astaire di ventisei anni fa porta il concorrente a due milioni e mezzo.

Un lieve riacutizzarsi della broncopolmonite di Dante Bianchi, lo sfidante di Paola Paolini-Bolognani, ha indotto i dirigenti milanesi della TV a trovare un ripiego per quella che dovrebbe ormai chiamarsi «Sfida alla campionessa»; è stata ripescata quella brava ragazza che sotto il nome di Rossana Rossanigo e «Miss Fossette» aveva fatto pensare al matrimonio tanti bravi giovanotti casalinghi, mentre stavano ad ascoltare le risposte ai quesiti di letteratura francese. E' passato un anno e mezzo, Rossana è divenuta maggiorenne, ha buttato via il rivestimento di giovinetta che ha assolto l'istituto tecnico ramo ragioneria, è stata la protagonista di tre fotoromanzi, fa la presentatrice ed anche per quest'estate è già impegnata in una quantità di sfilate di mode in diverse località balneari dell'Adriatico. Sfidante, sempre per la letteratura francese, lo studente in chimica Ercole Cavalieri, di Sesto San Giovanni.

Impacciati un po' tutti: la ragazza vercellese nell'intelaiatura di nilòn del suo abito a «mezzo palloncino», il giovanotto che capiva di essersi assunto un compito superiore alle sue forze e alla sua scarsa disinvoltura, e il presentatore che non è ancora bene addentro al regolamento di «Sfida al Campione» e che s'è fatto correggere dagli stessi concorrenti quando ha parlato di quattro domande di qualificazione invece di tre, da rivolgere allo sfidante. Con queste si è andati bene, perchè lo studente ha saputo rispondere anche alla seconda che era la più difficile: il nome per intero dell'autore delle «Lettres persanes», Charles de Secondat, baron de la Brède et de Montesquieu. Quando però si è arrivati al primo quiz della contesa per L. 75.000, alla fulminea risposta di miss Fossette non è seguita quella del esterrefatto al sentirsi chiedere Cavalieri, il quale è rimasto quale fosse il vero nome di Beaumarchais: Pierre Augustin Caron. Per lui l'autore del «Barbiere di Siviglia» era Beaumarchais e basta.

Il presentatore nel dolersi con lui per la sconfitta, l'ha avvertito che non gli spettava nulla, ed è qui che Bongiorno è incappato nel secondo errore, perchè il regolamento prescrive che ai contendenti eliminati nel corso del primo o del secondo incontro spetta un gettone d'oro del controvalore di 40.000 lire. Articolo 13, comma secondo. Il notaio ha sorriso soddisfatto.

G. M.

LASCIA O RADDOPPIA

Centotrentaquattresima puntata

1) Ettore Miglietti, *Roma, usciere; tema «pittura»; vince L. 320.000.*

2) Gemiliano Podda, *Samazzai (Cagliari), commesso; tema «Santi»; da quota 320.000 raddoppia e casca (un gettone d'oro di consolazione).*

3) Robert Gene Bander, *Palo Alto (California), insegnante; tema «musicals»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.*

4) Tom Fellegi, *Milano, attore; tema «Ungheria»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.*

SFIDA AL CAMPIONE

Ventunesima serata

Rossana Rossanigo, *Vercelli, annunciatrice, campionessa di quiz per la letteratura francese batte* Ercole Cavalieri, *Sesto San Giovanni, studente, sfidante, alla prima domanda, vincendo L. 75.000.*

BORSE E MERCATI

MILANO

Titoli di Stato: R. It. 5% 98,35 (—0,25), 3,50% 63,65 (—), Red. 3,50% 85,05 (—0,05), 5% 85,50 (—), Ric. 3,50% 78,70 (—0,10), 5% 92,70 (+0,20), Rif. fon. 5% 87,75 (+0,20), Trieste 5% 88,50 (—).

Buoni del Tesoro: '59 5% 100,725 (+0,05), '60 5% 99,775 (+0,075), '61 5% 99,15 (—), '62 5% 97,875 (+0,075), '63 5% 97,625 (+0,025), '64 5% 96,85 (+0,075), '65 96,675 (—0,025), '66 5% 96,75 (+0,10).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 18000 (—25), Bastogi 1549 (—4), Breda 2000 (—), Finelettrica 1164 (+2), Finmare 478,50 (—), Finsider 628 (—2,25), GIM 4450 (—20), Invest. 2465 (—24), La Centrale 8935 (+5), Sviluppo 1554 (—4), Assic. Gener. 26920 (+50), Fond. Inc. 4505 (—), Assicuratr. 7990 (—10), RAS 7780 (—15).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 2470 (—35), Cotoniere 300 (—), Cantoni 11550 (—20), Val Ticino 33,50 (—), Olcese 700 (—), Cucirini 7760 (+10), Stampati 2140 (—15), Cascami 4840 (—5), FISAC 170 (—), Gavardo 3250 (—), Lanerossi 3360 (+15), Tilane 4230 (+30), Scotti 162 (—), Linificio 598 (—1), Rossari 16300 (—), Rotondi 18925 (—), Man. Tosi 3200 (—), Pacchetti 697 (—13), Snia Viscosa 1413 (—13), Bernasconi 775 (—), Un. Manif. 25000 (—).

Minerari e metallurgici: Broggi-Izar 670 (—), Dalmine 1515 (—4), Ilva 447 (—), Magona 455 (+4), Met. Bresc. 1880 (—), Metalli 4595 (—55), Amiata 4760 (+60), Montecatini 1962 (—16), Monteponi 1225 (+20), Siele 5095 (—75).

Meccanici e automobilist.: Falck 4200 (—20), Bianchi 386 (—12), Fiat 1171 (—8), Nebiolo 15,10 (—0,10), F. Tosi 445 (+5).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1337 (—1), CIELI A 2785 (—), CIELI B 2335 (—5), Dinamo 2690 (—8), Edison 2616 (—12), Bresciana 2803 (—12), Caffaro 229 (+0,25), Calabrie 1508 (—), Campania 1502 (—11), Sarda 3730 (—16), Valdarno 2795 (—5), Emiliana 2720 (—7), App. Centr. 2800 (—), Alto Veneto 1675 (—), Subalpina 2850 (—30), SIT 948 (—), Lucana 1600 (+5), Magneti 770 (—), E. Marelli 404 (—), Orobia 2105 (—5), Pugliese 1393 (—2), Romana El. 2730 (—10), Seso 2848 (+1), SIP 1342 (—17), Meridelettr. 1302 (—4), Stet 2393 (—8), Tecnomasio 1873 (—2), E. Volta ord. 1738 (—7), E. Volta preg. 2127 (—7), Teti A 3107 (—3), Teti B 3106 (—1), Terni 250 (—1), Unes 703 (—12), Vizzola 3488 (—).

Alimentari: Molini Cert. 1290 (—), Distillati 5538 (—7), Eridania 4110 (—10), E. Molini 2100 (—), Motta 6875 (—), Rom. Zuccheri 416 (—2).

Chimici: ANIC 2398 (—), Nap. Gas 1000 (—), C. Erba 4250 (—3), Italgas 1357 (+6), Larderello 569 (—), Liquigas 407,50 (—1), Mira Lanza 6940 (+100), Ossigeno 1368 (—), Petroli 13 (—2), Pibigas 192 (—2,50), Rumianca 1670 (+10), SAFFA 2140 (—), Solgas 1080 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 2370 (—20), Ben. Stab. 4280 (—), Bon. Ferrar. 705 (—), Edificio 2890 (—), Gen. Imm. 527,50 (—1,50), SAGI 1590 (—), Iniziativa 1310 (—), Milano Centr. 7690 (—), Risanamento 5410 (—10), Sylos 4170 (—10).

Diversi: Baroni 120 (—), Cart. Binda 21700 (—100), Cart. Burgo 12725 (+20), Cementir 610 (—), Cer. Pozzi 511,50 (—3,50), Ginori 528 (—1), CIGA 3590 (—7), Elettrocarb. 14100 (—), Eternit 3840 (—10), Italcementi 11990 (—90), Cond. Acque 507 (—), Rinascente 195 (+2,25), Linoleum 1780 (+10), Pirelli S. p. A. 3535 (—29), Pirelli e C. 2526 (—24), Rejna 930 ex 65 (—), Smeriglio 299 (—), Terme Acqui 9000 ex (—).

Cambi esportazione: Dollaro USA 624,80, dollaro canadese 648,75, franco svizzero libero 145,805, franco svizzero accordo 142,515, sterlina 1742,92, franco francese 148,35, marco Germania Occ. 148,96, franco belga 12,5075, fiorino olandese 164,74, corona danese 90,16, corona svedese 120,49, corona norvegese 87,10, scellino austriaco 24,725.

Oro e monete (prezzi informativi: Sterlina oro c. vecchio 5875-6075, sterlina oro c. nuovo 5625-5825, marengo svizzero 4550-4750, oro 707-711, argento puro 18,80-19,20.

TRIESTE

Bastogi 1550, Finmare 480, Generali 26900, Assicuratrice 7700, RAS 7750, Istria-Trieste 320, Lussino 19350, Martinolich 8800, Tripcovich 19450, Snia Viscosa 1426, Montecatini 1960, CRDA 240, Meridelettrica 1305, Terni 252, Stet 2400, Ampelea 1450, Arrigoni 1000, Liquigas 408, Beni Stabili 4280, Immobiliari 528, Pirelli It. 3565, Finsider 629.

L'ULTIMO GIORGIONE

IL «Concerto campestre» del Louvre nel 1627 fu venduto dal duca di Mantova a Carlo I d'Inghilterra. Suppliziato re Carlo nel 1649, la sua preziosa ricchissima pinacoteca andò dispersa. Il grande dipinto arrivò nelle mani del banchiere Jabach a Parigi. Da Jabach lo volle acquistare Luigi XIV. Da allora il «Concerto» restò acquisito per sempre alla Francia.

Di questa storia esterna del quadro, della massima importanza è il fatto che la più antica notizia lo da in possesso della Casa mantovana. Non è impossibile ch'esso fosse già a Mantova nella collezione d'Isabella d'Este, la marchesana intenditrice, di cui è ben nota la passione per le «poesie» di Giorgio. Ci restano ancora le lettere con cui Isabella ansiosamente insisteva con il suo rappresentante presso la Serenissima per acquistar opere del maestro, di cui da alcuni giorni era stata annunciata la morte, nel 1510.

Il dipinto passò di mano in mano sempre con il nome di Giorgio da Castelfranco. E a Parigi per secoli si vantarono di possedere il Giorgione tipico e il Giorgione supremo. E' da qualche decennio soltanto che su quest'opera s'è fatta la confusione delle lingue. Il grande Cavalcaselle stesso non si peritò di assegnarlo a un discepolo di Sebastiano del Piombo. Si tirarono in ballo i non eccelsi Palma e Cariani. Si arrivò perfino a regalarlo a Domenico Campagnola il quale, se all'aldilà arrivano notizie delle stravaganze di questo mondo, deve aver riso alquanto nel vedersi cresciuto in tal modo nell'opinione dei poco provveduti posteri.

Finalmente la disputa si polarizzò sui due soli nomi degni dell'altezza del dipinto: Giorgione e Tiziano. Ora, per noi, senza contare il peso di non poca importanza d'una tradizione secolare, basta accostare il «Concerto campestre» alla «Tempesta», per convincersi appieno che l'autore di questa non può esser altri che l'autore di quello. Il linguaggio tonale dei due dipinti è il medesimo, eguale la tecnica pittorica; ma più ancora della parlata adoperata nelle due opere è il loro poetico contenuto che le accomuna in modo indissolubile.

Una natura vista in uno stato d'animo di trasognato abbandono; personaggi di un mondo reale e irreale insieme in sereno e pur appassionato colloquio, chi nudo e chi vestito come nella realtà non avviene, ma come realmente può avvenire in un poetico sogno; un'atmosfera da idillio agreste, di un pagano e pur castissimo sentire: tutto ciò appartiene all'inedita, sorgiva, personalissima visione di Giorgione e non al sensuoso, energico, sempre intimamente drammatico imaginare di Tiziano. E' il tono inconfondibile di questa poetica che decide qui della paternità. E basta mentalmente avvicinare a questo dipinto del Louvre l'«Amor sacro e Amor profano» di Tiziano che ne deriva, per intendere il pieno e reciso contrasto di due visioni.

Quel rustico pastore che sotto le cupole di verzura nel caldo meriggio estivo avanzà con il gregge intonando sulla zampogna un'agreste canzone, può rappresentare il figurato commento di questa edenica scena: la sua poetica esegesi e il suo simbolo.

Sappiamo già da testimonianze antiche ch'è del nostro maestro la «Venere» di Dresda: «La tela della Venere nuda che dorme in uno paese... fo de mano de Zorzo da Castelfranco, ma lo paese et Cupidine furono finiti da Titiano». Il dipinto ripulito nel 1843 rivelò i brani del Cupido tizianesco, deteriorato ab antiquo; quei brani furon giustamente fatti ricoprire ancora una volta dal restauro: quella casta bellissima nuda, infatti, non comporta intrusioni di altri personaggi. Dorme immemore di sè, ignara della propria bellezza, in un'aperta campagna e la fluida ondulata linea del suo corpo era armoniosamente accompagnata dalla fluida ondulata linea dell'orizzonte lontano. «Era»: ora non più; infatti, oltre il poetico pleonasmo e la compositiva incongruità del piccolo dio, Vecellio credette bene aggiungere anche l'abitata collina di destra; e così la limpida schiettezza della primitiva linea di fondo con cui concordava il fluido contorno della bella Dormente e che ne accresceva il formale e poetico incanto, è andata perduta.

Ma il dipinto è sempre stupendo. Qui ritorna quella musica dal colore spiegato che s'è visto nel periodo immediatamente antecedente alla «Tempesta», quello della «Madonna di Castelfranco» e dei «Tre filosofi». Il roseo modulato della bella nuda è esaltato da due contrapposti colori portati quasi agli acuti: i due colori stessi di cui quel rosa è mediazione: il rosso vermiglio carico del cuscino e il bianco perla splendente del lenzuolo. Con un'architettura cromatica simile a quella dei «Tre filosofi», questo vibrante contrasto di tinte al centro del quadro riposa su una stesura tranquilla di colore: il verde svariante in dorato della vasta pianura. E' la Dea in cui la civiltà mediterranea volle consacrare l'immagine della bellezza umana.

La «Venere» è pienamente coerente con la visione e il linguaggio caratteristici del maestro. E tuttavia sentiamo che un nuovo accento batte nella figura di Dresda: un accento lievemente più plastico e di carattere monumentale. C'è in essa una tendenza più chiaramente rinascimentale in senso toscano. Accento nuovo, questo, di fronte a tutta la creazione precedente che ci fa collocare il dipinto dopo una nuova esperienza dell'artista: quella della decorazione del Fondaco dei Tedeschi del 1508.

Non ci rimane più nulla di quell'opera di non comune impegno: un frammento di quella pittura, ora alle veneziane Gallerie dell'Accademia, è troppo mutila e informe cosa per poterne giudicare. Qualche idea ne possiamo avere dalle incisioni di Anton Maria Zanetti riproducenti i brani ancor rimasti nel sec. XVIII di quella decorazione. Ridolfi nel 1648 c'informa che Giorgione «divise trofei, corpi ignudi, teste a chiaro oscuro; e ne' cantoni fece Geometri che misurano la palla del mondo; prospettive di colonne, e tra quelle huomini a cavallo; ed altre fantasie». Una decorazione dunque la quale destinata a un edificio s'ispirava a un carattere architettonico e a un grandioso imaginare. Attraverso l'esperienza acquisita in quella pittura è facile quindi spiegarci nella «Venere» di Dresda quel suo accento nuovo di grandiosità monumentale.

Una delle ultime opere di Giorgione è il «Cristo e il manigoldo» della chiesa di San Rocco a Venezia. Vasari lo riconosce del maestro nella prima edizione delle «Vite», ma, nella seconda, rettifica l'attribuzione e lo dichiara di Tiziano. A Giorgione però l'aveva assegnato il ben informato Marcantonio Michiel, l'intenditore contemporaneo del nostro artista.

La testimonianza di Michiel ha già da sola valore determinante; ma decisivo senz'altro è a nostro vedere l'esame stilistico.

Quel Cristo che nel colmo dell'abiezione e del dolore accetta l'oltraggio e lo strazio con tanto superiore rassegnazione, che sa mantenere una tanto virile e serena dignità, è sacro personaggio perfettamente all'unisono della poetica giorgioniana. Il manigoldo che dovrebbe dare uno strappo a quella corda crudele e la lascia invece allentare, e che si mostra in atteggiamento così remissivo e quasi misericordioso, è anche figura possiamo dire inedita, e ancora una volta in coerenza con la libera e antitradizionale fantasia del nostro maestro. Certo la vigorosa muscolatura di quell'esecutore di giustizia può richiamare più all'energico cadorino che al contemplativo castelfranchese. Ma potremo senz'altro negare a questo la capacità di riprodurre la forza e l'energia, una forza e un'energia d'altronde che rinunciano all'azione?

Il dipinto è rovinatissimo e della figura di Cristo non resta molto più che lo strato di pigmento iniziale; ma resta quanto basta a dirne il generoso abbandono e l'eroica accettazione dell'obbrobrio. Una figura di magnanima abnegazione e di spiritualità suprema. Diversa e lontana da tutte le immagini di Cristo dipinte da Tiziano; e che non possiamo togliere perciò alla legittima paternità di Giorgione.

Ci siamo fermati sulle opere più eminenti di questo raro artista: ne abbiamo visto l'altissimo valore, abbiamo visto l'inedito ardimento di una ispirazione che veniva insieme a incontrare un bisogno autentico della figurativa e della cultura rinascimentale a Venezia. Abbiamo cercato di rilevare la prodigiosa novità d'un linguaggio ch'era pure il necessario linguaggio di quella poesia e di quella cultura, e che traduceva in parlata moderna il profondo sentimento del colore della secolare tradizione veneta. L'opera di Giorgione fu una grandiosa rivoluzione, nella pittura, nel sentimento poetico, nell'intera sfera spirituale. E, come le autentiche rivoluzioni, foriera di amplissimi futuri sviluppi nell'arte italiana e universale.

Remigio Marini

«Metaldanza» si intitola questo quadro del pittore triestino Farfa (a sin.) realizzato con l'inconsueto procedimento di sovrapporre la tela al colore. Il quadro, che è esposto alla galleria «La Conchiglia» di Savona, è stato acquistato da un noto collezionista londinese

Commemorato il 40.o annuale della morte di Baracca

Roma, 19

Il 40.o anniversario della morte di Francesco Baracca è stato commemorato questa mattina dall'Aeronautica militare con l'inaugurazione, nel cimitero del Verano, del Sacrario dedicato ai Caduti dell'Arma azzurra. Prestava servizio d'onore una compagnia di avieri con musica che ha scortato la bandiera di guerra dell'Aeronautica.

Nel sacrario, gremito di familiari dei Caduti, avevano preso posto il Capo di S. M. della Difesa, gen. Mancinelli e il Capo di S. M. dell'Aeronautica gen. Napoli.

Le autorità, ricevute dal gen. Teucci, prima che avesse inizio il rito religioso, hanno sostato dinanzi al gruppo marmoreo delle aquile che simboleggia il sacrificio dei Caduti. Il Capo di S. M. della Difesa e il Capo di S. M. dell'Aeronautica hanno deposto una corona di alloro ai piedi del monumento.

Anche a Milano è stato ricordato l'anniversario della morte dell'Eroe. Il gen. Giovanni Pezzani, comandante la prima ZAT, ha deposto una corona d'alloro sul monumento dell'asso dell'aviazione italiana.

Fra massi ciclopici le mura di Zimbabwe la misteriosa città nel cuore della Rhodesia

RESTI DI UNA FAVOLOSA CITTA' NEL CUORE DELLA RHODESIA

NESSUNO È RIUSCITO A SVELARE IL MISTERO DELLE ROVINE DI ZIMBABWE

Centomila tonnellate di granito lavorato con al centro un gigantesco tempio — Forse si tratta della leggendaria Ofiro presso le miniere di Re Salomone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Fort Victoria, giugno

In qualsiasi stagione, anche ora che siamo nell'inverno, le strade della Rhodesia sono percorribili. A differenza di quanto è avvenuto per esempio nel Congo, i rhodesiani hanno pensato bene di gravare il loro bilancio della spesa per la costruzione delle strade. Prima ancora di edificare quei grattacieli che oggi danno a Salisbury l'aspetto di metropoli, hanno speso dei soldi per poter raggiungere sempre in automobile la loro capitale, con qualsiasi tempo e senza consumar troppo le gomme.

In fondo sono essenzialmente pratici questi ex coloni del sud occupati per la maggior parte dell'anno a piantar tabacco ed a raccoglierlo e soltanto per pochi mesi a godersi subito buona parte del guadagno. Magari in un lungo viaggio in Europa, nella magnifica primavera mediterranea.

Nasce Fort Victoria

Considerazioni di questo genere vengono spontanee viaggiando sulle strade della Rhodesia, poco lontana dall'equatore ma completamente diversa dall'usuale paese africano con jungla, foreste, deserti ed animali feroci. Questi ultimi anzi poco più a sud ricevono addirittura visite dagli esseri umani nel loro Parco Nazionale «Paul Kruger» il più interessante di tutta l'Africa. Lungo gli itinerari nella Rhodesia meridionale si trovano località famose nella recente storia del territorio.

All'indomani della vittoria sulle popolazioni indigene che resistevano con tutte le forze alla penetrazione della colonna dei pionieri partita da Kemilworth, nei pressi di Kimberley, gli europei si organizzano al grido che nella loro lingua suonava quasi «Hic manebimus optime...». Una storia che non risale in molti casi ad oltre un secolo fa, ma che in un certo senso costituisce il passato noto della Rhodesia. Prima essa doveva effettivamente costituire la tranquilla sede delle popolazioni native e la meta degli esploratori alla ricerca di dati eccezionali, di un mondo nuovo.

Un giorno la colonna dei pionieri comandata dal colonnello Pennefather, dopo aver attraversato una regione ancora sconosciuta ma già segnalata quale territorio di nuova ricchezza, raggiunse questa località. Fu chiamata Fort Victoria e costituisce il più antico centro in cui gli europei si stabilirono intorno al forte costruito dai conquistatori a difesa dagli eventuali attacchi delle tribù ancora ostili.

Una targa messa alla meglio a ricordo della presa di possesso da parte dei pionieri, fissa la data nel 1890 ma dal forte di allora si è giunti all'attuale Fort Victoria che non ha più nulla di militare ed è centro agricolo e minerario di eccezionale importanza.

Molti nel corso della loro ricognizione in Africa si limitano a brevi soste visitando soltanto le capitali. Arrivano in aereo, si trattengono un paio di giorni nell'albergo con tutti i comfort, vanno in giro con la macchina fotografica e ripartono dopo aver magari fotografato i fiori e qualche negro nel parco della città. Raccontano poi di conoscere questo continente e nelle serate invernali in casa loro si permettono il lusso irresponsabile di avere «ricordi africani». Le signore, specialmente, le quali costituiscono il vero flagello del turismo africano, tornano con la terrorizzata memoria di zanzare, lebbrosi, mosquitos, animali strani e di malattie i cui bacilli ammorbano l'aria di questi paesi.

Quanti hanno davvero vissuto l'atmosfera africana ricordano lo straordinario azzurro di questo cielo così come non è facile dimenticare la suggestività di un tramonto visto per esempio a Città del Capo quando il sole sembra cadere nell'Atlantico. Ovvero di una breve alba sulla costa somala con il sole che appare all'improvviso quasi rizzandosi sull'Oceano Indiano. Forse si acquista il senso dello spazio, di un tempo che confina con l'universale soltanto quando si è assimilato questo continente e ci si ritrova magari in solitudine nella più perfetta tranquillità africana.

La «casa di pietra»

Poco lontano da Fort Victoria i rhodesiani dispongono anche di qualcosa di antico. In mezzo ad un parco nazionale a diciassette miglia dalla città, in un interessante anfiteatro di granito si trovano le rovine della Great Zimbabwe.

Per tre quarti di secolo si è tentato invano di conoscere il nome dei costruttori di questi meravigliosi edifici, in quale epoca essi furono edificati e per quale scopo principale. Si sa soltanto che i primi esploratori arabi e portoghesi furono impressionati da questa regione della Rhodesia. Il termine «Zimbabwe» (si pronuncia Zimbabue) sta nella lingua dei nativi per «grande casa» o «casa di pietra». Il nome veniva usato generalmente dagli antichi scrittori portoghesi per indicare la residenza, il quartiere generale dei capi indigeni più importanti.

Si brancola nel buio

La grande Zimbabwe fu scoperta per caso da un cacciatore vagabondo un certo Adam Rendersmnel 1868, nella Rhodesia del sud, tra i fiumi Sabi e Limpopo. Sei anni più tardi Carlo Mauch, il famoso esploratore tedesco segnalò queste rovine all'attenzione di tutto il mondo.

Pur essendo certo che i resti archeologici appartengano ad un'epoca remota non è stato ancora possibile giungere ad un risultato positivo per quanto riguarda l'esatta determinazione del periodo. Alcuni studiosi attribuiscono Zimbabwe all'epoca dei Sabei, gli idolatri degli astri, altri a quella dei Fenici e di altre civiltà antichissime. Altri hanno datato le attuali rovine a tremila anni or sono ed identificate con l'antica Ofiro da dove Re Salomone estraeva il suo oro famoso. Gli ultimi archeologi, il Prof. Randall Mac Iver, nel 1905 e Miss. Caton-Thompson, nel 1929, per quanto espertissimi nelle ricerche inerenti l'epoca classica, conclusero di non poter assolutamente determinare la data di costruzione di Zimbabwe. Uno dei motivi fu indicato nella assoluta mancanza di quasiasi iscrizione, anche geroglifica. Nel Tempio ellittico nel 1950 furono trovati due pezzi di legno che dovevano far parte dell'edificio quali sostegni di un'apertura di circa un metro. Immediatamente inviati a Chicago e sottoposti ad esame risultarono appartenere ad un genere di pianta chiamato Ubanda (Spirostachys Africana) ed erano stati tagliati circa 1300 anni or sono.

La località raccoglie un insieme di monumenti di interesse eccezionale. Per centinaia di anni Zimbabwe forse fu abitata da una popolazione numerosa e sarebbe forse sorprendente poter ricostruire il sistema di vita di quelle genti. Rimangono ancora tracce di utensili in oro, nonchè di alcuni attrezzi artigiani indispensabili per la lavorazione del prezioso metallo. Probabilmente Zimbabwe fu la sede di miniere aurifere di immensa ricchezza ovvero addirittura centro di raccolta e di scambi. Carovane composte da centinaia di carri pesanti, trainati da buoi dovevano poi trasportare l'oro estratto e gli altri materiali preziosi sino a Sofala, il grande porto dell'Africa sull'Indiano, distante circa quattrocento chilometri da qui e che nell'epoca medioevale costituiva animatissimo centro di scambi.

In una regione tranquilla Zimbabwe è una città che appare oggi con qualcosa come centomila tonnellate di granito lavorato, con al centro una gigantesca costruzione che doveva essere il Tempio. Ma di quale religione? Di quali genti?

Un collega giunto da queste parti un anno fa voleva sapere da me tutto su questa eccezionale attrattiva della Rhodesia. La considerava, come è in effetti, una straordinaria ricchezza, un vero e proprio patrimonio archeologico e si stupiva il buon collega della mia disinvoltura e dell'indifferenza con la quale gli uffici turistici rhodesiani indicavano l'ubicazione delle rovine di Zimbabwe. Se queste si fossero trovate in Europa il nostro spirito di iniziativa vi avrebbe magari costruito ora una città tutto all'intorno. La località sarebbe oggi come una Roma sviluppata intorno al suo Colosseo ovvero come il Cairo fiero della sua piramide, qui costituita in piccolo dal Tempio Ellittico.

Non si era ancora reso conto il collega del senso del business che caratterizza i rhodesiani, specialmente quelli della nuova generazione. Sono per lo più figli di pionieri, hanno studiato in Africa, nei collegi della Unione, in rari casi in Inghilterra e sono ritornati nel loro paese per mettersi subito a lavorare. Hanno tutti qualcosa in piedi, un affare, un'azienda da mandare avanti, un business qualsiasi da portare a termine. Quando hanno tempo, in genere nella sacra fine settimana, vanno a giocare a tennis per conservare la linea, ovvero al cricket che qui costituisce lo sport nazionale. Per il resto vita semplice, atmosfera di famiglia; si va a dormire presto e tutto ciò che sia esageratamente intellettuale viene considerato in un certo modo inutile e definito «continental». Ciononostante i rhodesiani fanno debiti e bevono. I primi per impiantare aziende agricole e costruire giganteschi palazzi per aver redditi e dividendi. Bevono perchè sono figli di autentici pionieri e la Rhodesia deve conservare il suo secondo posto nella graduatoria mondiale in materia di bevitori.

A questa simpatica gente, dalla natura saldamente sportiva, non è affatto il caso di parlare di archeologia e di monumenti. Rispettano il valore della classicità, possono anche perdere dieci minuti ad ascoltare una conversazione sull'argomento ovvero sottoscrivere una ghinea se il comitato ha la presidenza onoraria del Governatore generale. Ma nulla di più. Credono nel futuro del loro Paese che vogliono inquadrare al più alto livello, all'avanguardia dell'efficienza nel nuovo mondo africano.

Le rovine di Zimbabwe potranno essere contemporanee dei Faraoni, ma poco lontano da esse si trovano le immense coltivazioni di tabacco e le miniere d'oro. I titoli di queste sono quotate a Wall Street, il tabacco fa aggio sull'oro. Le rovine non costituiscono un business. Ricordano gente troppo lontana nel tempo per essere riconosciuta dai rhodesiani di oggi, straordinari esempi viventi della più evidente efficienza.

Gius Facioni

UN'OPERA D'IMPEGNO PARI ALLA VASTITA' DELL'ASSUNTO

I «Santi del giorno» di Piero Bargellini

Raccolte in un imponente volume 366 biografie di eletti personaggi sullo sfondo delle epoche in cui si realizzò la loro alta missione

Ci è voluto un imponente volume di 750 pagine (edito da Vallecchi con 32 artistiche riproduzioni a colori di quadri celebri) perchè Piero Bargellini avesse lo spazio sufficiente per raccogliere le 365 biografie che costituirono, durante l'anno scorso, la rubrica mattutina della radio: *I Santi del giorno*, E ci sono volute la tenacia e la capacità lavorativa di uno scrittore agguerrito in tal genere di fatiche come Bargellini per portare a termine, giorno dopo giorno, l'impegno preso con se stesso, prima ancora che con la radio. Gli è stato di valido aiuto — lo dice nella prefazione — il figliolo Simone, attento ricercatore del materiale e acuto impostatore di profili.

Non è infatti impresa di tutti il trovarsi ogni mattina di fronte a un nuovo personaggio da ritrarre il più compiutamente nel più breve tempo possibile. Poichè, di santi si tratta; ma, agli occhi del biografo, l'essere santi significa, prima di tutto, essere dei personaggi. E quali personaggi. 366, perchè tale è il numero dei giorni dell'anno; in realtà ne basterebbero molti di meno per riempire il mondo e porre uno scrittore in un mare di difficoltà.

Sant'Agostino, San Tommaso, San Domenico, San Francesco in due facciate; per di più col timore e col tremore di lasciarsi suggestionare da quel tipo di cultura in pillole, che va tanto di moda in questo nostro mondo il quale si ritiene obbligato, chissà poi perchè, di far tutto in fretta. Invece, anche in questo suo libro come nei precedenti — e citiamo per l'affinità del soggetto «Santi come uomini» — Bargellini è riuscito a superare il pericolo affrontandolo di petto; il che significa ch'egli non si è limitato ai ritratti, ma dietro a ciascuno ha dipinto lo sfondo, cioè l'epoca, con rapide e sicure pennellate; ha indicato la condizione sociale, descritto i miracoli, elencato le opere, proiettato di scorcio amici e nemici; sempre con una felice intuizione degli elementi indispensabili a mantenere le biografie in un'atmosfera culturale e di nobile religiosità.

Bastano questi pochi accenni per far comprendere la imponente vastità dell'assunto e la forza di attrazione esercitata, oltre che dai personaggi stessi, dagli avvenimenti storici di cui furono o partecipi o protagonisti. Poichè se numerosi sono i santi eremiti biografati da Bargellini — e fra essi si annoverano parecchie donne raccolte in un monastero femminile della Tebaide — la maggior parte però visse nel mondo, a volte nel pieno di lotte civili oltrechè religiose; a volte dediti a opere di assistenza sociale precorritrici dei tempi futuri, come fondazione di ospedali, di scuole popolari ecc.; a volte infine immersi nello studio e nella stesura di opere religiose e filosofiche, che ancora illuminano il nostro cammino sulla terra. Dal tempo dei profeti ai giorni nostri, da Zaccaria a Maria Goretti, dagli apostoli a Don Bosco, l'arco dei secoli s'incurva in tutta la sua solenne maestà intorno ai «Santi del giorno»; esso abbraccia tutta la terra, comprendendo l'Africa e l'Asia prima ancora che l'Europa venisse evangelizzata; e più tardi accompagnando i santi missionari dalla Cina ai tempi di Marco Polo, alle Americhe e alle altre parti del globo nella scia delle grandi scoperte; accoglie re e regine e potenti accanto a un'umile serva come la lucchese Zita, o a un frate analfabeta come il catalano Salvatore. La santità non guarda in faccia nessuno, guarda nel cuore; nasce col santo o la santa, oppure si sviluppa più tardi, lentamente maturando o improvvisamente folgorando come in San Paolo. E sul cammino di ognuno prepara difficoltà d'ogni genere. Nei secoli più antichi, tali difficoltà sono di due specie: il martirio da affrontare, e le eresie da combattere. E poi le rinunce, le incomprensioni, le malattie, le privazioni: altrettante tappe che segnano il duro cammino verso la santità.

Naturalmente, nella scelta di un santo al giorno mentre la Chiesa ne venera parecchi insieme, Bargellini non ha mancato di includere tutti gli italiani: da San Francesco a San Tommaso, da Santa Chiara a Santa Caterina, alle giovani Agata e Agnese; da San Giusto a San Gregorio Magno; da Sant'Agostino con la madre Monica a San Benedetto con la sorella Scolastica. Il caso di più santi in una sola famiglia è abbastanza frequente: i tre esempi più straordinari sono quelli di Cesario, di Felicita e di Bernardo. Il medico Cesario nacque in Cappadocia al tempo di Giuliano l'Apostata. Sono venerati come santi il padre Gregorio il vecchio; la madre Nonna; la sorella Gorgogna e il fratello Gregorio di Nazianzo, uno dei «tre luminari di Cappadocia», ardito combattente contro l'eresia ariana a Costantinopoli. E' sua la frase: «Qui basta entrare dal fornaio per sentir parlare della Santissima Trinità». Felicita invece è annoverata fra le martiri romane. Simile alla madre ebrea dei sette Maccabei, anch'ella esortò i suoi sette figli a non rinnegare la loro fede, e affrontò il martirio dopo di essi. Terzo di cinque fratelli, Bernardo nacque nel XII secolo in un castello feudale francese. Allorchè a 16 anni decise di dedicarsi a un'austera vita monastica — fonderà la celebre abbazia benedettina di Chiaravalle — i suoi quattro fratelli, la sorella e il padre lo seguono, nonchè trenta giovani della nobiltà borgognona. Egli è per noi il santo che rivolge alla Vergine l'alta preghiera di Dante.

La storia dei santi è incidentalmente anche la storia delle eresie, ch'essi via via furono chiamati a combattere, con la forza della loro dottrina e della loro oratoria; così il francese Sant'Ilario; l'alessandrino Cirillo — Alessandria, essendo la città più importante dopo Roma, fu un centro di diffusione nei primi secoli dell'era cristiana, seguita subito dopo da Antiochia —; l'altro vescovo di Alessandria, Atanasio; San Pietro Martire da Verona e, più tardi, San Fedele — per nominare solo alcuni e non dei più noti — si trovarono a dover sradicare la mala pianta degli ariani, dei nestoriani, degli albigesi; e, nel caso del giurista tedesco San Fedele, a combattere il diffondersi del calvinismo in Svizzera. In effetti tutti o quasi tutti i santi furono dei combattenti, se non contro le false dottrine, contro la barbarie della tratta degli schiavi (Pietro Nolasco francese e Pietro Clavèz spagnolo); contro l'analfabetismo (lo spagnolo Giuseppe Calasanzio, fondatore delle scuole per il popolo note in Italia col nome di Scuole Pie); contro l'arretratezza degli ospedali (il portoghese Giovanni detto «di Dio», che questuava al grido di «Fate bene fratelli», e il suo contemporaneo italiano Camillo de Lellis, fondatore dei «Ministri degli infermi»); contro l'ignobile trattamento dei condannati alle galere (il francese Vincenzo de Paul).

Vincenzo era in origine un semplice porcaro così come Giovanni di Dio era un semplice pastore. Accanto a questi e a tutti gli altri santi di umile origine si allinea una folta schiera di stirpe regale, all'inizio della quale si erge la figura di Sant'Elena che, pure essendo di origine plebea, il figlio Costantino volle accanto a sè quando fu acclamato imperatore. Al nome di Sant'Elena è legato il ritrovamento della Croce, intorno a cui fiorirono numerose leggende; è noto che la leggenda s'intreccia alla storia in moltissime vite di santi; non sempre è facile scindere l'una dall'altra, e Bargellini lo fa con molta delicatezza. Un re di Germania e d'Italia, Enrico II con la moglie Cunegonda; un re di Francia, Luigi IX; tre regine Elisabetta, due di Ungheria e una del Portogallo; una Teodora, moglie di Teofilo imperatore di Costantinopoli; un re di Borgogna, Sigismondo; il figlio di un re irlandese, Pellegrino, che morì in Italia a San Pellegrino in Alpe; un re di Boemia, Venceslao; il figlio di un re di Polonia, Casimiro, e altri ancora sacrificarono alla fede il potere e la ricchezza e spesso anche la vita.

Fonte ricchissima e talvolta curiosa di notizie, il volume di Bargellini ha un suo valore di consultazione, ma offre altresì un'interessante lettura.

Lucia Tranquilli

Il «Trebbo poetico» di Cervia

Cervia, 19

Il «Trebbo poetico», unitamente al Comune e all'Azienda autonoma di soggiorno di Cervia, indice la terza edizione del «Premio Trebbo poetico Città di Cervia», unico e indivisibile di L. 500.000, da assegnare pubblicamente in piazza Garibaldi a Cervia, la sera del 6 settembre 1958, a una raccolta inedita di poesie. L'opera premiata, qualora la giuria la ritenesse meritevole, verrà pubblicata dall'editore Mondadori nella collana «I poeti dello Specchio». Liriche del poeta premiato saranno portate, tramite la dizione, a diretto contatto del pubblico nei «trebbi poetici».

La giuria, presieduta da Giuseppe Ungaretti, è composta da Toni Comello, Massimo Dursi, Alfonso Gatto, Filippo Luminasi, Alberto Mondadori, Gino Pilandri, Angelo Romanò, Giovanni Titta Rosa, Gianni Scalia, Giacinto Spagnoletti, Michele Vincieri, Walter Della Monica segretario.

I dattiloscritti, non restituibili, ordinati in fascicoli, in undici copie contrassegnate da motto ripetuto su busta chiusa contenente cognome nome e indirizzo dell'autore, dovranno pervenire entro il 31 luglio 1958 al «Premio Trebbo poetico», Azienda Soggiorno Cervia (Ravenna).

FOGLIETTI ROMANI

Un turista

K. P., turista tedesco, si era fermato sulla Piazza Fontana di Trevi, congestionata dal traffico. Stava seduto sulla scalea che digrada verso il bacino, colmo di acque azzurre, e cercava nella tasca dei pantaloni la solita monetina da gettare dentro la vasca.

Quando mi vide, fermo contro la balaustra, in contemplazione della bella architettura di statue e d'acque, mi si accostò e mi chiese un'indicazione. Ma si vedeva che aveva voglia di attaccar discorso. Dopo un quarto d'ora sapevo tutto di lui.

Guardai K. P. Era un uomo robusto, un po' pingue, sulla cinquantina. Veniva da Stettino, in Germania. Come, con quale mezzo aveva viaggiato? A piedi, servendosi dell'«autostop». E perchè era venuto in Italia? «Per via degli occhi», rispose.

Osservai i suoi occhi. Erano occhi chiari, in un largo volto bonario: enormi occhi, dietro lenti spesse come fondi di bicchiere. Tre mesi prima i sanitari dell'Ospedale di Monaco lo avevano visitato e avevano sentenziato una condanna imminente: una malattia inguaribile, che in poco tempo lo avrebbe portato alla cecità. Allora decise di venire in Italia, perchè le ultime immagini impresse nell'animo fossero quelle del nostro Paese.

«E' solo, domandai, non ha famiglia?». Si fece cupo: «La mia famiglia l'ha distrutta la guerra... Ora tutti gli uomini sono la mia famiglia...».

Mi disse che si sarebbe trattenuto qualche giorno a Roma, poi avrebbe cercato di raggiungere la Sicilia; precisamente Siracusa.

Osservai: «A Siracusa c'è la Madonna delle lacrime; ha fatto, si dice, molti miracoli».

«Non ne dubito. Ma non per questo mi spingo fin là».

«I medici non hanno detto...».

«Oh no, caro amico, nessuna speranza!».

Soli nel cosmo

Leggo che molti astronomi ritengono la vita un accidente fortuito nell'universo. Così ragionano: il sole, fra i due miliardi di stelle della Via Lattea, è una delle pochissime che se ne stia isolata con il suo corteggio di pianeti. E' una stella intensamente luminosa; inoltre in essa la trasformazione dell'idrogeno in elio avviene con un ritmo regolare. Ancora: i suoi satelliti percorrono orbite pressochè circolari, mentre tutte le orbite dei satelliti conosciuti sono più o meno fortemente ellittiche.

Da tutto questo consegue che il sistema planetario è forse l'unico universo che possieda le condizioni necessarie alla vita, e che la Terra è forse lo unico pianeta dell'universo sul quale siano possibili forme di vita superiore.

Dunque, saremmo soli nel cosmo; nell'universo materiale che ha, secondo calcoli recenti, cinque miliardi di anni e che è solcato continuamente da una pioggia di raggi cosmici e di radiazioni ultraviolette, fatali a qualsiasi germe di vita?

E' un pensiero che agghiaccia.

Silenzio e verità

C'è un raconto di Poe, dove un uomo sale sopra una vetta altissima, al di là delle nubi. Intorno è silenzio. Non un alito di vento lambisce la roccia; sotto di lui, ferme, stanno le nubi. Egli siede sulla vetta in una immobilità di statua. Ascolta il silenzio. La luce si affioca, a poco a poco scende la notte. Immobilità, silenzio, tenebre: ecco l'immagine sensibile del nulla. Il peso del nulla è schiacciante. E' la morte; ma il suo essere, il pensiero, sopravvive. L'uomo adesso vive nella morte. E la vita si ribella, combatte, ha il sopravvento. Un urlo immenso, umanissimo, squarcia l'aria e scuote la montagna dalla base.

Il giovane pilota, con il quale sto conversando, conosce questa storia di Poe. E' stato lui a ricordarla. Gli avevo chiesto quali sensazioni si provano alle più alte quote, volando a bordo d'un aereo lanciato a velocità supersonica.

Ma il giovane pilota conosce anche Rainer Maria Rilke. E completa la parabola, citando un brano di quel poema in prosa che è «L'uomo che ascoltava le pietre»:

« — Michelangelo! — gridò Dio in preda all'angoscia — Chi è nella pietra?

«Michelangelo tese l'orecchio; le sue mani tremavano. Poi rispose con voce cupa:

« — Tu, mio Dio. E chi altri...?».

Il giovane pilota conclude: «Il silenzio non conta. Più ci si allontana dalla terra e più ci si avvicina alla Verità».

Fabio Gismondi

Rinvenuta una statua di Antonino Pio

Roma, 19

La Sovrintendenza alle antichità di Roma ha scavato e recuperato ieri a Terracina Bassa, in prossimità del canale di navigazione, una statua marmorea rappresentante lo Imperatore Antonino Pio. Il sovrintendente prof. Giulio Jacopi comunica che la statua, di buona fattura, di dimensioni leggermente superiori al naturale, raffigura l'imperatore in atteggiamento guerriero con la sola clamide militare sul braccio. Essa viene ad aggiungersi, quale quarta rappresentazione statuaria, agli esemplari esistenti in collezioni romane, che però sono diversi. La statua è stata trasportata al Museo nazionale romano, dove si procederà alla ripulitura e al restauro. Essa è priva delle gambe sotto il ginocchio e degli avambracci.

CRONACA DELLA CITTA'

UN CONVEGNO DI STUDIO DELLA VIABILITÀ

Le comunicazioni nelle Tre Venezie e i collegamenti con i Paesi vicini

Problemi di alto interesse sul piano nazionale e internazionale - Autostrade e sistema ferroviario - Delegazioni straniere

Promosso dalla Federazione italiana della strada, in accordo con l'Amministrazione provinciale di Trieste e con l'Istituto di strade e trasporti dell'Università degli Studi della nostra città, avrà luogo nei giorni 23 e 24 corrente l'annunciato Convegno di studio della viabilità triveneta. Si tratta di una riunione di esperti dei traffici e delle strade, i quali avranno appunto il compito di esaminare i problemi delle comunicazioni nelle Tre Venezie e dei collegamenti con l'Austria e la Jugoslavia, importantissimi sul piano dell'economia regionale in particolar modo, ma tutt'altro che trascurabili sul piano nazionale e internazionale.

Nella fase introduttiva dei lavori del Convegno, si era già riunito a Trieste il Comitato organizzatore dello stesso, sotto la presidenza del prof. Gregoretti. Il giorno 21 maggio, una commissione tecnica, guidata dal prof. Tocchetti, presidente della Federazione italiana della strada, e dal

(«Giornalfoto»)
Il prof. Maternini

prof. Maternini, direttore dell'Istituto di strade e trasporti del locale Ateneo, aveva compiuto anche un sopraluogo sul percorso Trieste-Udine-Tarvisio-Klagenfurt, e il giorno seguente aveva effettuato analogo sopraluogo in Jugoslavia, lungo l'autostrada Lubiana-Zagabria. Oggetto delle due trasferte era lo studio dei problemi relativi al miglioramento delle comunicazioni fra il nostro e i due paesi confinanti, in vista delle discussioni che ne sarebbero state fatte all'ormai prossimo Convegno.

Ieri mattina, presso l'Istituto di strade e trasporti situato presso la vecchia sede dell'Università, il direttore prof. ing. Matteo Maternini ha illustrato in una conferenza stampa l'importanza del Convegno per la nostra regione e le sue finalità. Le due giornate triestine di studio serviranno a completare l'esame delle principali comunicazioni nazionali e internazionali riguardanti il nostro Paese e quelli confinanti. Esse fanno seguito a quelle già svolte a Torino e a Milano, rispettivamente nell'aprile e nel dicembre dello scorso anno. Il Convegno di Trieste verterà principalmente su due relazioni generali, imperniate sulle linee di traffico delle Tre Venezie, con particolare riguardo alle comunicazioni stradali, e sul sistema ferroviario nel quadro generale della viabilità triveneta. Altre cinque relazioni ufficiali riguardano invece le comunicazioni attraverso i valichi alpini di queste regioni. In particolare le relazioni tratteranno le comunicazioni attraverso il Brennero con la strada Verona-Innsbruck-Monaco; il traforo stradale del Brennero; i nuovi collegamenti autostradali tra l'Alto Adriatico e l'Europa Centrale; le comunicazioni dell'Alto Adriatico con l'Austria attraverso il valico di Tarvisio e infine i collegamenti stradali con i Balcani e il Sud-est europeo.

Come si vede, le Ferrovie dello Stato saranno pure presenti in forma ufficiale al Convegno, per esprimere proprio in una delle due relazioni generali il pensiero dei maggiori dirigenti del Compartimento locale. Di tale presenza ha sottolineato l'importanza il prof. Maternini, il quale ha pure annunciato che, proprio nel settore delle comunicazioni ferroviarie e stradali, sarà evitato di procedere a progettazioni di opere in contrasto fra di loro dal punto di vista funzionale. Sarà inoltre preoccupazione dei tecnici presenti stabilire il modo più opportuno di impiego della somma di 45 miliardi stanziati dallo Stato con i provvedimenti della scorsa primavera (legge 21 marzo 1958, n. 298) affinchè il desiderato potenziamento della viabilità venga fatto nel modo più razionale e con la minor spesa possibile.

Il prof. Maternini ha proseguito la sua esposizione sottolineando che le regioni venete sono le più sprovvedute in fatto di efficenza della rete stradale, composta dalle «provinciali», mentre una certa efficienza va riconosciuta alla rete delle strade statali. Sarà opera dei tecnici porre in risalto anche questo aspetto particolare della viabilità triveneta, per affrontarlo a fondo e portare le risultanze in sede governativa, ai competenti Ministeri, dove dovranno affluire le mozioni conclusive votate alla fine del Convegno. Il prof. Maternini ha ricordato inoltre la collaborazione trovata da parte delle autorità locali, che hanno costantemente assicurato il loro appoggio alle iniziative tendenti a risolvere i più pressanti problemi della regione, senza scostarsi da una obiettività ammirevole quando si trattava di dimostrare comprensione per le esigenze altrui. In tale opera naturalmente anche l'Istituto strade e trasporti dell'Università si è prodigato incessantemente, con l'interessamento diretto del Rettore che ha caldeggiato anche la iniziativa del Convegno, da promuoversi nella nostra città. «E' motivo di soddisfazione — ha concluso il prof. Maternini — che le istanze di Trieste, in parte già accolte, siano state ritenute giuste non solo dagli uomini di Governo e dai tecnici della viabilità ma anche dagli studiosi, i quali hanno decretato che sono giustificate le richieste di fondi per il miglioramento delle comunicazioni, mentre le spese previste raggiungono un importo che deve ritenersi equo».

L'ing. Raimondo Visintin, consigliere delegato della Società Autovie Venete, è intervenuto brevemente alla conferenza per elogiare l'opera del prof. Maternini, dimostratosi altamente sensibile ai problemi delle comunicazioni trivenete e in particolare a quelli riguardanti la nostra città. Il Convegno di studio è aperto a tutti coloro che si interessano ai problemi. Anche senza ricevere un regolare invito, essi potranno prendervi parte iscrivendosi presso l'Istituto strade e trasporti con sede all'Università vecchia.

Al Convegno di Trieste parteciperanno anche rappresentanze germaniche, austriache e jugoslave.

Esposte a Palamara le istanze degli esercenti

TRIBUTI COMUNALI, LICENZE E BAR AZIENDALI E INTERNI

I problemi dei pubblici esercenti sono stati prospettati ieri al Commissario generale del Governo dai rappresentanti dell'Associazione di settore e della Federazione del Commercio. Al dott. Palamara sono state esposte le istanze formulate dagli esercenti nella recente assemblea della categoria, con riguardo particolarmente all'opposizione espressa per le supercontribuzioni notificate dal Comune e alla lamentata attività concorrenziale dei bar aziendali e dopolavoristici. Il presidente cav. Bracci e il vicepresidente Fioretto, unitamente al segretario della Federcommercio, Geppi, hanno formalmente chiesto al Commissario generale, a nome dell'Associazione dei pubblici esercenti, il blocco delle licenze di P. S. (anche per i locali con caratteristiche analcooliche) e una più severa disciplina per i bar «interni» e aziendali.

Da parte sua il dott. Palamara ha dichiarato di condividere il parere dell'Associazione sull'alto numero degli esercizi pubblici esistenti a Trieste e sulla necessità che i bar aziendali e «interni» non abbiano a costituire elemento perturbatore e di concorrenza nei confronti degli esercizi pubblici, riservandosi eventuali decisioni sugli altri argomenti prospettatigli. Specie per le supercontribuzioni comunali e senza poter dare in proposito precisi affidamenti, il dott. Palamara si è proposto di riesaminare il carico per gli arretrati pro 1957 e ciò dopo aver consultato il Commissario al Comune, dott. Mattucci.

INSOSPETTATE COMPLICAZIONI DI UN RESTAURO

Si prospetta a lunga scadenza la riapertura della galleria San Vito

Una perizia tecnica per accertare le conseguenze della frana - Allo studio un nuovo collegamento con Servola fondendo le linee 2 e 29

Le complicazioni sopravvenute nei lavori di restauro della Galleria S. Vito, a seguito della frana prodottasi su un tratto della volta nel mese di marzo, minacciano di provocare grave ritardo nell'ultimazione dei lavori stessi e maggiori disagi quindi per il protrarsi dell'intransitabilità della galleria, anche per i servizi tranviari. Consta infatti che la frana ha fatto sorgere tutto un problema per il controllo della stabilità dell'intera volta, per cui occorrerà mobilitare un'apposita commissione di tecnici per l'accurato esame delle strutture e dei conseguenti provvedimenti da adottare (che implicheranno, è facile prevedere, non facili soluzioni, sul piano tecnico e specie su quello finanziario).

E' da confidare che ogni sforzo verrà compiuto per accelerare il compimento dei lavori, perchè già notevoli pregiudizi sono determinati dalle ampie deviazioni di traffico provocate dalla chiusura della galleria. Da parte sua l'Acegat ha lodevolmente provveduto ad assicurare comunque la continuità del servizio sulla linea tranviaria n. 2, che si arresta davanti l'imbocco della galleria ed è fatta proseguire per Servola su altro percorso e con l'impiego di autobus. Il rimedio attuato obbliga purtroppo ad effettuare il trasbordo dei passeggeri, con tutti gli inevitabili inconvenienti che, se possono essere sopportati in una situazione d'emergenza, si prospettano assolutamente gravosi per il lungo tempo che ancora la galleria rimarrà chiusa, soprattutto allorchè con l'inverno s'aggiungerà l'inclemenza atmosferica.

Del resto molti cittadini hanno lamentato il disagio, reclamando, attraverso le segnalazioni inviate al nostro giornale, una diversa soluzione che addirittura surroghi completamente la linea tranviaria «2» fino alla riapertura del traforo di S. Vito. All'istanza infatti non è rimasta insensibile l'Acegat, i cui dirigenti, ciò va riconosciuto, s'erano essi stessi posti la necessità del rimedio. Ideale, ovviamente, sarebbe la sostituzione del tram con autobus su tutto il percorso della «2» (solo «aggirando» la Galleria S. Vito), ma per l'azienda tranviaria s'oppongono a tale soluzione non lievi problemi d'ordine finanziario, nonchè la difficoltà stessa di reperire il numero sufficiente di autobus. La possibilità di realizzare la linea diretta automobilistica è intravvi- [illegible]

Per un coordinamento delle commissioni alloggi

[illegible] quale unico organo competente a ricevere le domande di alloggio ed a formare le graduatorie. A tale commissione si era arrivati appunto per coordinare il lavoro e soprattutto per uniformare i criteri d'assegnazione degli alloggi, pervenendo anche a risultati di unanime soddisfazione. Altre commissioni frattanto si sono aggiunte con l'attuazione di piani edilizi previsti da nuove e più recenti leggi, riproponendo così un'altra volta il problema dell'opportuno coordinamento.

Un lutto dei vigili urbani

Dopo breve, violenta malattia, è deceduto il caporale della Polizia amministrativa Eraldo Puccini. La scomparsa del caporale Puccini, che lascia moglie e un figlioletto nel più disperato dolore, ha colpito la famiglia dei vigili urbani, che ne stimavano le doti di bontà, di gentilezza, di cameratismo e di attaccamento al servizio. I funerali hanno avuto luogo ieri.

Per una rappresentanza della regione al Governo

L'ISTANZA PRESENTATA DAI PARLAMENTARI DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

La D.C. di Trieste, unitamente ai democristiani di Gorizia e di Udine, ha chiesto ieri formalmente «una adeguata rappresentanza in seno al Governo dei parlamentari di tutta la zona di confine», voto che implicitamente profila la possibilità che un esponente della nostra città venga chiamato a far parte della nuova compagine governativa che si va formando dopo le dimissioni del Gabinetto Zoli. Negli ambienti democristiani non si fanno previsioni al riguardo, se non per sottolineare l'opportunità che Trieste abbia voce diretta, oltre che in Parlamento, in seno al Governo. Probabilità peraltro sussistono per il conferimento della carica di Sottosegretario di Stato ad uno dei due deputati democristiani e si fa il nome del prof. Sciolis.

I segretari provinciali della D.C. di Gorizia, Udine e Trieste si sono riuniti ieri a Palazzo Diana e nell'incontro è stata decisa la costituzione di commissioni provinciali di studio, nonchè del gruppo parlamentare regionale, per tutti i problemi di interesse comune. E' stato inoltre approvato un ordine del giorno che afferma la necessità di costituire al più presto la Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale e, appunto, l'opportunità che la zona di confine sia rappresentata in seno al Governo. La mozione è stata inviata agli onorevoli Fanfani e Rumor e ai presidenti dei gruppi parlamentari della D.C.

E' MORTO IL COMANDANTE ROBERTO STUPARICH

Ha voluto essere sepolto in un camposanto vicino al mare

La lunga e brillante carriera del più vecchio «barba» triestino
Aveva attraversato l'oceano Atlantico quasi quattrocento volte

Il cap. Roberto Stuparich

[illegible] numerose gare internazionali contro competitori famosi. Dopo aver navigato con varie navi del Lloyd e di altre Società, il 27 marzo 1899 entrò a far parte della «Cosulich» quale primo ufficiale e poi comandante del piroscafo «Anna», con il quale nel 1903 andò a riattivare i commerci tra il porto di Trieste e il Messico, interrotti dal giorno tragico di Queretaro. (Di questo viaggio egli soleva ricordare le festose accoglienze riservate alla nave in tutti i porti messicani). Allo scoppio della guerra mondiale il cap. Stuparich si trovava in navigazione con il «Martha Washington» diretto a New York, dove fu costretto a rimanere fino al 1919. Altri capitoli memorabili della sua carriera sono [illegible] lui compiuti: il 7 ottobre 1923, in pieno Atlantico, scorge dal ponte di comando del «Presidente Wilson», durante una tempesta, il veliero portoghese «Portuense» totalmente disalberato; salva l'intero equipaggio (41 persone), e sul «Wilson» apre tra i passeggeri una sottoscrizione che frutta 400 sterline e 2000 scudi portoghesi. Nel giugno 1932 salva un nostro idrovolante ammarato a 30 miglia da Capri, riuscendo a issare a bordo il velivolo e consegnarlo in perfette condizioni a Napoli. Nel dicembre del 1936 lasciava la «Vulcania» dopo aver attraversato l'Atlantico ben 332 volte. Ma come s'è detto non finivano qui, per questo esemplare capitano, i contatti con il mare; nè sono fi- [illegible]

Varata la barca-porta del bacino di carenaggio

[illegible]

ROMBANTE CAROSELLO DALLE 15 ALLE 19

Domani il passaggio della «Mille Miglia»

Numerose strade chiuse al traffico veicolare e pedonale - Per la sicurezza del pubblico e dei corridori

L'Automobile Club sta per completare la messa a punto di quella complessa macchina che è l'organizzazione di una corsa di velocità in occasione del passaggio per Trieste della «Mille Miglia». Numerosi funzionari saranno dislocati lungo il percorso, per assicurare l'incolumità degli spettatori e dei corridori. Saetteranno, sulla Trieste-Opicina, dalle 15.10 in poi, oltre cento macchine che — fin dalle 6 di mattina — avranno preso le mosse dal traguardo delle Mille Miglia a Brescia.

Il «Piemonte Cavalleria» provvederà ai collegamenti radiotelefonici lungo il percorso, di modo che la direzione di corsa, sistemata in Foro Ulpiano, potrà conoscere in pochi secondi tutto quanto si verifica lungo gli 8500 metri che separano il traguardo di partenza in Foro Ulpiano dal traguardo di arrivo, situato nel rettifilo che corre dall'Obelisco di Opicina all'incrocio con la Tarvisiana. Sulla Trieste-Opicina, il lato esterno delle curve sarà protetto da balle di paglia e le strade interdette al traffico saranno transennate.

L'ordinanza prefettizia, emessa per la circostanza, ha disposto validi accorgimenti, atti a garantire la sicurezza del pubblico e dei corridori. L'Automobile Club rivolge vivo appello agli abitanti di via Fabio Severo perchè provvedano, prima delle 14, a tenere sgombra quella via di autoveicoli.

Le seguenti vie saranno chiuse al traffico veicolare e pedonale, dalle ore 14 al termine della gara (19 circa): piazza Dalmazia (angolo via F. Severo), via Giustiniano, via XXIV Maggio, via Cicerone, via Romagna, via Papiniano, via Carpison, via Catullo, via Coroneo (angolo via F. Severo), vicolo Ospedale Militare, via S. Francesco, via Marconi, vicolo del Castagneto, raccordo fra le vie F. Severo ed il vicolo Castagneto (pressi curva Casa degli Sposi), via Sottoripa, via Cologna, nuova strada di Scorcola, vicolo delle Primule, via del Prato, via dello Scoglio, strada Basovizzana, salita di Conconello, via Commerciale, scala Santa ed i vicoli che sboccano sul percorso.

Nelle stesse ore il percorso della gara (via F. Severo-Cava Faccanoni-via Nazionale di Opicina fino al semaforo dell'autostrada Tarvisiana inclusa) dovrà essere lasciato libero da autoveicoli, veicoli ed altri ingombri che possono costituire intralcio all'effettuazione della corsa. Sarà pure chiuso al traffico il tratto della via Coroneo che va dal Largo Piave al Foro Ulpiano nonchè il Foro Ulpiano stesso.

Considerato che il termine del percorso di velocità è situato a breve distanza dall'incrocio tra la Statale n. 58 (Trieste-Opicina) e la Statale n. 202 (Tarvisiana), il traffico proveniente da Trieste e diretto a Sistiana sulla predetta Tarvisiana sarà deviato all'altezza del cavalcavia di Banne, mentre quello da Sistiana a Trieste sarà deviato all'incrocio di Prosecco per quanto attiene gli automezzi pesanti; per tutti gli altri automezzi la deviazione sarà effettuata all'altezza del raccordo con le Caserme funzionali di Villa Opicina.

La consegna del labaro alla locale sezione UTIS

Forse perchè il Totocalcio vive ormai nel clima della Coppa Italia, cioè in un clima più tranquillo, i ricevitori della nostra zona hanno trovato il tempo di riunirsi, l'altra sera, in un noto locale di Sistiana, con lo scopo di premiare quelli fra di loro che durante la stagione delle scommesse si sono maggiormente distinti, o comunque hanno bene meritato per la proficua attività svolta. Durante la riunione, alla quale era presente anche il dott. Ferraris della Zona di Padove, il signor Missaglia, ispettore dell'UTIS padano, ha consegnato il labaro sociale al presidente della locale sezione, signor Arrigo Zacutti. Sono stati quindi consegnati i premi ai ricevitori benemeriti, ai quali il signor Zacutti ha rivolto parole di vivo elogio. Infine è stata data lettura dei telegrammi di adesione inviati dal presidente e dal segretario nazionale dell'UTIS, e del dott. Rastelli, capo dei servizi del C.O.N.I. La simpatica riunione si è protratta fino a tarda sera.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 27.4, minima 17.7; umidità 56 per cento; temperatura del mare 22.3; pressione mb. 1015.5, in diminuzione; vento km. 3 da N-O.

Oggi: S. Silverio. — Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.58. La luna nasce alle 7.37, tramonta alle 21.57.

Maree. — OGGI: alta alle 12, cm. 38 e alle 23.10, cm. 32 sopra il l. m.; bassa alle 5.10, cm. 55 e alle 17.30, cm. 12 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 5.45, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Dott. Codermatz, via Tor San Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Alla Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'oro, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La Fameja capodistriana invita i soci ad intervenire alle manifestazioni in onore di S. Nazario, organizzate per domenica.

★ L'Associazione italiana maestri cattolici ha aperto le iscrizioni al suo 71 corso di preparazione ai corsi magistrali. Per informazioni rivolgersi in sede — via Mazzini 26 — dalle 18 alle 20.

STATO CIVILE

del giorno 19 giugno 1958

Nati 11, morti 9, nati morti 1, matrimoni 13.

MORTI: Kosir ved. Michel Adelaide a. 77; Petronio ved. Cresciani Francesca a. 74; Stuparich Roberto a. 82; Iaksetich in Lokar Carmela a. 73; Budin Giusto a. 51; Facchinetti Domenico a. 59; Margon Giuseppe a. 70; Zazula Giovanna a. 77; Pestel Santo a. 60.

MATRIMONI RELIGIOSI: Eppinger Sergio medico con Nowak Anne assist. sanit.; Zopfi Alfredo dirigente azienda con D'Alessio Anna impiegata; Bronzi Dario barista con Piani Marina impiegata; Turrin Giorgio commerciante con Schneider Anita casalinga; Moratto Carlo falegname con Rosar Marcella sarta; Petelin Mario falegname con Mersnik Vittoria casalinga; Rosano Bruno impiegato con Trevisini Luciana sarta; Pian Otello ingegnere navale mecc. con Brumatti Maria Grazia casalinga; Bonacci Giovanni strumentista con Callegari Pierina impiegata; Cuttin Luciano commesso con Leiter Eleonora casalinga; Vezzani Ivaldo impiegato con Sigulin Iolanda commessa; Salvoni Giorgio guardia fin. con Sigulin Livia casalinga; Groppazzi Stelio vigile fuoco con Richter Iolanda sarta.

LE ORE DELLA CITTA'

La notte del Piave

[illegible] quale sarà intensificato lo spettacolo luminoso che si protrarrà per qualche tempo. Sarà gradito l'intervento dei soci dell'A.N.C.R. e dei simpatizzanti.

Incontri dello spirito

Forse il più arido, quando è privo di speranza, è proprio il cuore di una madre. Perchè è proprio questa la virtù che, senza che lei lo sappia, sostiene ogni suo palpito, o frena ogni inutile impulso. Assente la speranza, la vocazione materna si annebbia, sfuma. La radioscena di questa sera, alle 19.45, da Radio Trieste, ha appunto per titolo: «Speranza di mamma».

Un'offerta del Lions Club

Il Lions Club di Trieste, nel concludere il primo anno di attività, ha voluto destinare l'importo di centomila lire ripartendolo fra due nobili istituzioni, il reparto oncologico dell'Ospedale maggiore e l'Ospedale infantile Burlo Garofolo, affinchè siano istituiti due letti al nome di Rosolino Rosolini, la cui recente scomparsa ha suscitato così vivo compianto in città.

Dove? Come? Cosa?

La risposta è una sola: in via Roma 5, da *Novitas*, le novità più eleganti per l'abbigliamento femminile e maschile di stagione. Dai costumi da bagno alle camicette e gonne, dalle cravatte ai camiciotti estivi gran moda, tutto a prezzi davvero interessanti.

Il Frigo-problema...

è rateo-risolto brillantemente presso l'Elettronica di via Mazzini 16, dove potrete scegliere in un grandioso assortimento di frigoriferi delle migliori marche mondiali il tipo che fa per voi pagandolo con la più comoda rata mensile, e senza anticipo... Cinque anni di garanzia, all'*Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23477.

Una lavatrice per 4500 lire

mensili. Da *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano, lavatrici Castor, D. P., Wamsler, con comodi pagamenti rateali da lire 4.500 mensili.

Luci in pista!

[illegible]

Gassman alla TV

[illegible] Vittorio Alfieri che Vittorio Gassman ha riportato sul palcoscenico. La tragedia sarà presentata in televisione in due tempi, anzichè in cinque atti, e in un allestimento scenico alquanto diverso da quello tradizionale. La regia televisiva è stata affidata a Silverio Blasi. Con Gassman saranno la Zareschi, Mario Feliciani, Edmonda Aldini e Giulio Bosetti.

La banda in Gretta

Questa sera alle ore 20.45, il complesso bandistico del Ricreatorio comunale «Guido Brunner» diretto dal maestro Pasquale D'Iorio eseguirà in Gretta, nella piazzetta vicina alla chiesa dei PP. Carmelitani, un concerto. Verranno eseguiti brani di musica operistica di maestri italiani e canzoni popolari pure di autori italiani.

La Mostra Furlani al C.M.

Nella sede sociale del Circolo Marina è sempre aperta la mostra di pittura del concittadino G. Furlani, recentemente scomparso. La Mostra si chiuderà sabato 21 corr.

Trattenimenti al C.M.

Domani, alle ore 21 avranno inizio i trattenimenti danzanti nella sede estiva del Circolo Marina in viale Miramare n. 40. Sono validi gli inviti della decorsa stagione invernale e le tessere per la frequentazione del bagno.

Subito oggi

avrete a casa vostra un nuovo frigorifero, con minime rate, scegliendo fra i 50 modelli di *Radio Sponza*, via Imbriani 14: economizzate sulle spese di casa, conservate i cibi e partecipate *gratis* al grande Concorso con oltre 1.200.000 lire di premi.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza domani pomeriggio gita a Forni di Sopra per la salita al Monte Pramaggiore e traversata dal rifugio Giaf al rifugio Flaiban-Pacherini. Soggiorni a Valbruna e in Val Badia. Programmi dettagliati e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93329.

A QUARANTOTT'ORE DALLA FIERA

La febbrile vigilia nel quartiere di Montebello

Centinaia di autotreni scaricano il materiale espositivo - Una giornata dedicata alla Cecoslovacchia

A quarantott'ore dall'inaugurazione della decima Fiera, il comprensorio di Montebello ha assunto l'aspetto di un convulso cantiere di lavoro. Nella sola giornata di mercoledì, oltre un centinaio di autotreni hanno varcato i cancelli del quartiere fieristico con a bordo il materiale espositivo dei vari stand. Benchè sia difficile, sino a questo momento, dare la cifra esatta degli espositori, si può affermare che anche quest'anno verrà superato il migliaio. Lo spazio espositivo è esaurito e la Direzione dell'Ente ha dovuto a malincuore rifiutare numerose richieste pervenute nelle ultime ore.

Per quanto riguarda lo stato di approntamento dei vari padiglioni, la Fiera di Trieste consoliderà anche quest'anno quello che è ormai divenuto un suo primato di alto prestigio: al momento dell'inaugurazione, tutti gli stand, senza alcuna eccezione, saranno pronti, rifiniti in ogni particolare. Del lusinghiero traguardo che sta per essere raggiunto, bisogna dare atto all'industriosità solerte delle maestranze e dei tecnici impegnati talvolta in una gara anche contro il tempo. Dello sviluppo giornaliero del quartiere fieristico, ci siamo resi conto nelle quotidiane visite al «teatro d'operazioni», e certe sensazioni, come quella derivante dal trovarsi in una determinata atmosfera densa di febbrilità, non saranno riservate a coloro che presto potranno constatare «de visu» soprattutto l'imponenza accoppiata alla rifinitura delle realizzazioni già belle ed ultimate.

Il calendario delle manifestazioni collaterali che avranno luogo durante la Fiera si va anch'esso arricchendo di giorno in giorno di nuove iniziative. Ieri la Cecoslovacchia ha chiesto ufficialmente di poter dedicare una manifestazione all'esposizione di quel Paese e pertanto lunedì prossimo, il direttore dell'esposizione Vilem Mladek, terrà una conferenza stampa, trattando i problemi economici della sua Nazione con particolare riferimento a quelli transitari attraverso il nostro emporio. Alla conferenza stampa assisterà, per poter rispondere agli interventi dei giornalisti, anche lo addetto commerciale della Legazione della Repubblica cecoslovacca ing. Koutecky Vaclov.

Ricordiamo che oggi alle 18 avrà luogo la conferenza stampa dell'ing. Sospisio, presidente dell'Ente Fiera.

Frattanto viene annunciata per il 1.o luglio una «serata» della Shell Italiana. Questa società, per interessamento del suo presidente, ing. Guicciardi, avrà occasione di presentare al pubblico una serie di nuovi documentari tecnici particolarmente dedicati alla propulsione spaziale.

E' morto l'avv. Diego Arich

FU UNO STRENUO DIFENSORE DELL'ITALIANITA' DI FIUME

E' scomparso in questi giorni, quasi ottantacinquenne, l'avvocato Diego Arich, professionista istriano molto noto ed apprezzato. Nato nel 1873 a Pisino, iniziò gli studi classici nella città natale, completandoli poi a Trieste. Si laureò in giurisprudenza all'Università di Graz, indi nuovamente a Budapest, dove sostenne pure l'esame di avvocato. La sua attività si svolse però tutta nella città di Fiume, sua seconda patria, che lo ebbe particolarmente caro e gli affidò, tra gli altri incarichi di fiducia, la presidenza della Provincia, quella del Comitato della Croce Rossa e la direzione del Teatro comunale «Giuseppe Verdi». Durante il travagliato periodo della passione fiumana fece parte di quel Consiglio nazionale, che il 30 ottobre 1918 pubblicò il famoso Proclama con cui la città affermava la sua intera dedizione all'Italia. Dal generale Giardino, primo Governatore di Fiume, gli fu affidata la direzione del Silurificio Whitehead, in stato fallimentare: con la sua sagacia e la sua ferrea volontà egli indusse gli ingegneri e le maestranze a ricostruire il siluro tipo, i cui disegni erano spariti insieme con i proprietari, e riuscì, con la sua opera, a rimettere in piena efficienza lo stabilimento stesso restituendolo alla industria cittadina.

Uomo di vasta e profonda cultura, spirito amante della natura e dell'arte, si dilettava a potare un rosaio o ad osservare un'eclisse, a tradurre un atto del «Faust» o ad esaminare un tappeto antico come a suonare al pianoforte una pagina del «Falstaff» o dell'«Oedipus Rex». Educò nella fede e nell'amor di Patria i suoi quattro figli, uno dei quali, Tristano, scomparve con il suo sommergibile nel Mediterraneo durante l'ultima guerra. Questa terribile perdita e il dolore per il triste destino di Fiume e dell'Istria amareggiarono gli ultimi anni della sua esistenza. La sua morte ha destato vivo generale rimpianto e commosso tributo di affetto. Alla consorte signora Amelia Premuda, alla figlia signora Gabriella Arich-Tarabocchia ed ai congiunti porgiamo vive condoglianze.

La vertenza dell'Acegat sul piano sindacale

SENZA ESITO LE TRATTATIVE RIPRESE IERI CON L'AZIENDA

Nell'attività sindacale è tornata ieri in primo piano la vertenza dell'Acegat, sorta per l'opposizione fatta dai lavoratori al nuovo ordinamento contrattuale deciso dalla azienda e comportante la differenziazione del trattamento per i dipendenti del settore acqua-luce-gas e, rispettivamente, per quelli del servizio tranviario. Superato il primo conflitto pregiudiziale con la mediazione dell'Ufficio del Lavoro e irrigiditesi poi le parti nella trattativa diretta affrontata all'inizio del mese, la controversia ha impegnato ieri la direzione dell'Acegat ed i rappresentanti dei lavoratori in un nuovo tentativo di accordo, purtroppo non riuscito. L'incontro, cui hanno partecipato anche gli esponenti delle organizzazioni sindacali nazionali delle due parti, si è risolto infatti in pieno disaccordo e, fortunatamente per ora almeno, solo non sono state compromesse le possibilità di proseguire la ricerca di un'intesa: le discussioni continueranno anzi oggi stesso, pur apparendo molto difficile la soluzione della vertenza e proprio per ragioni di principio alle quali le parti non intendono rinunciare. Vi è cioè nei sindacalisti un impegno a non sacrificare gli istituti contrattuali già acquisiti dagli «acegatini» e nei dirigenti dell'azienda quello di attuare pienamente i provvedimenti deliberati per il risanamento della municipalizzata, considerati tutti necessari per conseguire l'assestamento del bilancio. Una proposta dei Sindacati (separazione dei contratti, con un patto integrativo a salvaguardia del trattamento vigente) non è stata accolta ieri ed imprognosticabile è l'esito delle ulteriori trattative odierne.

Nel settore dei lavoratori poligrafici la Camera del Lavoro segnala invece il raggiungimento di un accordo nazionale per il rinnovo del contratto dell'industria cartotecnica e della trasformazione della carta. Ne deriva un aumento salariale del 5.50 per cento; miglioramenti per gli apprendisti e per le giovani operaie ed altre migliorie per le ferie, l'indennità di licenziamento ed i turnisti notturni, il tutto con decorrenza dal 16 giugno.

Nel Consolato di Jugoslavia

Gli uffici del Consolato generale della R.P.F. di Jugoslavia a Trieste rimarranno chiusi al pubblico lunedì 23 giugno per la giornata jugoslava alla Fiera di Trieste.

Nella lieta ricorrenza del 50.o anniversario di matrimonio di
ENRICA e AUGUSTO BONDI
Dora e Egidio Cattarin augurano ancora molti anni felici.
Trieste, 20 giugno 1958

† Addì 19 corrente è spirata improvvisamente la nostra cara mamma

Adalgisa Milla ved. Bradaschia

Ne dànno il triste annuncio i dolenti figli GEMMA, MARINO, ADELE e VITTORIO, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, sabato 21 corr., alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.

L'amministrazione e il personale della CASSA MARITTIMA ADRIATICA si associano al lutto della famiglia Bradaschia.

† Il giorno 18 corrente è morta la nostra adorata mamma

Francesca ved. Cresciani

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio le figlie, le sorelle, i generi, la nipote CLAUDIA e i parenti tutti.

Famiglie: degli IVANISSEVICH - FUMAGALLI - BUTTAZZONI - CRESCIANI

† Il 17 corrente è deceduto

Eraldo Puccini
Caporale del C.P.A.

A tumulazione avvenuta, ne dànno il triste annuncio la moglie, il figlio e i parenti tutti.

UFFICIALI, SOTTUFFICIALI e VIGILI del C.P.A., profondamente addolorati, si associano al lutto della famiglia.

† Crudelmente strappata all'affetto dei suoi cari, è spirata ieri la nostra

Liliana Filaferro nata Scherbi

La piangono il MARITO, la piccola MANUELA, i genitori, i suoceri, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† NARCISO ZALERI e SILVIO ZALAR, unitamente alle loro famiglie, annunciano con dolore la scomparsa dell'adorata madre

Maria Ierneicich ved. Zalar
d'anni 79

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

† **Alberto Vatta**

ha chiuso la sua esistenza il 17 corrente.
A tumulazione avvenuta, ne dà l'annuncio la sua MARIA anche a nome dei parenti assenti.

† A tumulazione avvenuta, la AMMINISTRAZIONE GERIN partecipa la dipartita di

Maria ved. Lamponi nata Sturm

sua affezionata dipendente, serbandone perenne ricordo.

SABATO
21
S. LUIGI

VERSO LA CONCLUSIONE DEL CONCORSO «PICCOLO»-ENTE FIERA

A mezzanotte si chiude la porta della speranza

Il numero delle coppie concorrenti supera largamente quello dell'anno scorso - Nuovi doni potranno essere offerti nei prossimi giorni

PER LA CASA

un appartamento gratis per un anno offerto dall'Amministrazione Carli, via San Maurizio 4;

i mobili per la cucina offerti dalla ditta Stegù, via Carducci 24;

un corredo per la casa offerto dalle Assicurazioni Generali;

un libretto di risparmio di 100 mila lire offerto dalla Cassa di Risparmio di Trieste;

una macchina da cucire «Singer Casa», elettrica portatile, offerta dal Centro di cucito Singer di Trieste, viale XX Settembre 1;

un servizio di piatti per 6 persone (29 pezzi) in porcellana offerto dalla Stock S. p. A. di Trieste;

un apparecchio radio, una stufa elettrica e un ferro da stiro offerti da Radiobacchelli, via Pascoli 24;

una polizza «Vesta» per la casa, contro tutti i rischi (durata cinque anni), dalle assicurazioni «Lloyd Adriatico», via Lazzaretto Vecchio 8;

un mantello da viaggio per lo sposo offerto dalla ditta di tessuti e confezioni Riccardi, via Battisti 2;

due vestaglie per la sposa (una estiva e una invernale) offerte dalla ditta di abbigliamento Wally Bonetta, via Mazzini 12;

un orologio per cucina o per soggiorno offerto dalla ditta «Cavallar», via delle Torri;

una lampada per salotto offerta dal negozio di elettricità di Federico Zanon, via Parini 6;

una lampada centrale per la stanza da letto e due portatili per comodino offerte dalla Casa della Lampada di Giovanni Ficich, via Settefontane 16;

una cucina «A.k.s.a.» a gas, a due fiamme e mezzo offerta dalla Ifiea, costruzioni meccaniche e impianti;

il trasporto dei mobili offerto dalla ditta Raimondo Cimadori, via Ghega 1;

un piatto d'argento offerto dall'oreficeria Oppenheim, via Mazzini 36;

una spazzola aspirapolvere elettrica offerta da Radio Sponza, via Imbriani 14;

due dischi microsolco offerti dal negozio di dischi «Simphony», via San Nicolò 24;

un corso gratuito di guida per la patente di primo grado offerto dalla Scuola guida Lorenzi, via San Lazzaro 17;

un cestino gigante di prodotti gastronomici offerto dalla Salumeria Masè, via Giacinto Gallina 4.

Il cammino della speranza è ormai giunto al suo ultimo giorno. Alla mezzanotte scade improrogabilmente il termine per presentare le domande dei concorsi «Coroniamo un sogno d'amore» e «Un atto di bontà per 50 anni d'amore». Siamo al punto cioè di tirare le reti in barca, e la pesca è stata copiosa al di là d'ogni più ottimistica previsione. Ancora ieri sono giunte le lettere in gran numero, ed è facile immaginare che oggi il «serrate» finale ne porterà altrettante se non di più, poichè questi ultimi giorni hanno dimostrato una partecipazione ai concorsi di gran lunga maggiore che all'inizio. Comunque un primo bilancio, sebbene approssimativo, avverte che gli sposi anziani con un sogno da realizzare sono maggiori delle coppie che ancora devono unirsi in matrimonio.

Con oggi dunque termina l'afflusso delle lettere, ma non per questo finiranno d'ingrandirsi gli elenchi dei doni che recheranno alla coppia vincitrice tangibile testimonianza della simpatia con cui persone, enti e ditte hanno seguito l'iniziativa del «Piccolo» e dell'Ente Fiera di Trieste, confortandola altresì con offerte concrete. Una breve scorsa all'elenco — che come s'è detto rimane aperto per altre gentili adesioni — conferma po. la vastità e la varietà di questo interessamento; dopo le cose di fondamentale necessità per un matrimonio siamo infatti giunti alle prelibatezze offerte da un salumificio. Diviene ormai difficile indicare ciò che di sostanziale manca per la casa e per le nozze, anche se siamo certi che le prossime offerte non saranno sicuramente dei doppioni.

PER LE NOZZE

viaggio di nozze con soggiorno di una settimana a Merano offerto dall'UTAT;

l'abito per la sposa offerto dalla ditta Giovanni Beltrame, Corso Italia 25;

la confezione per il vestito dello sposo offerta dalla sartoria Franco Battiloro, via Roma 18;

due paia di calzature alla coppia di sposi offerte dal negozio di calzature Monico, corso Garibaldi 3;

un cofanetto di prodotti di bellezza offerto dalla sezione italiana di Genova della Harlow - U.S.A.;

il velo da sposa offerto da Mode Piemonte, via delle Torri 4;

le partecipazioni di nozze, i biglietti per le bomboniere e i biglietti da visita offerti dalla Tipografia Litografia Moderna, via Rossetti 9;

la permanente completa, il servizio di manicure e pedicure per la sposa, assieme a vari profumi, dall'Istituto di Bellezza e Profumeria «Felice», via Muratti 1;

le bomboniere per le nozze offerte da «Nodi d'amore a b c», viale XX Settembre 21;

la torta nuziale offerta dalla Pasticceria Luzzatti, via Rossetti 37;

una «parure» per la sposa offerta dal negozio «Lucilla», via dell'Istria 2;

la registrazione su microsolco della cerimonia della consegna del premio e del rito nuziale offerta da «Raifon», registrazioni e incisioni fonografiche;

una Colonia Atkinson, formato grande in confezione speciale offerta dalla Profumeria Cillia, via Roma 20;

due autovetture per la cerimonia nuziale offerte da Autonoleggi Franco, via Canal Piccolo 2;

il mazzo di fiori per la sposa e l'addobbo della macchina degli sposi offerto dal negozio «Orchidea», Galleria Rossoni.

UN UOMO SVENUTO NELLA CUCINA D'UNA TRATTORIA

L'intervento della moglie lo salva dalle esalazioni del gas

In serata poteva considerarsi fuori pericolo

Una grave disgrazia avrebbe potuto verificarsi ieri mattina, quando un cuoco è rimasto intossicato dal gas nella cucina della trattoria da lui gestita; senza il provvidenziale, e fortuito, intervento della moglie. Erano all'incirca le 8 quando la signora Teresa Lizzi in Fabbro di 38 anni, abitante in via del Roncheto 69, ha varcato la soglia della trattoria «Alla Mostra» di via Settefontane 69; la signora Lizzi raggiungeva infatti, come ogni giorno, il marito il quale si è levato per tempo, verso le 6.30, per aprire l'esercizio. Senonchè, appena messo piede nella trattoria, la donna ha immediatamente avvertito un forte odore di gas provenire dalla cucina; si è precipitata nel retrobottega ed ha rinvenuto il marito, svenuto. Il signor Enrico Fabbro di 39 anni, giaceva sulla sedia col capo reclino sul tavolo. Aveva le mani sul tavolo, che era cosparso di carte, note, libri-mastri; il gas usciva dalla rosetta del bollitore alle sue spalle; sul fornello c'era una pentola d'acqua; l'acqua, bollendo, era fuoruscita dal recipiente e aveva spento la fiammella; senza che il cuoco potesse accorgersene. Egli era intento, infatti, a redigere la contabilità, a notare l'incasso del giorno prima; nel frattempo aveva messo la pentola sul fuoco, nell'attesa dell'arrivo della moglie; lei avrebbe trovato l'acqua già calda ed avrebbe cominciato a lavare i piatti. Avesse ritardato di un solo quarto d'ora, l'incidente si sarebbe trasformato in una tragedia. La signora si è precipitata in strada a invocare aiuto; l'uomo è stato trascinato fuori, in attesa dell'arrivo della CRI, chiamata per telefono. Alle 8.15 il Fabbro è stato ricoverato d'urgenza nella seconda divisione medica dell'Ospedale maggiore con prognosi riservata. Fortunatamente, a seguito delle efficaci cure praticategli, l'intossicato si è riavuto, tanto da poter essere interrogato sui particolari dell'incidente. In serata, infine, poteva già considerarsi fuori pericolo.

Domestica allarmata

A proposito d'insetticidi che puzzano di gas: abbiamo segnalato ieri il caso di un falso allarme per la CRI, quando i sanitari sono stati avvertiti da una voce concitata che «al piano di sotto sono morti tutti!»: era stato telefonato dal n. 43-432, cui fa capo il dott. Monai, abitante in via Videcovich 9; invece «di sotto» non si erano verificate fughe di gas (lo strano odore di

domestica ad allarmarsi per così poco, — intende ora chiarire il dott. Monai, — mentre egli si trovava all'ufficio. Si vuole precisare che i sanitari, rivolgendosi a un signore molto pallido ed emozionato, hanno commesso un equivoco: non si trattava del titolare dell'appartamento «di sopra» ma di un inquilino; in quanto al titolare dell'appartamento «di sotto» (quello drasticamente desinfettato), non è stato lui, come riferito, a svelare l'arcano ma alcuni suoi amici. Ai sanitari, particolare inedito, qualcuno si era preoccupato di chiedere: «Chi pagherà la spesa del nostro viaggio ingiustificato?». Hanno risposto con un sorriso. Ora sanno che, al caso, potrebbe essere la domestica.

Colpito alla testa dal sostegno di una tenda

Un'autolettiga della CRI ha trasportato all'Ospedale alle 13 il piazzista Romano Cimarosti di 63 anni, abitante in via Molino a Vento 47, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per un trauma cranico chiuso; all'atto dell'accoglimento ha dichiarato che alle 12.45 transitava davanti al negozio di drogheria di Largo Pestalozzi, quando è stato colpito al capo dal sostegno in ferro di una tenda da sole, che veniva abbassata in quel momento da un addetto.

Violento urto tra due motorette

Un automezzo dell'Emergenza dei Carabinieri ha trasportato all'astanteria dell'Ospedale maggiore il bracciante Aldo Penzo di 25 anni, abitante in via della Torretta 3, e l'impiegata Rosaria Ciambra di 18 anni, abitante in via Rossetti 49; alle 12.45 il Penzo guidava la propria motoretta TS 16143 lungo Riva N. Sauro in direzione di Campo Marzio, ma all'altezza della Pescheria ha arrestato la marcia ed è stato «tamponato» dalla motoretta TS 20074, che seguiva guidata da Livio Monucchi di 21 anni, abitante in via del Bosco 18, che recava la Ciambra sul sellino posteriore. In seguito all'urto sono finiti tutti al suolo, ma solo il Bonucchi è rimasto illeso. Il Penzo è stato medicato per una contusione alla natica sinistra e contusioni escoriate alla regione malleolare esterna sinistra, al ginocchio destro e al gomito sinistro, guaribili

Ieri pomeriggio, dinanzi alla Canottiera «Adria» in «Sacchetta», è affiorato un pesce luna di notevoli proporzioni. Il custode della sede nautica, Francesco Tamburlini, lo ha colpito una prima volta con la fiocina stando a terra; poi è salito su di una barca e, aiutato da un amico, Alfeo Ruzzier, ha nuovamente colpito la sua vittima fino a ridurne la resistenza. Il pesce luna è stato successivamente tratto a riva, con grandi sforzi dato il suo peso superiore al quintale. («Giornalfoto»)

LA TOURNÉE DELLA COMPAGNIA DI CESCO BASEGGIO

Vivo interesse a Capodistria per le rappresentazioni goldoniane

Festose accoglienze anche a Rovigno, a Pola, a Fiume e nelle altre città visitate - Il ricevimento del Console dott. Zecchin

Il teatro italiano è tornato in Istria ancora per merito della Compagnia dialettale di Cesco Baseggio, la quale su iniziativa — che ormai si rinnova di anno in anno — del Console generale a Capodistria dott. Guido Zecchin, ha sostenuto una breve quanto fortunata e significativa «tournée», portando la commedia di Carlo Goldoni in terre dove le poche vestigia venete che ancora resistono indicano la inequivocabile origine della gente e dei costumi.

Quest'anno Baseggio ha incluso nel suo itinerario alcune tappe assolutamente nuove rispetto al passato, esordendo a Lubiana e proseguendo il ciclo delle rappresentazioni a Zagabria e Fiume prima di puntare su Pola e sostare — novità anche questa — a Rovigno, per concludere infine ieri sera il giro a Capodistria, con una toccante e sensibile manifestazione svoltasi al vecchio «Ristori». La Compagnia ha riscosso dappertutto unanimi consensi di critica e di pubblico, richiamando nei teatri di Fiume, Pola, Rovigno, e ieri a Capodistria, gli italiani che ancora risiedono in terra istriana. Per costoro è stato un commovente incontro con il teatro italiano, una ventata di nostalgia e di cari ricordi. Baseggio ha messo in scena «I Rusteghi» e «Le baruffe chioggiote» ed entrambe le commedie hanno incontrato il pieno favore del pubblico, anche per l'espressione del proprio valore artistico che la Compagnia sa dare. La stampa di Lubiana, rendendo omaggio all'arte italiana e al commediografo veneto, ha rilevato che dall'interpretazione della Compagnia Baseggio è scaturito sulla scena «un Goldoni vivo». Pure a Zagabria la rappresentazione delle due commedie ha raccolto un vivo e caloroso successo, mentre a Fiume «Le baruffe chioggiote» hanno ottenuto fervidi assensi ed hanno decretato a Cesco Baseggio, ammirevole interprete, una affermazione personale di gran rilievo.

Ma il consenso migliore e più pieno forse la Compagnia l'ha raccolto a Rovigno, dove per la prima volta nel dopoguerra agiva un complesso teatrale italiano di tale importanza. In occasione delle recite nella città rovignese, il Console Zecchin ha offerto un ricevimento. Nell'incontro con autorità e artisti, il dott. Zecchin ha posto nel dovuto rilievo l'importanza che simili contatti culturali-artistici rivestono, sottolineando il fatto che si tende a fare il possibile perchè le manifestazioni culturali italiane incontrino il consenso non solo degli italiani d'Istria, ma in genere della popolazione che si interessa ai valori dell'arte.

La «tournée» di Baseggio non poteva avere conclusione più festante e significativa. Come nel settembre del '56, allorquando prima di rientrare in Patria dopo un lungo giro nei maggiori teatri jugoslavi la Compagnia del Piccolo Teatro di Milano sostò al «Ristori», per rappresentarvi un mirabile «Arlecchino servitor di due padroni», e come nel maggio del '57 per una precedente recita della stessa Compagnia dialettale veneziana, anche ieri il vecchio teatro di Capodistria, che racchiude tanta storia italiana, era gremito in ogni ordine di posti.

Il fascino dell'arte goldoniana, per le affinità con il dialetto del luogo porta a un maggiore e più immediato, spontaneo e naturale incontro con il pubblico; avvinti ne sono rimasti ieri non soltanto gli italiani ma anche coloro i quali la parlata veneta non l'hanno imparata in casa bensì raccolta a sprazzi nelle strade e all'ombra della Loggia, sì da attenuare il distacco con la gente locale. E' stato un simpatico e significativo incontro fra quanti son cresciuti e vivono nell'ambito di un'origine veneta che pur sempre affiora in Istria, e chi l'arte del più celebre commediografo veneto porta sulle scene del mondo, per far conoscere la pienezza del valore

i più fervidi applausi: Carlo Micheluzzi, Gino Cavalieri, Luisa Baseggio, Elsa Vazzoler, Margherita Seglin e Giorgio Gusso sono stati gli altri apprezzati interpreti dei lavori goldoniani in questa «tournée» felicemente conclusa con un successo il cui significato trascende i limiti dell'arte. Ancora una volta «I rusteghi» hanno avvinto il folto pubblico.

A riprova dell'interesse con il quale vengono seguite le rappresentazioni goldoniane, Cesco Baseggio, nel corso del ricevimento offerto in onore degli artisti al Circolo italiano di cultura «Gramsci» ha dato l'annuncio di una prossima tournée che nel settembre avrà inizio da Belgrado per concludersi, ancora una volta, a Capodistria.

In serata al termine dello spettacolo il Consolato italiano ha offerto ad autorità, invitati e attori un ricevimento al «Triglav». Facevano gli onori di casa il Console dott. Zecchin e gentile consorte; intervenuti, fra gli altri, il Console jugoslavo a Trieste dott. Vujanovich e signora, il Viceconsole italiano a Capodistria cav. Pelissoni e il capo dei servizi stampa del Commissariato generale del Governo dott. Riccardi.

s. t.

Cadute accidentali

Di una grave caduta è rimasta vittima ieri mattina la casalinga Maria Renzi in Rustia di 78 anni, abitante in via Canova 22, la quale è inciampata mentre attraversava la strada all'angolo di via Foscolo con via Canova; con un autotassametro ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove è stata ricoverata alle 10.30 nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni per la sospetta frattura del femore sinistro.

Un analogo infortunio è capitato in via Boveto alla casalinga Giuseppina Barlovici ved. Skerl di 74 anni, abitante a Gretta di sopra 469, la quale è stata raccolta dalla CRI e trasportata all'Ospedale: prognosi di 30 giorni per la frattura della tibia sinistra.

IL GRAVE INFORTUNIO DI UN PITTORE

L'ACQUA BOLLENTE ADDOSSO DOPO LA CADUTA DALLA SCALA

Ustioni dolorose ha riportato anche una bambina che voleva giocare con un pentolino di caffè

In gravissime condizioni ha raggiunto da solo l'astanteria dello Ospedale maggiore il pittore Leo Caramella di 47 anni, abitante in Valle di Rozzol 1456; presentava delle vaste ustioni di secondo grado alla regione dorsale destra, al braccio destro e alla coscia sinistra. Il pittore è stato avviato d'urgenza nel reparto dermatologico, dove è stato accolto con prognosi riservata. Il Caramella ha dichiarato di essersi infortunato così gravemente verso le 9.30 mentre imbiancava il soffitto della cucina di un appartamento di via F. Severo 103; a tale scopo era salito su di una sedia, ma a un tratto ha perduto l'equilibrio e nel cadere è andato a finire contro una pentola di acqua bollente, sul bollitore, rovesciandosi il liquido addosso.

Alle 15 è stata accolta nel reparto dermatologico una bambina di 3 anni, Maria Angela Cusma, abitante in Strada di Guardiella 4, la quale è stata giudicata guaribile in una ventina di giorni per delle ustioni di secondo grado al collo, alla spalla e all'emitorace sinistro. La piccina è stata raccolta dalla CRI nella propria abitazione ed è stata trasportata all'Ospedale, accompagnata dalla madre, la sig.ra Pierina Miniussi in Cusma di 41 anni, la quale ha dichiarato che la bambina aveva eluso la sua sorveglianza, si era avvicinata al bollitore e si era rovesciata addosso un pentolino carico di caffè bollente.

Assieme alla carne si è tagliato il polso

Poco prima delle 7 è stato accolto nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore il macellaio Giovanni Poropat di 16 anni, abitante in via Soncini 42, il quale è stato giudicato guaribile in una decina di giorni per una ferita da taglio al polso sinistro con sezione del vaso sanguigno. Il giovane si è presentato da solo alla astanteria e ha dichiarato di essersi ferito nella macelleria «Ciano» di via Giulia 10, mentre tagliava della carne.

Alle 9.30 è stato trattenuto nel reparto d'osservazione il muratore Libero Zarotti di 53 anni, abitante in via dell'Istria 194, il quale presentava una ferita lacero contusa alla regione parietale destra. E' stato raccolto dalla CRI in via Molino a vento, dove si è infortunato lavorando presso uno stabile in costruzione; puntellava una trave del solaio, ed è rimasto colpito da un mattone forato caduto dall'alto. E' stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Le domande di risarcimento per i beni italiani in Zona B

PROSSIMA LA SCADENZA PER LA PRESENTAZIONE

Il C.L.N. dell'Istria ricorda agli interessati che la scadenza del termine di presentazione per le domande di risarcimento per i beni abbandonati in Zona B si avvicina. Coloro che non hanno a suo tempo presentato all'Ufficio tecnico erariale, in Corso Cavour 6, le denunce per il censimento di detti beni, le quali vengono ora considerate valide quali domande per il risarcimento, devono inviare senza indugio regolare domanda al «Ministero del Tesoro, Direzione generale del Tesoro S. B. I. E. - Beni abbandonati in Zona B», Roma via Guidobaldo dal Monte n. 24, anche se non corredata da tutti i documenti richiesti.

Dato che il termine di novanta giorni da quello di entrata in vigore di questa legge scade con il giorno 9 luglio prossimo, è assolutamente necessario che le domande si trovino a Roma entro questa data. Si consiglia di spedire le domande a mezzo posta raccomandata con ricevuta di ritorno. I profughi interessati possono trovare assistenza e consiglio presso l'Ufficio competente del C.L.N. dell'Istria in Piazza S. Caterina 1, III p., dalle ore 9 alle 13 di ogni giorno.

Nella seconda divisione chirurgica dell'Ospedale maggiore è stato accolto alle 14.40 il falegname Giovanni Agnoletto di 21 anni, abitante al n. 2 della Domus civica il quale è stato giudicato guaribile in una quindicina di giorni per una ferita lacero contusa all'alluce sinistro con sospette lesioni osseotendinee; mentre lavorava alla ditta di compensati «Tacconi-Panizzoli» di via Flavia 29, si è colpito al piede da solo con l'accetta che adoperava per scortecciare un grosso tronco d'albero.

SPETTACOLI

Molière al Teatro Nuovo

Domani, sabato, alle ore 21, gli allievi della Scuola di recitazione del Teatro stabile concluderanno al Teatro Nuovo la loro attività per l'anno scolastico 1957-58 con la presentazione di «Sganarello», de «Le Preziose Ridicole» e del II atto de «Il malato immaginario» di Molière.

Per la prima volta i giovani affronteranno questo testo classico con la «divisa» della scuola; i tre atti, autentici capolavori del grande autore comico francese, sono stati allestiti da Spiro Dalla Porta Xidias. I prezzi sono di lire 150 e lire 100 per gli studenti. Per i soci dell'associazione, ingresso gratuito.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Ore 21: «L'equipaggio al completo» di Robert Mallet, con Fosco Giachetti, Andrea Checchi, Giuseppe Caldani, ecc. Prezzi: 1200 - 800 - 700 - 400.

CIRCO NAZ. ORFEI (Montebello) Oggi, ore 21.15, Grande debutto. Prenot. Biglietteria centrale, telef. 36372 e Cassa Circo, telef. 55813.

EXCELSIOR. 16: «L'idolo della canzone» con Jommy Sand e Lili Gentle. Sensazionali vicende di un «fenomeno» del nostro tempo. Fox in cinemascope.

FENICE. 16: «Crimen» (I bassifondi di San Francisco), con Humphrey Bogart e John Derek. Il film più emozionante dell'anno.

NAZIONALE. 16: «Delitto blu» con Louis Jourdan e Dany Carrel. Una bruciante e meravigliosa avventura.

ARCOBALENO. 16.30: «Obbiettivo Burma». Un grande capolavoro, con Errol Flynn, W. Prince, J. Brown. Aria condizionata.

SUPERCINEMA. 16: «Il delinquente del rock and roll» con il fenomeno d'America Elvis Presley, l'indemoniato cantante-ballerino. Metro.

GRATTACIELO. 16: Un gioiello della cinematografia austriaca: «La famiglia Trapp» con Ruth Leuwerik, Maria Holst e Hans Holt. Regia di W. Liebeneiner. Eastmancolor. Aria condizionata.

FILODRAMMATICO. 16.30: Sulla scena: La Triestina nella rivista folcloristica «La festa de siora Jeti». Sullo schermo: «Gli avvoltoi della strada ferrata». Technicolor, con John Payne. Prima visione. Sono aperte le iscrizioni del grande concorso del dilettante.

CAPITOL. 16.30: Strepitoso successo di «Come uccidere uno zio ricco?» con Katie Johnson la simpatica eroina de «La signora omicidi». Aria condizionata.

CRISTALLO. 16.30: Una vicenda nata dalla fantasia più accesa di Steinbeck «Fermata per 12 ore». Cinemascope Fox, con J. Collins, J. Mansfield e D. Dailey. Sala refrigerata. Domani: «L'uomo dal vestito grigio».

ASTRA (Roiano). 16.30: «La tortura della freccia» con R. Steiger e S. Montiel. Travolgente cinemascope d'avventura RKO.

ALABARDA. 16: «L'avamposto degli Stukas». La vita eroica di un leggendario pilota dell'aviazione germanica, con Joachin Hansen e Marianne Koch. Grande successo.

ALDEBARAN. 16: «La palude maledetta». Cinemascope, con Marshall Thompson e Joan Vohs.

ARISTON. Vedi estivi.

AURORA. 16.30: «La curva del diavolo» con C. Wilde e J. Wallace. Spettacolare vistavision in technicolor Paramount.

GARIBALDI. 16.30 (est. 20.15 e 22): «Il suo onore gridava vendetta». Technicolor, con Rock Hudson, Donna Reed e Phil Carey.

IDEALE. 16.30: «La storia del generale Houston» (Battaglia di Alamo). Cinemascope in technicolor, con Joel McCrea, Felicia Farr e Jeff Morrow.

IMPERO. 16.30: «Una parigina» con B. Bardot. Piccantissimo e divertente cinemascope in technicolor. Vietato ai minori.

ITALIA. 16.30: «Il capitano di Koepenick», il più originale e divertente film dell'anno. Technicolor, con H. Rühman e H. Chroth.

MODERNO. 16: «Il medico dello stregone» con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni, Marisa Merlini, Lorella De Luca e con la partecipazione di Alberto Sordi. E' un film in cinemascope.

S. MARCO. Chiuso per ferie estive.

SAVONA. 16: «Primo applauso», film gaio e divertente, con Claudio Villa e Carlo Dapporto.

VIALE. 16: «Il mostro della California» con Don Megowan e Steven Ritch. Una storia allucinante di fantascienza in un'atmosfera di mistero. Prima visione.

VITT. VENETO. 16.30: «La ragazza della salina». M. Mastroianni, Isabelle Corey e Jester Naefe. Il film è interamente girato sulle coste dell'italianissima Istria. Eastmancolor Cineriz.

AZZURRO. 16: «Duello al Passo Indio». Cinemascope Naturama in technicolor, con S. Homeier e K. Nilla. Spettacolare western.

BELVEDERE. 16.30: «Senso», in technicolor, con Alida Valli. Vietato ai minori.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 16.30: «Passione gitana». Drammatica avventura per un amore contrastato; in technicolor, con Carmen Sevilla e R. Kiley.

NOVO CINE. 16: «Il fidanzato di tutte». Scintillante technicolor, con Frank Sinatra e Debbie Reynolds.

ODEON. Oggi riposo. Domani «La tenda nera».

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Dalle ore 20.30, cassa 20: Un grandioso cinemascope a colori: «Il corsaro della mezza luna», con John Derek, Gianna Maria Canale, Ingeborg Schoener e Raf Mattioli. Si ripete il I tempo.

ARENA ARMONIA. 18, ult. 22: «Ero una spia americana». Ann Dvorak, Gene Evans. Sulla scena: Compagnia Carilli in «Manuela in Pretura». Canta Elio Stegani.

ARENA DIANA (via Revoltella 49). 20.30: «Il favorito della grande regina». Cinemascope a colori, con Bette Davis e R. Todd. Si ripete il I tempo.

ARISTON. 20.30 e 22: «Miss Spogliarello». Un film che sorprende per le troppe sorprese, con la deliziosa Brigitte Bardot e Daniel Gelin. Vietato ai minori.

GARIBALDI. 20.15 e 22: «Il suo onore gridava vendetta». Technicolor con Rock Hudson, Donna Reed, Phil Carey.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (cassa 20): «L'uomo ombra». Eastmancolor con Esther Williams, George Nader, John Saxon. Si ripete il I tempo.

GINNASTICA. 20.30. Si ripete il I tempo: «Continente in fiamme».

MARCONI. 16.30, estivo 20.15: «Il marito». Il film più comico dell'anno con Alberto Sordi.

PONZIANA. 20.15: «Il caporale Sam». Capolavoro dell'umorismo, con Dean Martin e Jerry Lewis.

PARADISO. 20.30 (c. 19.30). Si ripete il I tempo: «La battaglia di Rio della Plata». Un grande technicolor.

ROIANO. 20.30 (cassa 20). Si ripete il I tempo: «La Vergine della valle». Spettacolare cinemascope con Debra Paget e Robert Wagner. Domani serata a prezzi popolarissimi. Indistintamente lire 70.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: Ritorna il più grande capolavoro in cinemascope a colori: «Tre soldi nella fontana», con Clifton Webb, Jean Peters, Rossano Brazzi e Louis Jourdan.

SECOLO (S. Giovanni): «Allegri prigionieri», con Claudia Gertäcker, Harald Juhnke.

STADIO. 20.30: «Contrabbando per l'Oriente», con George Montgomery. Un'affascinante donna misteriosa coinvolta nel losco traffico dei contrabbandieri.

VALMAURA. 20.15: «Terra bruciata». Travolgente technicolor con John Derek e John Hodiak.

CINEMA DI MUGGIA

VERDI. «Supergiallo».

EUROPA. «Lo strano caso di David Gordon».

ROMA. «Piccoli amici», con René Deltgen e Anna Maria Blanc.

PRONTE AL VARO LE DUE GIGANTESCHE TURBOCISTERNE

(Giornalfoto)

Dagli scali del Cantiere San Marco e del Cantiere di Monfalcone, a distanza di 24 ore, scenderanno in mare sabato e domenica, due turbocisterne per complessive 68.000 tonnellate di portata lorda. Si tratta di due unità costruite per armatori diversi e per bandiere diverse, circostanza che conferma l'alto prestigio che la nostra industria navale gode all'estero.

La «British Star», che scenderà in mare al Cantiere San Marco alle 12 di sabato, viene costruita per conto della Britannica Petroli di Londra, la quale ha commesso ai Cantieri Italiani dell'Adriatico tre gemelle, oscillanti fra le 35.000 e le 36.000 tonnellate di portata lorda, tre delle quali saranno costruite a San Marco e una ai Cantieri di Monfalcone. Il padrino sarà Lady Clarke, consorte dell'Ambasciatore di Granbretagna S. E. Sir Ashley Clarke, K.C.M.G.

Alla cerimonia del San Marco, seguirà il giorno successivo, a Monfalcone, il varo della turbocisterna verso la quale si sta portando l'interesse del mondo armatoriale. Scenderà in mare la «Esso Puerto Rico», la turbocisterna appositamente studiata per il trasporto combinato di greggio e di gas liquido di petrolio che sarà la più grande nave del genere ancora costruita al mondo. La «Esso Puerto Rico», che costituirà un primato di particolare importanza per il grande complesso cantieristico giuliano, scenderà in mare alle 12.30 dallo scalo nuovo del Cantiere di Monfalcone; si tratta della più grande nave costruita in Italia e uno dei maggiori d'Europa, sul quale si possono costruire navi fino a 65.000 tonnellate. Gentile madrina della «Esso Puerto Rico», che viene costruita per conto della Panama Transport Company di Panama, affiliata al Gruppo Esso, sarà Mrs. E. G. Collado.

VITA DIFFICILE DEL CONTRIBUENTE ITALIANO

Polemiche spesso ingiustificate contro le imposizioni indirette

La distribuzione delle entrate statali - Assai più colpiti i consumi voluttuari che i generi di prima necessità - La tassa sui terreni

Anche in materia fiscale abbondano purtroppo i luoghi comuni e le posizioni per partito preso.

Uno di questi luoghi comuni, che trova spessissimo accoglimento nell'oratoria politica, fa presa sulla distinzione fra imposte dirette e imposte indirette.

Nei programmi dei partiti politici rilanciati in occasione delle recenti elezioni, dal radicale ai partiti socialisti di varia tinta, si punta sempre sulla distinzione fra imposte dirette ed indirette, condannando l'imposizione indiretta. Si vuole cioè ritenere iniquo il nostro sistema fiscale perchè le entrate dello Stato poggiano, nella statistica amministrativa, assai più sulle imposte indirette che su quelle dirette.

In effetti, e grossolanamente, si afferma che le imposte di incidenza diretta sono oggi circa appena un terzo di quelle di incidenza indiretta (nel 1953-1954 il 31%). E correlativamente si sostiene che, mentre le imposte dirette gravano per il loro meccanismo sulle classi abbienti, a quelle indirette va attribuito prevalente aggravio delle classi meno abbienti o più disagiate.

Questa formulazione è ritenuta ormai da molti «vecchia e stantia» e ripete un luogo comune, che oggi non dovrebbe aver più senso di esistere.

Vediamo di sceverare le ombre che ragioni amministrative, pigrizia mentale, inscienza e demagogia gettano sulla natura delle fonti di entrata del nostro sistema tributario.

Che cosa si intende nella classificazione amministrativa per imposta diretta e per imposta indiretta? Fatte eguali a 100 le entrate tributarie dei primi dieci mesi dell'esercizio in corso, su un totale di 2300 miliardi circa (nei dodici mesi 2800 miliardi ad un dipresso) si ha la seguente composizione proporzionale:

Imposte dirette e straordinarie	20%
Tasse e imposte indirette	35%
Dogane e imposte di fabbricazione	25%
Altre: monopoli lotto, lotterie, addizionali e varie	20%

Non vi è certamente bisogno di chiarire il concetto della diretta imposizione sui redditi; merita invece tener conto che fra le voci della seconda categoria si ha l'Ige (con il 22% delle entrate tributarie), l'imposta sui trasferimenti o di registro (con il 3%), le tasse di bollo (con il 3%), le altre con il 7%; alla terza voce, le dogane concorrono con il 6% delle entrate tributarie, le imposte di fabbricazione sugli oli minerali con il 10%, quella sullo zucchero con il 3%, le altre con il 6%. Ovvio il contributo della quarta categoria.

Però nella realtà il confine che separa il concetto di imposta diretta da quello di imposta indiretta è la difficile traccia, in particolare se lo vogliamo considerare ai fini della pretesa incidenza. Vi sono imposte dirette che colpiscono i meno abbienti in forma assai più grave di quelle indirette; nè è cospicuo esempio la imposta sui terreni. E' questa una imposta sul reddito, che appesantita dalle addizionali comunali e provinciali in modo veramente eccessivo, grava sui proprietari di terreni, in forma indiscriminata e non concede esenzioni, e il cui peso è perciò, assai più che dai latifondisti e dai grandi proprietari, sentito dalle classi agricole meno agiate, composte di milioni di piccoli agricoltori.

Ma occorre esaminare anche l'incidenza delle imposte che nei rendiconti della pubblica amministrazione trovano posto fra le imposte indirette. In primo luogo le imposte cosidette di registro sui trasferimenti di beni e quelle sulle donazioni e successioni; solamente la prima delle due incide anche sui piccoli patrimoni e sulle modeste ricchezze. Margini di esenzione, oggi modesti, se allargabili, potrebbero ridurne comunque l'onere.

Per le donazioni e successioni invece il discorso è diverso, perchè l'imposta che le colpisce è formulata in modo da statuire, a seguito della accentuata progressività, fra grandi patrimoni, mentre più larghe sono le esenzioni e le categorie favorite.

Segue, ma procede per importanza di gettito l'imposta generale sulle entrate, che è quella che viene accusata di incidere sui consumi. In effetti, colpisce ogni scambio, e la sua incidenza sui beni strumentali e sugli investimenti degli operatori economici è di più del 50%, arrivando alla conclusione che per questa parte l'imposta generale sulle entrate avrebbe carattere di imposizione diretta. Ben è vero, ma avviene anche per le imposte dirette, che per effetto della traslazione della imposta sui prezzi dei prodotti di consumo e degli oggetti di uso il carattere impopolare della imposta si accentua, ma è anche vero che l'imposta taglieggia consumi ricchi assai più che consumi di generi di prima necessità; maggior contributo allo Stato è dato perciò dalla gente che più e più riccamente consuma, senza contare il contributo dato dalle entrate di varia natura.

Resta comunque chiarito che per rilevare l'accento antipopolaristico o meno delle imposte, che colpiscono i consumi, bisogna distinguere fra consumi voluttuari e consumi di stretta necessità. Le entrate conseguite con i tabacchi, con il lotto, con le lotterie, con i giochi, non possono certamente rientrare nel novero di quelle che andrebbero eliminate. Chi fuma paghi e paghi chi gioca o chi beve liquori: invece alcune imposte di fabbricazione, come per lo zucchero, il caffè o qualche altra, rivestono maggior carattere di incidenza sui consumi anche dei meno abbienti.

Vengono poi, in un capitolo a parte che non riguarda lo Stato, ma i Comuni e le provincie, che assorbono altri 800-900 miliardi di reddito nazionale, le imposte comunali di consumo che dei 900 miliardi prendono circa il 40%; contro di esse si spezzano lance in quantità. E' certamente uno dei settori nei quali si deve cercare una maggiore attenuazione specialmente per certi generi di maggior consumo, come di recente per il vino nei Comuni agricoli.

Ma sono colpiti e con rigore anche numerosi consumi voluttuari, e quindi non sono solamente i meno abbienti a sopportare il peso dell'impopolare «dazio» di un tempo.

Così lo slogan troppo semplicistico della lotta alle imposte indirette perde vigore. Attenuazioni di certe asprezze sono indubbiamente necessarie, una revisione si impone specialmente dove la tassazione è congiunta a forti spese di esazione. Ma vi sono ben altri campi nei quali le classi così dette abbienti, ma che per la gran parte si identificano con il medio ceto, costituendo l'orditura dell'economia nazionale, sono sin troppo aggravate, spesso a tutto svantaggio della formazione del risparmio, e comunque a prò dei fini sociali o che si dicono tali.

Parliamo ad esempio delle previdenze sociali, il cui bilancio è grosso modo di un terzo del bilancio statale. Aggiunte agli aiuti, che defluiscono per i normali canali assistenziali, rappresentano un onere complessivo non indifferente sull'economia nazionale e distribuiscono alle classi meno provvedute assai più di quanto ad esse non venga tolto attraverso la imposizione indiretta.

Si dia il bando quindi ai luoghi comuni ed ai pregiudizi, indice di una pericolosa forma mentale che tende, non ad affrontare i problemi, quali effettivamente come a toglierli per i soli fini di una troppo facile politica, indirizzata a troppo facili bersagli.

Mario Renzi

Il nuovo Consiglio direttivo del Collegio dei geometri

A conclusione dei lavori dell'assemblea degli iscritti all'Albo professionale, svoltasi nei giorni scorsi, per l'elezione del nuovo consiglio direttivo per il biennio 1958-1960, sono risultati eletti i geometri: Nello Tevarotto, Rino Bois, Italo Vento, Aldo Gombani, Annibale Rumor, Vittorio Ferluga e Aldo Costantini.

In seguito il Consiglio del Collegio ha nominato presidente il geom. Nello Tevarotto, segretario il geom. Italo Vento e tesoriere il geom. Rino Bois. A revisori dei conti sono stati eletti i geometri Mario Gomani, Renzo di Ragogna e Carlo Vellani.

DOPO LA CEDENZA DEI TRAFFICI NEGLI ULTIMI MESI

Precise indicazioni scaturiscono dall'attuale congiuntura del porto

Trieste ha bisogno di facilitazioni e agevolazioni particolari che possano validamente contrapporsi a quelle offerte da Fiume

La cedenza registrata in questi ultimi tempi nel movimento portuale di Trieste è un fatto che merita la più attenta considerazione in quanto da esso traluce un'indicazione precisa e categorica che non può non incontrare l'attenzione del Governo. L'indicazione è che per il porto di Trieste va escogitata una politica «protettiva» con la quale si possa opporsi adeguatamente alla concorrenza di Fiume, il porto adriatico che la Federativa socialista jugoslava sta potenziando con ogni cura, servendosi all'uopo non soltanto dei consueti strumenti di agevolazioni valutarie e di abbuoni tariffari, portuali e ferroviari, ma anche di nuovi legami che vengono intrecciati sul terreno politico-ideologico con la Cecoslovacchia e l'Ungheria e su quello economico con l'Austria.

Il dirottamento parziale della corrente di importazione di minerali metallici da Trieste a Fiume che è un aspetto e una causa della cedenza riscontrabile nel transito portuale triestino di oggi va attribuito a intese intervenute fra l'industria siderurgica austriaca e le autorità jugoslave interessate allo sviluppo del traffico via Fiume. La Repubblica Federativa jugoslava fa intendere alla Repubblica austriaca che per acquistare prodotti siderurgici da Linz, per esempio, è conveniente alla Jugoslavia dare come contropartita il ricavo di servizi portuali transitari austriaci.

Da quanto precede facilmente si intende come la cedenza nel porto di Trieste seguita a questi accordi ha per circostanza determinante il peso politico economico intervenuto nei rapporti con l'Austria onde la difesa dei traffici di transito estero via Trieste va fatta non soltanto con mezzi atti a potenziare i servizi inerenti al porto, ma anche con una accorta e generosa politica di agevolazioni ferroviarie destinate a battere i prezzi Austria-Fiume.

Fare una politica di questo genere è, come si può immaginare, fare qualche cosa che supera gli interessi dell'amministrazione ferroviaria la cui accanita lotta fra costi e ricavi, deve necessariamente cedere il passo a un'azione di appoggio e di difesa degli interessi portuali di Trieste che sono anche interessi nazionali. L'Amministrazione ferroviaria è tenuta a svolgere, in altre parole, il proprio lavoro sulla linea Tarvisio-Trieste, avendo come interesse principale il potenziamento delle capacità concorrenziali di Trieste e soltanto come obiettivo lontano il reperimento di profitti aziendali per i servizi resi.

Se la congiuntura marittimo-transitaria mondiale e quella particolare che passa per il meridiano di Trieste fosse quella di un tempo, anche solo di qualche anno fa, questo discorso non avrebbe ragione di farsi, ma oggi che accanto alle punte di crisi che l'economia triestina segnala in molti settori, a incominciare da quello del lavoro, si affianca anche una flessione nelle attività portuali, ci sembra doveroso sollecitare la messa in azione di tutte le leve che possano scongiurare per lo meno i pericoli di più vasti movimenti depressivi.

Fiume non è nel mare del Nord come Brema, è in Adriatico e il suo raggio d'azione si infila nel cuore dei nostri traffici, il Mediterraneo, con l'aiuto della marineria jugoslava, oltre che con i mezzi più sopra ricordati. Difendersi da Fiume è oltretutto problema urgente e attuale perchè non mancano le prospettive che in un non lontano futuro nuove correnti di traffico dalla Germania meridionale possono vivificare i nostri traffici feriti dalla vivace ripresa di Fiume.

Da Monaco a Trieste via Austria corrono 537 km. ferroviari, da Monaco a Trieste via Brennero ne passano 639 km., una differenza di 102 km. a favore del primo percorso che è sufficientemente alta per far presagire che i futuri transiti germanici per Trieste dovranno seguire un percorso ferroviario, escluso il tratto Tarvisio-Trieste, prevalentemente in territorio austriaco e quindi a carico dell'amministrazione e delle tariffe ferroviarie austriache.

L'Austria è una grande piattaforma ferroviaria come si vede che «gira» i traffici di più Paesi, oltrechè i propri, verso più mari e più porti. I suoi accordi con l'Unione Sovietica per l'acquisto di carboni per le industrie siderurgiche e la sua penetrazione commerciale in Jugoslavia sono indici di un contatto proficuo col mondo balcanico ed est-europeo.

Essa vive di importazioni e di esportazioni, relativamente più di altri Paesi ben più massicci. La sua struttura geoeconomica è sulle linee di quella Svizzera, come osserva il Roletto, pur possedendo storia e tradizioni anche economiche e mercantili decisamente diverse. Forse, come la Svizzera, un giorno sarà aperta da più valichi e da più strade con il Mediterraneo e allora potrà interessare di più il nostro porto e l'economia generale di Trieste.

Rodolfo Accerboni

Roba in un emporio saponette e caramelle

Il mattino del 28 dicembre 1957 agenti della Squadra mobile intervenivano nel negozio «UPIM» su richiesta del direttore dell'emporio per procedere al fermo di una donna che poco prima era stata sorpresa nell'atto di rubare. Erano infatti all'incirca le ore 11 allorquando una cliente del negozio dopo aver notato le sospette mosse di un'altra donna [illegible] facendo subito intervenire il personale di servizio. La donna, Margherita Parenzan di 47 anni, abitante in via Campo Marzio 3 veniva trovata in possesso di alcune saponette, un flacone di brillantina e caramelle per un valore complessivo di 1.035 lire. La Parenzan asseriva peraltro di aver acquistato regolarmente la merce [illegible].

Queste dichiarazioni la donna confermava anche in sede di Polizia. Ieri però essendo comparsa dinanzi al Pretore Fiorin (canc. Bocini) dovendo rispondere del reato di furto [illegible]. E' stata condannata a cinque mesi e 15 giorni di reclusione e 4 mila lire di multa. Ha difeso l'avv. Padovani.

A porte chiuse

A porte chiuse la prima sezione del Tribunale penale doveva giudicare ieri Bruno Ulcigrai di 22 anni, accusato di atti osceni. Ha rinviato però il processo a nuovo ruolo avendo accolto la richiesta della difesa di sottoporre l'imputato a perizia psichiatrica.

Pres.: Fabrio; P. M. Vuelli; canc. Urbani; dif. avv. Bologa.

Dichiarazione di morte presunta

(1 pubblicazione)

Chi abbia notizie di RODOLFO FONDA fu Pietro, nato a Dignano d'Istria il 3.3.1884, scomparso dal 1902, dal quale è stata chiesta la dichiarazione di morte presunta, è invitato a darle al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Lucio Fellega

SEGNALAZIONI

«L'altro giorno la Radio, Programma nazionale durante la trasmissione del giornale delle 13 — ci scrive il signor A. S. — parlando del discorso che Tito tenne in Albona, chiamò questa cittadina, per due volte, non col suo nome italiano, ma con quello croato di Labin. Potete mai pensare che una Radio jugoslava chiami la nostra città, Trieste o Gorizia, coi nostri nomi italiani? Ma è mai possibile che una nostra istituzione sia così rinunciataria, così stupidamente rinunciataria? E così, se Tito avesse tenuto il suo discorso a Capodistria, quel bravo signore della Radio «italiana» avrebbe detto che lo tenne a Koper? Ma si sarebbe potuta udire una cosa più mostruosa?».

Ci scrive il signor S. P.: «Ieri (domenica) decisi di recarmi con la famiglia a Santa Croce e consultando l'orario trovai un accelerato per Venezia in partenza da Trieste alle ore 13.30. Acquistai pertanto i biglietti allo sportello della stazione dieci minuti prima della partenza e montai, con i miei, nel treno... economico (porta solo viaggiatori di seconda classe). Si andava a Santa Croce per diporto e l'animo nostro era disposto alle piacevolezze per cui trovammo divertente la voce annoiata che proveniva dai microfoni della stazione annunciante, con accento meridionale, la prossima partenza del convoglio su cui eravamo saliti e il ritardo di venticinque minuti d'un treno in arrivo. Quando, dopo Barcola, venne il controllore seppi che i biglietti avevano bisogno di essere supplementati giacchè la prima fermata compresa nell'itinerario era il Bivio di Aurisina. Al mio rilievo del mancato preavviso allo sportello, il controllore insistette nell'affermare erroneamente che dai microfoni della stazione il pubblico era stato avvertito dello strano comportamento di quell'accelerato. E pagai oltre al supplemento le duecento lire per il diritto di esazione. Il che, diceva un giornale umoristico, è bello e istruttivo!».

«Il parco dei divertimenti è arrivato anche questa estate a Trieste e sta allestendo le sue baracche in fondo alla via S. Marco. Finchè siamo ancora in tempo, vorremmo invitare i suoi proprietari a disporre i padiglioni più rumorosi lontano dalle nostre case, giacchè se è giusto che tutta quella gente che vi lavora attorno debba guadagnare il suo pane, è anche giusto che noi possiamo riposare in pace dopo aver lavorato e sudato durante il giorno, per guadagnare pure noi il nostro pane. Riteniamo che non sia esagerato quanto chiediamo, lo spostamento cioè soprattutto degli "autoscontri" sul tratto di spiazzo che confina con la strada verso i binari del tram n. 2. I rumori sono molti, e durano ben oltre le 20 di sera, che ci risulta sia il limite massimo consentito durante il periodo estivo per i rumori particolarmente insistenti. Nelle nostre case ci sono anche persone ammalate, qualcuna veramente grave, e non si può infierire su di esse con quegli stridori di altoparlanti, di musiche di canti. Senza danneggiare gli interessi di quei lavoratori, ripetiamo, chiediamo che siano tutelati anche quelli di noialtri, condannati ogni anno in questa stagione a subirci quel chiassoso martirio. Gli abitanti delle case vicine allo spiazzo su cui sta sorgendo il parco dei divertimenti».

Abbiamo ricevuto una simpatica lettera da un anziano educatore, il maestro Piero Cerni. E' una lettera piena di buon senso, controllatissima, che lascia intravvedere i nobili sentimenti di chi l'ha compilata. Secondo il suo desiderio abbiamo reso edotta la Lega Nazionale dei suoi suggerimenti, dettati dalla sua esperienza di istruttore di ragazzi.

La signora Maria Spigolotto Franelli ci ha scritto per invitarci a rispettare la grafia esatta di Pierabec. Prendiamo atto della sua segnalazione, ringraziandola per il cortese intervento.

«Siamo gli abitanti di Borgo S. Mauro di Sistiana. Da quando abbiamo preso possesso degli appartamenti assegnatici, cioè dal 1.o gennaio 1957, le corriere della S.A.T. e di altre agenzie, fermavano proprio davanti al villaggio. Per tutti noi ciò era di grande comodità, dato che questa bella Sistiana è tanto fuori mano ed i viaggi da qui a Trieste comportano una spesa non indifferente. Ora dal 1.o maggio scorso la fermata è stata abolita per tutte le corriere. [illegible] villaggio, e quanto prima venga deciso qualcosa in merito».

CONFERENZE

Questa sera, alle ore 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore, La XXVI seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina. Parleranno il prof. C. A. Lang e dott. S. Scrobogna sul tema: «Primi studi sulle eritrofagocitosi».

Ospite gradito nella bella sala del Dopolavoro aziendale Arsenale Triestino, il Gruppo grotte «Carlo Debeljak» ha tenuto l'attesa conferenza imperniata sull'organizzazione e sulla riesplorazione dello Abisso dei Morti. Erano presenti in sala i rappresentanti di tutte le società e gruppi speleologici cittadini. Il presidente del gruppo, Almerindo Brena, ha fatto la cronistoria della lunga e difficilissima esplorazione, con il macabro rinvenimento delle ossa dei quattro infelici operai morti quasi un secolo fa. Egli ha illustrato la tenace e perfetta organizzazione per disotturare, a 36 metri di profondità, l'abisso ostruito, lavoro che richiese 27 giornate lavorative complete. Al termine della conferenza il segretario del gruppo, Claudio Skilan, ha illustrato con diapositive e una breve assunzione cinematografica esterna, l'esplorazione tecnica della cavità nelle sue fasi più salienti e pericolose. E' stato infine presentato il nuovo rilievo dell'Abisso dei Morti, eseguito dal capo gruppo Giorgio Nicon, con la cooperazione di Vinicio Divo. E' stato rivolto un ringraziamento alla Commissione grotte «E. Borgan» dell'Alpina delle Giulie, che mise a disposizione del gruppo il suo prezioso archivio.

Alla Lonza e alla Rossoni

Domani, sabato, alle 18 si inaugura alla Galleria Lonza in via Giotto 9 una Mostra del nudo, che si tiene sotto gli auspici del Sindacato arti figurative e del Circolo artistico di Trieste alla quale partecipano 24 pittori e 6 scultori.

Pure domani sabato nella Galleria Rossoni verrà inaugurata la seconda Mostra di pittura.

Parteciperanno i pittori concittadini: Fernando Moulian, Rinaldo Lotta, Silvio Pagan, Rossana Rizzardi, Annamaria Frisacco e Lucia Bessi.

Corso di taglio e cucito

A chiusura del corso di taglio e cucito, organizzato dal Movimento femminile del Partito nazionale monarchico — insegnante la sig.ra Maria Caputo — presso la sede della Federazione provinciale del P. N. M. di piazza della Borsa 12, avrà luogo l'esposizione dei lavori delle allieve. La mostra verrà aperta sabato 21 corr.

DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE

MOSTRE D'ARTE

Finy Suppancich, Almira Cracolici e Bruno Ponte espongono nelle sale della Galleria Casanuova

Finy Suppancich, Almina Cracolici e Bruno Ponte sono tre allievi di Alice Psacaropulo, diversi per età, gusto e temperamento, già da qualche anno assidui alle collettive riservate ai giovani e agli esordienti e che ora si sono riuniti alla Galleria Casanuova per la loro prima «personale». La signora Suppancich si dedica da qualche tempo con assiduità alla pittura, antica passione di gioventù, poi trascurata per cause di forza maggiore. La tecnica preferita è quella del monotipo: e sono attualmente monotipi tutti i dodici pezzi esposti. Motivi carsici per lo più, che, nella rarefazione coloristica conseguente al particolare procedimento, trovano una loro atmosfera sentimentale che bene interpreta lo spirito del paesaggio del nostro Carso. Anche alcuni pezzi più intensi restano pur sempre armonizzati su una gamma contenuta di «terre». Anche la composizione mostra nella sapienza distributiva una maturità di gusto che trascende la pura registrazione del dato fenomenico.

Almira Cracolici tratta i medesimi motivi della Suppancich con un acquarello leggero e colante che parrebbe richiamarsi agli esempi autorevoli di Tonci Fantoni. C'è tuttavia una minor preoccupazione per la «costruzione» del dipinto, trattato con un gusto della macchia «d'impressione», sensuosamente gustosa. Caratteristiche le tonalità indiscenti che paiono accennare ad una trasfigurazione lirica in senso fiabesco. Notevole anche un «mazzo di fiori» in cui una tecnica meno sciolta e improvvisa mostra forse un momento di maggior impegno e di maggiore approfondimento tecnico.

Bruno Ponte è dei tre quello che pare aver più profittato dell'insegnamento della Psacaropulo: non tanto ricalcandone la maniera, quanto avendo, sulla scorta dell'insegnante, preso coscienza e dimestichezza con i problemi dell'attuale momento artistico. Non astratto, ma astrattizzante, Ponte dipinge in termini di equilibrio di chiari e scuri, di «lumi», ritmi grafici, di rapporto di colori. Il «soggetto» non conta più (anche se un suggerimento tematico è qualche volta leggibile) e la pittura di Ponte riesce ad avere un notevole prestigio decorativo, muovendosi attorno a problemi che, da Ronault e Manessier, hanno come punto di partenza la riscoperta dei valori pittorici delle vetrate delle cattedrali di Francia. Da notare la circostanza che Ponte lavora a tempera: una tecnica di solito restia all'elaborazione coloristica «in pasta», e che nella particolare determinazione che l'artista ha saputo imprimervi, si impone con vantaggio sull'olio per la purezza del timbro coloristico.

Alla Galleria comunale espone una giovane allieva di Saetti nel corso di decorazione dell'Accademia di Venezia: la giovane concittadina Adriana Lizier, che ha già partecipato a numerose mostre d'interesse nazionale, ma che non aveva ancora allestito una mostra personale. La Lizier, oltre che dell'insegnamento del suo maestro, ha tratto profitto dalla meditazione delle cose di Chagall, in cui ha potuto riconoscere una nativa tendenza al fiabesco, congeniale alle proprie aspirazioni. La raccolta delle sue numerose opere (incisioni, tempere, olii, affreschi trasportati) ha questo di singolare: che svolge interamente i temi cari alla favolistica classica da Esopo a Perrault, ai fratelli Grimm e a Andersen. E c'è nelle sue opere un certo candore estatico che riesce a dare un sapore di pittura popolare, una cert'aria di antico affresco anche dove per esempio i suoi lupi e le sue volpi s'ingegnino di rientrare in certi schemi a volumi dissociati messi di moda da Picasso e ripresi per esempio da un Tamayo. D'accorso che era ben difficile sottrarsi al fascino di esempi oggidì tanto autorevoli: e va anche ribadito, che tali motivi culturali sono, alla fine, riassorbiti in una visione fondamentalmente originale. Certo è che, a nostro avviso, la Lizier raggiunge il massimo di efficacia in certi bozzetti delicati e fini e in certe composizioni liricamente sentimentali parche di colore e lievi di tocco come nell'anderseniana «Piccola fiammiferaia». D'altro canto non si debbono negare i validissimi risultati raggiunti anche nel campo della composizione «in grande» con ricca modulazione coloristica nei pezzi di maggior formato («Il soldatino di piombo», «La guardiana delle oche», «La volpe e l'uva») e l'indiscussa maestria dell'acquafortista nella compendiosa, ma notevolissima serie di incisioni.

Gio.

DOPO LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI GORIZIA

Ridotta in Appello una condanna per furto

La Corte di Appello di Trieste ha riformato ieri una sentenza pronunciata il 21 marzo scorso dal Tribunale di Gorizia a carico di Rocco Oppedisano di 30 anni e di Tullio Galimberti di 17 anni, residenti entrambi a Monfalcone.

I due si erano resi responsabili del reato di furto pluriaggravato avendo rubato un orologio, un soprabito e un portafogli con 5 mila lire e il tutto per un valore di 45 mila lire a tale Giuseppe Calotti; l'Oppedisano inoltre doveva rispondere del reato di resistenza a pubblico ufficiale essendosi opposto ai carabinieri all'atto del fermo.

Il Tribunale di Gorizia il 21 marzo scorso dichiarava l'Oppedisano colpevole di entrambi i reati condannandolo complessivamente alla pena di un anno di reclusione e 13 mila lire di multa e a due anni di internamento in una casa di lavoro essendo stato dichiarato delinquente abituale. Nei confronti del Galimberti il Tribunale dichiarava invece di non doversi procedere per l'incapacità di intendere e di volere dell'imputato. Avverso alla sentenza l'Oppedisano interponeva ricorso; ieri la Corte di Appello riesaminata la causa ha ridotto la pena a complessivi 10 mesi e 8 mila lire di multa. Difendeva l'avv. Eno Pascoli di Gorizia.

La Corte di Appello ha poi confermato la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Trieste a carico dei fratelli Sergio e Fulvio Giamporcaro rispettivamente di 24 e di 20 anni, abitanti entrambi in S.M.M. inf. 1302 e di Bruno Monestrovich di 25 anni abitante in S.M.M. inf. 1305. Comparsi tutti tre dinanzi ai giudici con l'accusa di concorso in furto, conseguentemente a una serie di furterelli commessi nell'estate del 1957 furono tutti dichiarati colpevoli e condannati Sergio Giamporcaro a tre anni 15 giorni di reclusione e 21 mila lire di multa; Fulvio Giamporcaro a un mese di reclusione e 5 mila lire di multa e il Monestrovich a 8 mesi di reclusione e seimila lire di multa. Contro tale sentenza soltanto il Fulvio Giamporcaro interponeva ricorso e ieri la Corte ha preso in esame gli episodi relativa alla persona dell'appellante. Ha peraltro confermato nei suoi confronti la sentenza di primo grado. Difendeva l'avv. Blessi.

Pres.: Nachic; P. M. Castellano; canc. D'Andri.

Concorso di ammissione all'Accademia Aeronautica

Il Ministero della Difesa-Aeronautica ha bandito un concorso per titoli e per esami per l'ammissione di 90 Allievi Ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - ruolo navigante normale - alla 1.a classe dei corsi dell'Accademia Aeronautica, anno accademico 1958-1959.

Al concorso potranno partecipare i giovani che si trovano nelle seguenti condizioni: Abbiano compiuto il 17.o anno di età e non superato il 22.o alla data del 31 ottobre 1958; posseggano i requisiti fisici necessari che verranno accertati mediante visita medica; siano in possesso di uno dei seguenti titoli di studio da conseguirsi anche entro la sessione autunnale del corrente anno scolastico: Maturità classica, Maturità scientifica, Abilitazione tecnica industriale o nautica, o commerciale o per geometri.

Le domande provvisorie di partecipazione al concorso dovranno pervenire al Comando dell'Accademia aeronautica entro il 31 luglio 1958. L'opuscolo illustrato contenente le norme particolari per l'ammissione e notizie sullo svolgimento dei corsi potrà essere richiesto al Ministero della Difesa-Aeronautica - Direzione generale personale militare - Sezione autonoma concorsi Roma, oppure direttamente al Comando della Accademia aeronautica - Ufficio concorsi - Nisida, Napoli.

ALLA CASUALE INSEGNA DELL'ELEFANTE E DEL SOMARO

SENZA CONFINI PRECISI I DUE PARTITI STATUNITENSI

Nessuna ideologia specifica contraddistingue i repubblicani dai democratici Oggi i primi raccolgono le preferenze dei negri, i secondi quelle dei nuovi americani

New York, 18

Se ci sono due partiti politici che più si prestano alla psicanalisi, essi sono i due americani: il repubblicano e il democratico. Le loro ideologie non hanno sostanza e confini precisi. Anche la loro denominazione non dice nulla. Essi sono due forze che si sono sviluppate secondo un processo di libero pragmatismo, a volte recando in seno le più strane contraddizioni, a volte opponendosi per motivi sociali; mai identificandosi con una classe della popolazione.

Non è nemmeno indovinata la raffigurazione zoologica che simboleggia i due partiti. Se il democratico ha scelto come insegna l'asino, e il repubblicano l'elefante, il fatto è avvenuto per caso e per opera di uno stesso individuo: Thomas Nast. Era un facile e felice disegnatore, un «cartonista», come si chiamano qui. Nacque in Germania, in una località militaresca, Rote Kaserne, nel Palatinato, da un trombettiere di un reggimento di cavalleria, che stanco della vita di soldato emigrò negli Stati Uniti nel 1846. Thomas Nast aveva sei anni. Imparò a disegnare, si divertì a ritrarre scene gustose, poi volle fare, molto prima di Cinecittà, del realismo e andò al seguito di Garibaldi, in Italia, partecipando all'impresa dei Mille e schizzando dal vero la gesta dei garibaldini. Tornato in America, si trovò in piena guerra civile. Si dice che non avesse idee politiche molto chiare, ma che al partito democratico preferisse quello repubblicano. Nel 1870 pubblicò nella rivista «Harper's Weekly» una vignetta nella quale un asino dà calci a un leone morto. La didascalia diceva: «A live Jackass kicking a dead Lion» (Un somaro vivo piglia a calci un leone morto). L'asino figurava i democratici e per essi i loro giornali. Nel leone morto si doveva vedere appunto Edwin Stanton, Ministro della Guerra con Lincoln, da poco deceduto.

La vignetta fu trovata piena di sapore ironico. Dopo qualche tempo il Nast tornò a raffigurare i democratici, sempre con l'asino. E nel 1874, durante l'acceso duello elettorale Greeley-Grant, disegnò un'altra popolare vignetta nella quale i repubblicani erano rappresentati da un pesante elefante. Forse si voleva intendere la forza e la potenza di una macchina che avrebbe schiacciato l'avversario. Sta di fatto che, da allora, democratici e repubblicani scelsero quei simboli, senza sentirsi menomati o ridicolizzati; e anche oggi non c'è manifestazione di un partito o dell'altro che non veda un somaro a rappresentare i democratici e un elefante i repubblicani. Ecco una manifestazione di spirito democratico.

Se il simbolismo è casuale, anche la denominazione lo è. Tutti e due i partiti si sentono democratici e si ispirano alla democrazia, la quale vuole eguaglianza degli uomini, giustizia sociale, libertà degli individui, diritto di tutti a partecipare alla vita politica ed economica del Paese. Il partito repubblicano si chiamò anche esso, all'inizio, democratico repubblicano; poi, per maggiore chiarezza e per evitare confusione, lasciò cadere quel prefisso e rimase soltanto «repubblicano». Lo fondò, com'è noto, Thomas Jefferson, mentre il partito democratico venne fondato da Alexander Hamilton verso la fine del Settecento, poco dopo l'elezione di George Washington a primo Presidente degli Stati Uniti. Sono passati quasi 170 anni, eppure le anomalie che caratterizzarono la figura dei due fondatori e la loro creazione durano tuttora.

Anche oggi sussistono le stesse antinomie. Nei momenti salienti della storia — dottrina di Monroe, lotte civili, grande corrente immigratoria, «New Deal», due guerre mondiali — repubblicani democratici hanno regolato la loro condotta secondo le circostanze; mai secondo una dottrina di partito che non esisteva. E' un caso che sia stato un repubblicano, James Monroe, a proclamare la dottrina che porta il suo nome, e due democratici, Woodrow Wilson e Delano Roosevelt, ad intervenire nelle due ultime guerre. Si sono visti repubblicani sostenere gli agricoltori e democratici sostenere i banchieri; si sono visti repubblicani prendere le difese dei negri e democratici mantenere una politica conservatrice; democratici appoggiare Roosevelt nell'azione rivoluzionaria e sociale del «New Deal», e repubblicani favorire gli uomini della finanza, i grandi industriali e l'aristocrazia del denaro, quelle sessanta famiglie che prima dell'ultima guerra spadroneggiavano negli Stati Uniti. Ora per un verso ora per l'altro, repubblicani e democratici si sono fatti strumento degli svariati e molteplici interessi del Paese, ispirandosi alle necessità del momento.

Tuttavia nella mente di molte persone è rimasta l'impressione che il partito repubblicano sia quello dei ricchi, e il democratico quello dei poveri. Impressione sbagliata. Repubblicani e democratici sono radicati un po' in tutte le classi e zone del Paese. Senza dubbio c'è un Nord più repubblicano e un Sud più democratico. Ma non è questa situazione geografica che distingue le due forze. Oggi il loro peso e la loro potenzialità dipendono da due masse elettorali: quella dei nuovi americani e quella dei negri. Dall'inizio del secolo, da quando l'America incominciò a ricevere ogni anno milioni di italiani, di ebrei, di polacchi, di russi, di tedeschi, di irlandesi, i nuovi venuti si sentirono attratti dal partito democratico: ebbero la sensazione di esservi meglio accolti, meglio protetti. Con gli immigrati i democratici hanno acquisito una benemerenza sociale e democratica, ma l'hanno compromessa invece coi negri. Avendo molta clientela nel Sud, il partito democratico ha obbedito a quegli interessi i quali non sono del tutto schiavistici ma fanno resistenza all'emancipazione politica della razza negra. Ancora oggi, nel Sud i negri non possono praticamente votare; mentre nel Nord i repubblicani contano sul loro voto e sostengono la applicazione dei «civil rights».

In un secolo e mezzo, come abbiamo visto, le anomalie, le contraddizioni si sono tramandate e ripetute allo stesso modo di come erano in partenza. Anche questo costituisce una differenziazione rispetto alle democrazie parlamentari europee e mostra in che modo è concepita e funziona la democrazia in America.

Bonaventura Caloro

Si restituisce la spada alla gigantesca statua del «Genio della guerra» che sorge a Niederwald, al confine franco-tedesco

DUE GIORNATE A BRUXELLES DEDICATE ALL'ITALIA

La bandiera tricolore sul pennone dell'«Expo»

Re Baldovino ha visitato il padiglione italiano con la nostra delegazione presieduta dall'on. Folchi - La partita a scacchi viventi sulla Grande Place

Bruxelles, 19

La bandiera italiana sventola oggi sul pennone centrale dell'Esposizione universale di Bruxelles e vi resterà fino a domani sera; oggi e domani si celebrano infatti alla Esposizione le due giornate nazionali dell'Italia. La delegazione ufficiale italiana era giunta ieri sera da Roma scortata all'aeroporto dal Ministro degli Affari esteri belga Larock, oltre che dall'Ambasciatore Scammacca Del Murgo e da numerose altre personalità. Essa è composta dal Sottosegretario Folchi con la signora, dal Ministro Conti, dal Ministro Castronovo, dal Ministro Straneo e dal Ministro Cavalletti.

Questa mattina, alle ore 11, Re Baldovino ha concesso una udienza al Sottosegretario Folchi al Palazzo Reale. Il Sottosegretario ha portato al Re il saluto del Presidente della Repubblica e il Sovrano ha ricordato con soddisfazione la collaborazione tra i due Paesi amici, in particolare nel campo della integrazione europea.

Alle 11,30 il corteo ufficiale si è recato al padiglione italiano dell'Esposizione dove erano ad attenderlo il commissario generale barone Moens de Fernig, l'Ambasciatore Diana, il Ministro Giuriati e l'on. Rodinò, nonché numerose personalità del Corpo diplomatico del Belgio e dell'Italia e i rappresentanti delle organizzazioni italiane nel Belgio.

Il corteo ha visitato i padiglioni ed è poi salito al padiglione dove, oltre alle personalità citate, si è trovato l'Ambasciatore presso le istituzioni europee Cattani, il prof. Medi, vicepresidente della Commissione dell'Euratom, l'on. Campilli, presidente della Banca europea di investimenti, e l'Arcivescovo di Udine mons. Zaffonato oltre a numerosi commissari degli altri Paesi presenti alla Esposizione. L'Ambasciatore Diana, commissario del Governo italiano presso l'Esposizione, ha dato il benvenuto agli intervenuti illustrando i fini e la concezione della partecipazione italiana alla grande manifestazione di Bruxelles.

L'on. Folchi ha poi preso la parola affermando tra l'altro il significato della nostra partecipazione che è che per noi il lavoro sotto i suoi aspetti non ha altro scopo che servire l'uomo, di migliorare le sue condizioni di esistenza, sia dal punto di vista materiale che spirituale. Vorrei aggiungere che siamo stati felici che questa Esposizione abbia avuto luogo in Belgio, Paese al quale ci uniscono tanti legami tradizionali e tanto lavoro che abbiamo fatto e che stiamo facendo insieme per l'integrazione dell'Europa. Infatti, nel considerare all'Europa come ad una unità, il significato di questa Esposizione è anche un monumento al lavoro dei belgi.

Infine il Sottosegretario ha rivolto un omaggio al Re dei belgi e alla famiglia reale e un ringraziamento e le sue felicitazioni al barone Moens de Fernig, e a tutti i suoi collaboratori per il magnifico risultato della loro impresa. Subito dopo la delegazione italiana è stata ospite a colazione del barone de Fernig al Palazzo del Belvedere.

Nel pomeriggio, nella sede dell'Ambasciata d'Italia ha avuto luogo un solenne ricevimento, al quale, ricevuti dal Sottosegretario Folchi e dall'Ambasciatore Scammacca Del Murgo, hanno partecipato oltre a tutte le personalità italiane presenti a Bruxelles, numerose personalità politiche belghe, tra le quali i Ministri Larock, Moto e Spinoy; gli ex primi Ministri Van Houtte e Pholien, numerosi parlamentari, numerosi funzionari delle istituzioni europee e il Corpo diplomatico al completo con il Decano mons. Forni, Nunzio pontificio.

In serata si sono svolte le prime rappresentazioni pubbliche in programma: al Teatro Reale, il complesso della Scala con Renata Tebaldi e Di Stefano, ha presentato «Il Matrimonio segreto» di Cimarosa e alla «Grand Place» si è disputata la partita a scacchi di Marostica con personaggi viventi.

I carabinieri hanno sfilato solennemente stamane nella capitale, indossando la uniforme di gala, e si sono portati al monumento del Milite Ignoto dove il loro comandante, col. Bianchi, ha deposto una corona col tricolore italiano. I carabinieri hanno poi dato un concerto sulla «Grande Place» e, successivamente, si sono recati davanti al Palazzo Reale, dove hanno reso gli onori all'arrivo del Sottosegretario agli Esteri on. Folchi, dopo l'udienza da Re Baldovino.

Sempre in occasione delle giornate italiane all'Esposizione, una delegazione della provincia di Vicenza ha consegnato solennemente al Manneken Pis un costume da bersagliere, e dal canto suo la città di Vicenza ha donato il costume indossato dalla «Grand Place» per la partita a scacchi di Marostica.

OTTANT'ANNI DI ATTIVITA' ASSISTENZIALE DEI CAVALIERI DI MALTA IN ITALIA

Sempre pronti a curare i feriti dietro le prime linee in tutte le guerre

Ospedali da campo e territoriali, treni e navi allestiti e funzionanti sotto la croce ottagona - L'opera di soccorso nelle pubbliche calamità

Da oltre un lustro si parla, e riparla dell'Ordine di Malta, con una frequenza e un interesse notevoli, soprattutto dopo che Roger Peyrefitte ha messo in pasto al gran pubblico la recente controversia tra il più antico, il più nobile e il più importante sodalizio cavalleresco del cristianesimo e la Santa Sede Apostolica, vertenza praticamente conclusasi con il riconoscimento, da parte della suprema autorità della Chiesa, del carattere sovrano dell'istituzione, ferma restando la sua dipendenza dal Sommo Pontefice in quanto Ordine religioso.

La polemica arse a lungo e non è ancora del tutto smorzata, anche se in questi ultimi mesi è stata distesa sul fuoco una densa coltre di cenere. La questione giuridica, originale e suggestiva, che ne costituisce la trama; i grossi interessi, materiali e morali, che la lite ha coinvolto; le eccezionali personalità del mondo ecclesiastico e laico che vi hanno avuto parte; le complicazioni interne e internazionali che ne derivarono; infine quel pizzico di scandalismo che rende proibitivamente appetitoso qualsiasi evento di cronaca che comunque vi si presti: tutto ciò, ed altro ancora, ha suscitato intorno all'affare dell'Ordine di Malta curiosità e scalpore.

Il tenore e la portata della vertenza hanno però posto in seconda linea, per non dire che l'hanno fatta passare quasi inosservata, una ricorrenza importante e significativa per una porzione cospicua dei sodali del SMOM: l'80.o della loro costituzione in Italia, avvenimento che è stato celebrato nella Capitale e in tutta la Penisola da numerosi cavalieri della bianca croce ottagona, convenuti a Roma nei palazzi dell'Ordine alcuni mesi or sono.

Vale la pena occuparsene, anche a costo di riuscire necessariamente stringati e di dover citare frequenti dati statistici. Risale al 1878 la creazione dell'Associazione Cavalieri della venerabile lingua d'Italia del S.M.O.G. di Malta, come solennemente si chiama l'istituzione, che fin dai primi giorni della sua esistenza si preoccupò di inserirsi nell'attualità della vita italiana di allora, con la creazione di un nuovo ente di soccorso ai malati e ai feriti in guerra. La costruzione di una baracca-ospedale mobile, corredata da 100 letti, fu la prima iniziativa dei cavalieri, che vi concorsero con una sottoscrizione personale per la raccolta dei fondi necessari.

Sei anni dopo, pur non esistendo alcuna relazione ufficiale del SMOM con lo Stato italiano, tra il Ministero della Guerra e l'Associazione italiana dei cavalieri di Malta si addivenne alla firma della prima convenzione «per la cooperazione al servizio sanitario di guerra», e si riconobbe praticamente così — da parte dell'Italia — una personalità giuridica autonoma al sodalizio, che veniva implicitamente dichiarato capace di assumere obbligazioni contrattuali con le forze armate, per assolvere un compito di interesse nazionale, rientrando con ciò stesso nelle responsabilità e nei privilegi previsti dall'art. 7 della Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864. Dal 1884 al 1949 oltre sei convenzioni vennero stipulate tra lo Stato italiano e la Associazione dei Cavalieri SMOM della Penisola.

Sorse per il servizio sanitario in guerra l'iniziativa del sodalizio, ma il suo primo intervento ebbe luogo nel dicembre del 1908, durante lo spaventoso terremoto calabro-siculo, che vide i Cavalieri di Malta impegnati in una generosa gara di soccorso per l'immane sciagura che aveva colpito la nazione. Una parte del personale dell'Ordine venne immediatamente mobilitata e in gran fretta fu allestito un treno ospedale, che collaborò validamente allo sgombero dei feriti e degli infermi di Reggio Calabria e di Messina.

Anche il terremoto della Marsica, di proporzioni ridotte nei confronti del precedente, ma pur sempre immane per il gran numero degli sfortunati e dei senza tetto, vide gli uomini della croce ottagona intervenire prontamente per la raccolta, l'assistenza e il ricovero dei sinistrati, che vennero riuniti prima nel Fucino e poi sistemati a Roma.

Scoppiata la guerra italo-turca nel 1911, il Ministero della Marina affidò all'Ordine la nave «Regina Margherita» che divenne nave-ospedale e fu arredata in modo razionale. Con i successivi viaggi tra le coste africane e l'Italia, vennero trasferiti in Italia ben 1162 militari feriti e ammalati.

Quattro treni ospedali, otto posti di soccorso e un ospedale territoriale (quest'ultimo a Roma) furono allestiti dall'Ordine in Italia all'inizio della guerra 1915-1918. L'elemento medico e sanitario, bene addestrato e sotto ogni aspetto di cura, fu subito mobilitato in numero considerevole sui fronti e nelle retrovie, senza parlare dei molti altri addetti nei ricoveri e nei nosocomi non gestiti direttamente dall'Associazione. Il Comitato direttivo, presieduto da don Prospero Colonna, principe di Sonnino, aveva predisposto tempestivamente l'ordinamento tecnico e la preparazione professionale dei cavalieri, in vista dell'eroico e lungo cimento, dal quale doveva uscire l'Italia della Vittoria.

Le delegazioni dell'Associazione SMOM, distribuite un po' in tutta la Penisola, furono le basi per il reclutamento e l'istruzione del personale direttivo e di assistenza, soprattutto nelle zone di guerra. Magazzini di medicinali, di biancheria, di viveri e stazioni di lavaggio e di disinfezione servirono ad alimentare ininterrottamente il fabbisogno del servizio più avanzato, mentre altri depositi — più distanti dal fronte — si mantennero sempre adeguatamente forniti, per corrispondere in ogni momento e in qualsiasi evenienza alle richieste e alle esigenze più disparate.

Sui vari treni ospedali del SMOM, che percorsero durante il conflitto quasi mezzo milione di chilometri, furono trasportati 148 mila tra feriti e infermi, compresi i militari dei Corpi di spedizione inglese e francese in Italia e quelli del Corpo di spedizione italiano in Francia. Per quaranta mesi funzionarono inoltre a pieno ritmo, nelle località più esposte alle vicissitudini della guerra (soprattutto nel Veneto) numerosi posti di soccorso gestiti in esclusiva dall'Associazione; presso Cividale venne istituito a sua cura un ospedale, che nel corso di 16 mesi contò ben 2000 degenti, mentre oltre 5000 ne accolse, in quarantacinque mesi, quello di S. Marta in Roma, messo a disposizione dell'Ordine dal Pontefice Benedetto XV.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, con una anche più grave configurazione mondiale, vennero allestiti dall'Ordine tre treni ospedali, composti di 300 posti letto ciascuno, 40 posti di soccorso — in seguito diventati fortemente di numero e dislocati un po' dovunque — e due ospedali territoriali, uno a Roma e uno a Napoli. Italia, Germania, Croazia e Russia furono i territori percorsi in 90 viaggi compiuti dai convogli SMOM, che effettuarono il trasporto di 25.449 combattenti, feriti e infermi.

Nella primavera del 1945, in seguito all'affluire massiccio dei reduci dalla prigionia, per buona parte ammalati, il totale degli ospedali gestiti dal SMOM, con il contributo dello Stato, salì a 21, distribuiti in 18 località diverse e comprendenti 5485 posti-letto.

Ora che la fase conclusiva della gestione ospedaliera durante la guerra è avviata a liquidazione, il patrimonio dell'Associazione SMOM è in grado di essere conservato, allo scopo di evitare la dispersione e il danneggiamento degli impianti, mentre le necessità operative del tempo di pace non ne rendono impellente l'impiego.

Giorgio Beari

IL FOLLE DELITTO DI UN PADRE UBRIACO A ROUEN

Scaraventa dalla finestra quattro dei suoi bambini

Tutti sono rimasti più o meno gravemente feriti Altri due figlioletti si sono salvati con la fuga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 19

Mentre sua moglie era ricoverata in clinica dove metteva alla luce il suo settimo figlio, vissuto poche ore, un operaio di Rouen, rientrato a casa ubriaco, precipitava dalla finestra quattro dei suoi sei bambini.

Ieri sera, Eugène Gosselin, operaio abitante alla periferia di Rouen, è rientrato a casa un po' alticcio, cosa che gli capita assai spesso del resto. Soli, i suoi sei bimbi, poichè la madre era stata ricoverata in ospedale dove più tardi metteva alla lunce un bimbo vissuto poco tempo, erano già a letto addormentati, salvo il più grandicello, René di 7 anni, che sentendo entrare il padre, gli chiese: «Sei tu papà?». «Sì ch sono io», ha risposto questi in collera e aperta la finestra della stanza vi ha precipitato fuori il ragazzo dicendogli: «Va un po' a vedere se sono là!». La stessa sorte di René è toccata pochi istanti dopo a Michel di 5 anni, Jean Pierre di 3 e Mireille di 10 mesi, mentre Yvette di 4 anni, terrorizzata, è riuscita a scappare dalla stanza col fratellino Gerard di due anni.

La finestra, alta circa un metro e mezzo dal suolo, dà sul cortile dove sono accorsi immediatamente i vicini dello stabile richiamati dalle grida dei bimbi: René aveva un polso fratturato, Michel una probabile frattura al cranio. Jean Pierre commozione cerebrale, mentre la piccola Mireille è rimasta al suolo esanime ed è tuttora in coma.

L'ubriaco, barricatosi allora in casa, si è cosparso i vestiti di benzina e minacciava di darsi fuoco e di dar fuoco a tutto l'immobile. I presenti sono riusciti a dissuaderlo ed a convincerlo ad andarsi a coricare. E' stato appunto in un profondo sonno che la polizia l'ha trovato quando è entrata in casa per arrestarlo. Si è svegliato e ancora con le idee annebbiate dall'alcool, si è lasciato arrestare senza alcuna difficoltà.

Vice

Il 3.0 Premio Necchi per la migliore sposa d'Italia

Pavia, 19

Torna il grande concorso che ha commosso negli anni scorsi il pubblico italiano; torna questa significativa e simpatica iniziativa la cui fama ha superato i confini del nostro Paese e che vanta ormai una tradizione perchè è giunta alla terza edizione.

Da oggi si cercano in tutta Italia le spose migliori: quelle donne che prima o dopo il matrimonio, in circostanze particolarmente difficili, abbiano dimostrato doti di costanza, fedeltà, abnegazione, spirito di sacrificio, gentilezza d'animo, tali da essere indicate come espressione di virtù eccezionali.

Questo singolare concorso, al quale Vittorio Necchi ha voluto legare il suo nome facendosi promotore dell'iniziativa, vuole premiare con un poco di meritata celebrità e con un tangibile dono quelle spose che, facendo della famiglia l'unico scopo di tutta la loro vita, siano degne di essere indicate ad esempio.

Il Premio Necchi ha anche un secondo scopo altrettanto importante quanto il primo: oltre a premiare delle spose di eccezionali virtù, esso serve a ricordare a tutti gli italiani e soprattutto a tanti giovani che si accingono a formare nuove famiglie e ad affrontarne la esperienza bellissima ma spesso colma di sacrifici, ciò che la famiglia può e deve essere, quando nella donna permangono quelle virtù e quelle doti che ne sono il fondamento.

Da oggi sino al 31 luglio tutti gli italiani possono segnalare alla segreteria del Premio Necchi a Pavia, la donna che essi ritengono degna di personificare l'ideale della sposa italiana. Una giuria nazionale composta da personalità del mondo della cultura e dell'arte, esaminerà tutte le segnalazioni.

In tutte le regioni d'Italia saranno prescelte le spose migliori che concorreranno a Merano, nel prossimo ottobre, all'elezione della «Sposa d'Italia». Lo scorso anno fu eletta Silvana Bertacca Cantono di La Spezia, una giovane donna le cui vicende commossero tutta l'Italia, così come l'anno prima Anna Gellini Cicognani aveva meritato l'ambito riconoscimento.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.40: Lezione di lingua inglese - 7: Musiche del mattino - 8.15: Crescendo - 11: Racconti di Prospero Mérimée: La partita a tric-trac (registrazione) - 11.30: Musica operistica - 12 e 10: Orchestra diretta da Nello Segurini - 12.50: Domisoldò - 13.20: Album musicale - 14.15: Il libro della settimana - 16.15: Le opinioni degli altri - 16.30: Orchestra Billy Vaughn - 17: Programma per i ragazzi: «Il quadrifoglio d'argento» fiaba di Luciano Folgore - 17.30: Per voi, un programma con l'orchestra di Marcello De Martino - 17.45: Arrivederci nel Minnesota, invito a un viaggio nel Nuovo Mondo - 18.15: Complesso caratteristico «Esperia» diretto da Luigi Granozio - 18.30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese - 18.45: Pomeriggio musicale - 19.30: Vita artigiana - 19.45: La voce dei lavoratori - 20: Canzoni di ieri e di oggi - 20.30: Radiosport - 21: Passo ridottissimo - Indi: Concerto sinfonico commemorativo in occasione del X anniversario della morte di Arrigo Serato - Orchestra d'archi di solisti diretta da Ferruccio Scaglia - 23.15: Oggi Al Parlamento - 24: Buonanotte.

II PROGRAMMA

9: Effemeridi - 9.30: Canzoni da tre città - 10: Appuntamento alle dieci - 13: Musica nell'etere - 13.45: Scatola a sorpresa - 13.50: Il discobolo - 13 e 55: Fantasia - 14.30: Stella polare, quadrante della moda, orientamenti e consigli - 14.45: Cantano per voi - 15.15: Franck Pourcel e la sua orchestra - 15 e 45: Concerto in miniatura - 16: Ingresso di favore, un programma di Franco Soprano - 17: A.B.C della canzone napoletana - 18: «Eugenia Grandet» romanzo di Honoré de Balzac - 18.30: Balliamo con Ray Anthony e Xavier Cugat - 19: Classe unica - 19.30: Dal tango al rock and roll - 20: Radiosera - 20.30: Passo ridottissimo - 21: Il fiore all'occhiello, varietà del venerdì sera con la partecipazione di Dolores Palumbo e Riccardo Billi - 22: Ballate con Nunzio Rotondo e il suo complesso - 22 e 30: Sesto grado, documentario di Gigi Marsico - 23: Siparietto.

III PROGRAMMA

19: Discografia ragionata - 19 e 30: La rassegna: musica - 20 e 15: Concerto di ogni sera: musiche di H. Berlioz e P. I. Ciaikowski - 21.20: Le occasioni dell'umorismo: Le dodici seggiole, dal romanzo omonimo di Ilf e Petrov - 22.30: Robert Schumann: Dichterliebe op. 49 (Amor di poeta) per canto e pianoforte - 23: Racconti tradotti per la radio: Stacy Aumonier: La signorina Bracegirdle compie un opera buona.

LOCALI

(TRIESTE)

7.30: Giornale triestino - 12 e 40: Gazzettino giuliano - 14 e 30: Terza pagina - 18.30: «Buona memoria» - Profili e motivi dalla storia della Venezia Giulia e Friuli - 18.45: Orchestra diretta da Guido Cergoli: canta Franco De Faccio - 19.05: Bizet: L'Arlesienne - Suite n. 2 - Orchestra sinfonica di Bamberga diretta da Ferdinand Leitner - 19.20: Concerto del pianista Sangiorgio L. Sangiorgi - 19.45: Incontri dello spirito - 20: La voce di Trieste

TELEVISIONE

17: La TV dei ragazzi: a) I racconti del naturalista - b) Sci nautico - 18: La TV degli agricoltori - 18.30: Telegiornale - 18.45: Lei e gli altri, settimanale di vita femminile - 19.30: Sintonia - Lettere alla TV - 19 e 45: Che ne dite? Dibattito diretto dall'avv. Cesare D'Angelantonio - 20.30: Telegiornale - 20.50: Carosello - 21: «Zampa di velluto», due tempi di Balisario Randone dalla commedia Jim La Houlette di Jean Guitton, con Umberto Melnati - Al termine, Telegiornale.

CRONACHE SPORTIVE

IL CERCHIO SI RESTRINGE AI MONDIALI DI CALCIO

Brasile Francia Germania Svezia sono le squadre rimaste in lizza

Eliminate ieri l'URSS, la Jugoslavia e le due compagini britanniche - L'accoppiamento per le semifinali di martedì - Sorprendente valore dei transalpini e degli anziani scandinavi

Assente il gallese Charles vince di misura il Brasile (1-0)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Göteborg, 19

Affrontando i gallesi nei quarti di finale, i brasiliani hanno rimesso oggi in campo la loro formazione tipo con Mazzola al centro dell'attacco. I gallesi, invece, sono stati costretti a rinunciare al loro uomo di punta, John Charles, messo fuori combattimento dal duro scontro subìto martedì nello spareggio con gli ungheresi. E, con l'assenza di Charles, le già difficili probabilità dei gallesi si sono ridotte al minimo. E, questo in sostanza, è stato confermato dal risultato finale che ha visto i rossi gallesi sconfitti.

La partita è stata brillante e velocissima sin dall'inizio. Al primo minuto di gioco le maglie rosse hanno per poco mancato il successo: Jones, sfuggito al terzino brasiliano, passa avanti a Allchurch, bloccato a Gylmar; ma il rapido tiro della mezz'ala gallese passa a fianco del palo. Al quinto minuto il Brasile rende la pariglia: al terzo tiro di Didi supera la difesa e Didi supera la difesa e un'avversaria ... ma il Galles si batte con molta disinvoltura e ribatte azione per azione le manovre dei brasiliani. All'11' un tiro di Sullivan finisce poco sopra la traversa e, subito dopo, i difensori rossi sono costretti a salvarsi in angolo su Garrincha.

Col passare dei minuti il Brasile si assicura la prevalenza territoriale, ma le azioni dei sudamericani non hanno l'incisività della altre volte. Al 21' Mazzola si impossessa della palla e si fa luce di forza calciando in rete ma Kelsey interviene e la sfera finisce contro il montante. Al 31' portiere fuori, Didi che ha strappato il pallone ad un difensore rosso, si presenta alla ...

La superiorità brasiliana è sempre più evidente e le avanzate delle maglie verdeoro si susseguono sempre più incalzanti anche se la difesa gallese riesce a reggere assai bene l'urto. Al 37' calcio di punizione contro il Galles dal limite dell'area di rigore per atterramento di Pelè. Brivido per un attimo quando Didi calcia, ma il pallone è troppo alto e finisce sopra la traversa. La pressione dei brasiliani è pressochè continua, ma gli uomini di Didi non riescono a concretizzare: quasi sempre, all'ultimo appuntamento, giungono in ritardo sulla palla nei confronti dei difensori gallesi.

I primi 45 minuti di gioco si chiudono a reti inviolate. Nel secondo tempo i brasiliani tornano a spingere a fondo sin dall'inizio e i gallesi tornano al loro schieramento di copertura. Al 2' Pelè riceve la palla da Didi e la smista a Mazzola che tenta il tiro da distanza ravvicinata: ma, ancora una volta, la palla è troppo alta. Fuori bersaglio finisce, subito dopo, un altro tiro di Mazzola e un terzo tiro, servito da Pelè, viene ancora mancato dal centrattacco brasiliano. Al 9' invece è Gylmar, il portiere sudamericano, che deve intervenire precipitosamente su di un tiro di Medwin, lanciato da Bowen. Al 12' è ancora il Galles a condurre una pericolosa azione: scende Medwin che supera Nilton Santos e crossa, a Gylmar intervenuto sfugge la palla e si crea una mischia che viene risolta solo da un acrobatico intervento di De Sordi. Sempre energico e vitale il Galles continua a difendersi assai vivacemente portandosi spesso al contrattacco. Al 15' Mazzola, innervosito per la dura marcatura, sferra un calcio a un avversario e l'arbitro lo ammonisce.

Riprendono gli attacchi brasiliani e all'area gallese viene posto un vero e proprio assedio. La difesa rossa si batte con tutti i mezzi ma al 25', dopo aver respinto numerose offensive capitola: Pelè riceve un cross di Garrincha in mezzo a due avversari e, palleggiando al volo, con un'azione entusiasmante, riesce a superarli entrambi e a battere Kelsey da distanza ravvicinata. Uno a zero a favore del Brasile.

Il vantaggio acquisito rianima i brasiliani, evidentemente preoccupati sino al primo gol; e nuovamente si rivedono in campo le discese veloci e combinate con estrema eleganza dei «carioca».

Al 30' Didi lancia Garrincha e questi ancora riesce ad aggirare il terzino avversario e a calciare violentemente in rete da posizione angolata provocando un brillante intervento di Kelsey che devia la palla in angolo.

Al 32' è ancora Didi a dare l'avvio all'azione lanciando questa volta Mazzola che tira prontamente mandando però a lato, sia pure di poco.

Passato il momento di entusiasmo la buona vena dei brasiliani si spegne e l'incontro riassume le caratteristiche dei primi 45 minuti. Al 39' i sudamericani potrebbero portare a due le reti a loro vantaggio ma Zagallo sbaglia incredibilmente un tiro a porta vuota nel raccogliere un rimbalzo della sfera dalla traversa, dopo un colpo di testa di Pelè che aveva raccolto un calcio d'angolo battuto da Garrincha.

Negli ultimi minuti la prevalenza dei brasiliani si accentua e i difensori gallesi debbono battersi strenuamente per limitare il passivo. Di tanto in volta tirano Mazzola, Pelè, Garrincha e Zagallo: e i tiri finiscono fuori di poco o trovano Kelsey pronto alla parata. Le reazioni dei Galles sono sporadiche e il fischio di chiusura, il risultato rimane invariato: uno a zero in favore dei brasiliani.

Non poco fatica ha durato il Brasile per piegare la resistenza dell'agguerrita squadra gallese e a qualificarsi per le semifinali. Il prestigio ma evidentemente fragile meccanismo sudamericano non ha funzionato oggi efficacemente e, per 70 minuti, la squadra arancione se è vista sbarrare la strada da una difesa salda e tenace. In ombra i difensori brasiliani, poco impegnati certo, ma più volte a disagio nelle azioni di avversarie di contropiede. E' mancato parzialmente anche Didi che ha stentato parecchio prima di trovare il giusto ritmo nei reparti avanzati, Pelè, Garrincha si è perduto in lunghi sdribblings che hanno dato agio allo schieramento avversario tutto il tempo per schiuderne ogni spiraglio, Zagallo non si è dimostrato certo molto superiore e così Mazzola, non ancora a punto per la sua ripresa. Anche se questo, con Pelè, si è dimostrato l'unico ad avere le idee chiare. Pelè ha segnato la rete della vittoria è stato senza dubbio, oggi, il migliore uomo in campo.

E' giusto dire, tuttavia, che dell'opaca giornata dei Brasile hanno merito anche i gallesi che si sono battuti accanitamente per tutti i 90 minuti di gioco. Privi del loro asso Charles, hanno giocato la carta della copertura a oltranza sperando nell'improvviso affrettata per bucare la difesa avversaria. Il Brasile comunque continua la sua marcia che a detta dei più dovrebbe concluderla con la vittoria finale. Staremo a vedere.

Gerardo Ghinelli

BRASILE: Gylmar; De Sordi, Nilton Santos; Zito, Bellini, Orlando; Garrincha, Didi, Mazzola, Pelè, Zagallo. GALLES: Kelsey; Williams, Hopkins; Sullivan, Mel Charles, Bowen; Medwin, Webster, Allchurch, Jones. ARBITRO: Seipelt (Austria).

Guai a chi perde

Gli argentini temono il rientro in sede

Buenos Aires, 19

Dopo le manifestazioni di ieri davanti alla sede della Federazione argentina di calcio, che è stata oggetto del lancio di numerosi sassi, i dirigenti della Federazione stessa notrono serie preoccupazioni sull'accoglienza che gli sportivi riserveranno ai giocatori della nazionale, eliminati dalla Coppa del Mondo dopo una pesante sconfitta (6-1) a opera di una squadra, la Cecoslovacca, anche essa non qualificatasi per i quarti di finale.

Si ritiene probabile che la delegazione argentina non rientrerà a Buenos Aires in gruppo, ma che i giocatori, che avranno l'opportunità di disperdersi, arrivino alla spicciolata e con voli diversi. Quanto alla partita dei rientro, questa avverrà per l'Europa. Secondo alcune voci, la delegazione si fermerà a Montevideo e solo in un secondo momento dirigenti e giocatori, attraversando il Rio Plata singolarmente o in piccoli gruppi, a bordo di aereoplani o su alcuni battelli, rientreebbero in patria.

Vero o non vere, queste voci stanno comunque a dimostrare che la brusca eliminazione della nazionale dai campionati del mondo ha suscitato in Argentina grande disappunto e che in particolare il 6-1 non sarà digerito tanto facilmente.

Francia contro Brasile e Svezia contro Germania

Dopo il risultato delle partite odierne, la composizione delle partite di semifinale, che verranno disputate martedì 24 è la seguente: a Göteborg: Germania contro Svezia; a Stoccolma: Brasile contro Francia.

Nelle due partite di semifinale il regolamento ...

... a Göteborg, Germania contro Svezia; a Stoccolma, Brasile contro Francia. Le finali per il primo e il secondo posto si svolgeranno domenica 29 giugno.

Il pubblico nicchia

Stoccolma, 19

Dopo gli spareggi di martedì il totale degli spettatori paganti che hanno assistito finora alle partite dei campionati mondiali è salito a 572.894.

Nelle partite di martedì a Solna, Goteborg e Malmoe si è registrato un afflusso di 32.201 spettatori contro gli 80.000 preventivati dagli organizzatori.

A Solna martedì è stato afflitto il primato del minor numero di spettatori presenti a uno stadio per una partita del campionato mondiale: per Ungheria-Galles erano presenti 1829 spettatori.

Due gol di Fontaine in Francia - Irlanda (4-0)

Norrkoping, 19

Per la prima volta nella sua storia, la nazionale francese di calcio ha raggiunto le semifinali della Coppa del mondo. Finora era arrivata per due volte ai quarti di finale, ma poi era stata fermata.

Contro un'Irlanda che ha denunciato alla distanza la stanchezza, la Francia ha statuito per tutto il primo tempo a trovare la via della rete. Passata in vantaggio allo scadere del primo tempo, nella ripresa la compagine tricolore non ha avuto più difficoltà a spazzare e tre gol di 12 minuti ha messo a segno altri tre gol, confermando la prolificità del suo attacco, 43 gol irlandesi, dopo averli segnati per tutto il torneo quasi senza difficoltà nel primo tempo ...

... All'intervallo, nonostante i giocatori dell'Irlanda del Nord abbiano ceduto anche per la stanchezza che oramai...

L'inizio è favorevole alla Francia, ma il suo attacco abusa in passaggi corti e la difesa irlandese, con un Gregg magnifico, riesce sempre a liberare. I britannici si affidano al contropiede e in qualche occasione riescono a mettere in difficoltà la difesa francese. Nell'ultimo quarto d'ora la Francia da un colpo di acceleratore al suo gioco e dopo che al 43' Peverre ha disputato un facile gol a porta vuota, mandando a lato una palla servita da Fontaine. Fontaine segna al 44' la prima rete: Wisnieski a Fontaine, che Piantoni e Wisnieski e gol di Fontaine dalla distanza ravvicinata.

Nella ripresa sono ancora i francesi che comandano il gioco e al 10' raddoppiano: Kopa, quasi dal corner contende vittoriosamente un pallone a McMichael, da a Peverre, il quale a sua volta centra verso Fontaine: pronto scatto del centravanti che di testa anticipa Gregg. Un abbozzo di reazione da parte degli irlandesi e al 19' il solito Fontaine replica: Kopa si libera di tre avversari, porge a Fontaine che supera Cunnigham e sull'uscita di Gregg segna. Passano 4' e la Francia porta a quattro i gol con Piantoni che dribbla McMichael e con una fucilata realizza.

La Francia, ormai padrona del campo, non spinge più a fondo, mentre i tentativi degli irlandesi di segnare almeno il gol della bandiera non hanno esito.

Bello il secondo tempo della Francia, i cui attaccanti hanno avuto spunti molti brillanti; dell'Irlanda, sfaldatasi nella ripresa, si sono salvati all'attacco, Bingham e McIlroy

IRLANDA DEL NORD: Gregg; Keith, McMichael; Blanchflower, Cunningham, Cush; Bingham, Casey, Scott, McIlroy, McParland. FRANCIA: Abbes; Kaelbel, Lerond; Penverne, Jonquet, Marcel; Wisnieski, Fontaine, Kopa, Piantoni, Vincent. ARBITRO: Gardeazabal (Spagna).

(McParland è stato l'ombra dello sfondatore visto nelle precedenti partite) e nella difesa il tenace Cush.

Prove a Le Mans

55 sono le vetture iscritte alla corsa

Le Mans, 19

Cinquantacinque sono le vetture iscritte alla classica corsa automobilistica delle «24 Ore» di Le Mans, che come è noto si svolgerà sabato e domenica prossima.

Tra le iscrizioni di maggior rilievo vanno citate quelle di Hawthorn - Collins (Ferrari), Gendebien - Hill (Ferrari), von Trips - Siedel (Ferrari), Godia-Bonnier (Maserati), Moss-Brabham (Aston Martin), Brooks-Trintignant (Aston Martin), Salvadori - Shelby (Aston Martin), Peter e Graham Whitehead (Aston Martin), Fairman-Gregory (Jaguar), Hamilton-Buebb (Jaguar), Behra - Hermann (Porsche). Molte sono le vetture private in gara; particolarmente numerose quelle della Jaguar che non parteciperà con una squadra ufficiale.

Ieri, nella tarda serata, sono iniziate le prove sul circuito e la coppia Moss - Brabham ha fatto registrare il miglior tempo con una media oraria di km. 195,955.

Una nuova vettura

La Eldorado - Maserati marcia a 240 orari

Monza, 19

L'Eldorado-Italia costruita appositamente dalla Maserati per la 500 Miglia di Monza ha provato anche ieri sulla pista ovale velocità dell'Autodromo. Ha pilotato il collaudatore della Casa, Bertocchi, il quale, rispetto alle precedenti prove, ha potuto migliorare la velocità. Ha infatti registrato tempi pari a 235-240 km. orari. La messa a punto della vettura verrà perfezionata nei prossimi giorni presso le officine modenesi, in vista del collaudo definitivo che verrà fatto sabato sempre a Monza da Moss, lunedì 23.

Gustavsson giocherà contro i tedeschi

Stoccolma, 19

I dirigenti della Nazionale svedese di calcio hanno ricevuto questa sera un telegramma della presidenza dell'Atalanta che autorizza il centromediano Gustavsson a disputare la semifinale contro la Germania.

PRINCIPI AL GALOPPO SULLA PISTA DI ASCOT

Margaret prima dinanzi a Filippo

La regina ha incitato la sorella Buoni ultimi i duchi di Gloucester

Londra, 19

La «Ascolt Gold Cup» dotata di 1095 sterline è stata vinta dal cavallo Gladness montato da Piggot.

In mattinata sulla stessa pista la principessa Margaret ha vinto una corsa alla quale hanno preso parte i reali di Inghilterra, compresi la regina Elisabetta, il duca di Edimburgo, i duchi di Gloucester ed altri nobili. La gara si è svolta a mezzogiorno e la principessa Margaret, incitata dal grido della regina «su, galoppa, via», è partita in testa al gruppo ed ha lottato strenuamente per mantenersi prima riuscendoci sia pure per una sola incollatura. Distaccato di varie lunghezze, è arrivato il principe Filippo. Ultimi i duchi di Gloucester. Alla corsa reale hanno assistito molti spettatori, oltre agli invitati dell'ippodromo. Un giornale inglese rivela intanto che il duca di Edimburgo, al quale non piacciono le corse ippiche, si è fatto applicare un piccolo apparecchio radioricevente nel cilindro nero che indossa ad Ascot per ascoltare i «test» di cricket, il classico gioco inglese.

La Serie A di hockey

Domani: Ferroviario - Novara

Il calendario del campionato di hockey su pista della Serie A vedrà impegnate sabato sera sul campo di Viale Miramare per la quinta giornata le squadre del Novara e del Ferroviario. Gli azzurri novaresi, nelle cui file milita, tra gli altri, il capocannoniere dei marcatori, Ferruccio Panagini, attualmente divide con la Triestina la seconda posizione. Il Ferroviario occupa le posizioni centrali della classifica a ridosso delle immediate inseguitrici del capolista monzese.

I nostri olimpionici

Fra i 15 anni e i 37

Roma, 19

Con le segnalazioni pervenute in questi giorni al CONI dalla FIDAP (settore lotta greco-romana e stile libero), dalla FITAV e dalla Commissione per il pentathlon moderno, il numero degli atleti che fanno ufficialmente parte del gruppo «P. O. 1960» è di 300 di cui 253 uomini e 47 donne, così suddivisi: atletica pesante 29; atletica pesante 29; canottaggio e canoa 80; ginnastica 24; nuoto e pallanuoto 15; tiro a volo 6; sport del ghiaccio 28; sport invernali 37. Il più giovane degli «P. O. '60» sono quattro donne: Loredana Rea (canoa); A. M. Cecchi e Wellelda Vecchi (nuoto); Ionella Gatti (sport invernali di accesa) che sono nate nei '43 ed hanno 15 anni. Il più anziano è l'atleta della lista è l'olimpionico Alfonso Consolini di 37 anni.

Risultati di rilievo degli atleti russi

Helsinki, 19

Nella prima giornata di gare allo stadio Olimpico di Helsinki si sono avuti tra gli altri i seguenti risultati di rilievo: metri 110 ostacoli: 1) Mihailov (URSS) in 14"3; martello: 1) Kolioditi (URSS) m. 60,75; disco: 1) Trusenev (URSS) m. 51,36; giavellotto: 1) Kusnetsov (URSS) m. 78,04; metri 400 hs.: 1) Ignatiev (URSS) 47"5; salto in alto: 1) Stepanov (URSS) m. 2,16; lancio del peso: 1) Lipsnis (URSS) 16,85.

Pugilato a Lugo

Battuto Omodei campione nazionale

Lugo, 19

Nel corso di una riunione svoltasi estiva Trisi di Lugo, Raviglia di Lugo (kg. 62,3) ha battuto ai punti il campione italiano dei leggeri Omodei di Pavia (kg. 62,4) ai punti in dieci riprese. Arbitro: Gilardi di Napoli.

La Russia finisce per cedere alla classe della Svezia (2-0)

Stoccolma, 19

Vittoria ineccepibile della Svezia sull'URSS: un classico 2-0 limpido come l'acqua, che poteva, a dir il vero, assumere anche maggiori proporzioni se gli scandinavi avessero maggiormente spinto a fondo e fossero stati in possesso di un secondo stoccatore, oltre che Hamrin. Il successo dell'undici «giallo» si è delineato sin dai primi minuti, soprattutto per le maggiori linearità e decisione delle manovre svedesi di contro a quelle sovietiche, troppo schematiche, addirittura infantili in alcuni momenti. Il gioco oltremodo geometrico e punto fantasioso dei russi, lo si era registrato fin dalle prime partite della Coppa Rimet: e, se in altre occasioni la Russia aveva potuto prevalere, ciò era dovuto unicamente ad una perfetta registrazione del quadrilatero sovietico. Oggi, invece, perdurando l'assenza di un regista dello stampo di Netto e trovandosi giù di tono mediani e mezze ali (non dimentichiamoci che i «rossi» avevano disputato due giorni fa una dura partita supplementare con l'Inghilterra), l'URSS ha denotato oltremisura i suoi limiti stilistici e tecnici, dovuti essenzialmente ad una aridità di idee e a uno schematismo troppo rigido, foriero, di per se stesso, di una scarsissima decisione nell'impostazione delle manovre offensive.

Ecco perchè, poi, la vittoria della Svezia è risultata più facile e più netta del previsto: una Svezia che, oggi, si è dimostrata perfettamente registrata in ogni suo reparto. I tecnici scandinavi, ben sapendo dell'ottimo gioco di centro-campo dei sovietici, hanno preordinato un eccellente piano tattico proprio in questa fascia del terreno: conquistando a priori la metà campo, avrebbero quasi sicuramente conquistato anche il successo finale.

Create, quindi, le premesse per una attenta ed accorta tenuta difensiva, onde porre sempre riparo alle eventuali incursioni sovietiche, la squadra svedese si è distesa piacevolmente all'attacco, intessendo trame sempre più belle e sempre più insidiose. In avanti, perciò, si sono molte volte venuti a trovare tre soli attaccanti scandinavi: Hamrin, Simonsson e Skoglund, i quali non hanno affatto risentito del maggior stacco fra i collegamenti, ma hanno invece approfittato del più largo spazio a loro disposizione per imbastire un vorticoso «tourbillon», che ha più volte messo in difficoltà la difesa russa. Si consideri, inoltre, che Simonsson, per nulla uno sfondatore, ma un intelligente «pivot» di smistamento, ha giocato volentieri piuttosto arretrato nei confronti delle sue ali, proprio per creare più corridoi liberi nel bel mezzo della retroguardia sovietica, e per cercare di metter confusione nelle idee di Krigevski, bravissimo nel controllare un uomo da presso, ma quasi nullo di fronte ad un centravanti che gli gioca a rimpiattino.

La partita è stata brillante in più parti. Ha iniziato velocemente la Svezia, che ha dominato per i primi 15'; poi, la Russia ha abbandonato la tattica prudenziale ed ha preso a portare qualche minaccia alla porta di Svensson. Quindi, il gioco si è maggiormente stabilizzato, con attacchi e contrattacchi da ambo le parti, anche se l'undici giallo dava a vedere una sempre maggior decisione nelle azioni conclusive, mentre i sovietici dimostravano molta ingenuità nell'area avversaria, chè cincischiavano e tocchettavano lateralmente a non finire nei pressi della rete svedese.

I primi 45' finivano così sullo 0-0. Poi, rete iniziale di Hamrin nella ripresa, e conseguenti offensive russe alla disperata ricerca del pareggio; nondimeno, erano sempre gli scandinavi a condurre le azioni più pericolose (vedi la traversa colpita da Green ed il bellissimo gol annullato di Hamrin): gli svedesi, pur palleggiatori e leziosi in parecchie occasioni, dimostravano di saper usare il contropiede alla perfezione. Infine, proprio quando l'URSS era tutta protesa all'attacco per raggiungere il pareggio, e si vedeva annullare un gol per fuorigiuoco, arrivava la doccia fredda della rete di Simmonsson, che suggellava così la netta vittoria dei gialli.

Della Svezia, tutti ottimi i giocatori, con particolare riferimento per Gustavsson, vero dominatore della sua area; per i «veci» Liedholm e Gren, ottimi soprattutto nel legare a centro-campo, per Hamrin, pericolosissimo e veloce come sempre. Fra i sovietici, scarse le note di merito individuale, anche se la squadra, nel suo complesso, ha retto bene il confronto con i più moderni e veloci avversari. Sufficiente l'arbitro inglese Leave, che ha diretto con polso, anche se non ha sempre giudicato a proposito per quanto riguardava la regola del vantaggio.

Al 4' della ripresa la rete di Hamrin: Gren tirava un fallo laterale, raccoglieva Liedholm che lanciava prontamente l'ala destra; Hamrin superava in corsa Kouzhetsov ma, quando si trovava a pochi metri dalla porta russa, centrava anzichè tirare. Per sua fortuna la palla, dopo un rimpallo fra Krigevski e Kessarev, ritornava sulla testa di Hamrin che insaccava prontamente. Al 43' la Svezia raddoppia: dopo un fallo laterale, Hamrin, spostatosi a sinistra, riceve la palla e subito si lanciava in avanti, superando in velocità un paio di avversari; giunto nei pressi della rete sovietica, l'ala metteva al centro e Simonsson toccava di precisione insaccando alle spalle di Jachine. Era la fine. Dopo il fischio di chiusura, il pubblico sembrava impazzito.

A. S.

SVEZIA: Svensson; Bergmark, Axbom; Bornjesson, Gustavsson, Parling; Hamrin, Green, Simonsson, Liedholm, Skoglund. URSS: Yashin; Kessarev, Kuznetsov; Voinov, Krigevsky, Tsaryev; Ivanov Alexander, Ivanov Valentin, Simoyan, Salnikov, Ilyin. ARBITRO: Leafe (Inghilterra).

L'epurazione del calcio annunciata a Budapest

Budapest, 19

La stampa ungherese riferisce oggi che il direttore tecnico della nazionale ungherese di calcio Lajos Baroti ha dichiarato a Stoccolma che egli si dimetterà dall'incarico al suo rientro a Budapest, in seguito alla modesta prova fornita dalla squadra alla Coppa del Mondo.

Gyula Hegyi, presidente dell'Associazione sportiva ungherese, ha dichiarato alla stampa che la sconfitta per 2-1 dell'Ungheria di fronte al Galles nella partita di spareggio, costituisce «una vergogna per l'Ungheria» e che l'intero calcio ungherese deve essere «completamente riorganizzato».

Un torneo di calcio per squadre rionali

La Sezione calcio giovanile dell'U. S. Triestina organizza un torneo per squadre rionali composte da giuocatori nati dal 1942 al 1946. Possono iscriversi a detto torneo anche giuocatori singoli che verranno assegnati al rione in cui abitano.

Le iscrizioni sono gratuite e si ricevono in via Machiavelli 3, II piano, tutti i giorni dalle ore 19 alle 20 od anche a campo sportivo di S. Luigi nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì dalle 17 alle 19. La chiusura delle iscrizioni avverrà sabato 21 c. m. Il sorteggio si effettuerà nella giornata di lunedì 23 c. m. e quindi martedì 24 c. m. avranno inizio le gare.

Infortunato Marchetto

Palermo, 19

Il centravanti del Palermo Marchetto ha riportato una lieve commozione cerebrale con probabile frattura del setto nasale, per essersi scontrato in una partita di allenamento con un difensore della squadra avversaria.

Nomine alla FIDAL. La presidenza federale della FIDAL ha ratificata la nomina del prof. Tullio Gabrielli a Commissario tecnico della FIDAL per la provincia di Gorizia.

Binda farà il Tour con i manichi di scopa

Dal ciclismo milionario è uscita una squadra in economia - Il selezionatore fa ciò che può

Milano, 19

Ogni anno, appena finito il Giro d'Italia, i giornali sportivi danno la consueta notizia: la nazionale per il Tour de France. Ed il nome di Binda viene continuamente fatto, a proposito degli elementi che il commissario tecnico professionisti dell'UVI pensa di portare con sè nella grande corsa francese. Alfredo Binda, un uomo di particolare interesse anche per i sui trascorsi di «campionissimo» e per le numerose vittorie conseguite nella sua lunga carriera di corridore, ed infine a seguire con la moglie le sue due figliole, ogni anno, in giugno, vede di colpo cambiare la sua esistenza, proprio per colpa del Tour. Da quando, finiti gli eventi bellici, gli italiani hanno ripreso a partecipare alla grande corsa organizzata dal quotidiano sportivo francese «L'Equipe», Alfredo Binda è il commissario tecnico della squadra tricolore. Al suo nome sono legati gli splendidi successi di Gino Bartali e di Fausto Coppi, successi che portarono il ciclismo italiano a vette di popolarità forse mai raggiunte fino ad allora.

Oggi le cose sono cambiate. Binda, chiamato a designare la squadra per il Tour, è piena di amarezza. Egli segue con animo di sportivo sportivo le sorti del nostro ciclismo, si può dire che sia ormai una delle poche persone che possa e sappia tenere un posto così delicato come quello che egli occupa. Ma in un mondo in cui imperversano ormai da alcuni anni i più grossi interessi pubblicitari, la figura di Alfredo Binda, commissario tecnico (dilettante) dei professionisti, non può non trovare a disagio. Egli pensa sul piano finanziario e ben in primo piano la sua figura di sportivo e il disagio sentito da tutti gli sportivi italiani nell'apprendere la notizia della rinuncia di Baldini al Tour e della impossibilità tecnica di inviare alla corsa francese altri ottimi elementi che, finito il Giro, sono partiti per la Svizzera a divorare altre migliaia di chilometri su quelle strade, esaurendo così la possibilità fisica di un'ulteriore sgroppata al Tour.

Binda è quasi certo che se Baldini avesse accettato di andare al Tour, gli italiani avrebbero quest'anno avuto le maggiori probabilità di vittoria, fra tutte le squadre partecipanti. Ma la formazione che è stata ufficialmente varata nella sede milanese dell'UVI non dà adito a grandi speranze e in quanto a composizione, non rispecchia l'ultimo ripiego possibile con uomini di scarsa competenza rispetto alle squadre degli altri Paesi partecipanti, che manderanno in blocco al Tour tutti i loro più forti elementi, gli italiani si presenteranno con i corridori che si sono sentiti disposti. E' questa la situazione attuale del nostro ciclismo; situazione dell'amarezza, del gelido, del fermo, non si è ancora investe trovata la strada per far nascere, almeno per competizioni come quella francese, un ciclismo «nazionale». Dopo il cosiddetto «rinnovamento» che si è avuto in Italia nello sport del pedale, rinnovamento per alcuni versi benefico perchè ha impedito che questo sport, privo di finanziamenti, venisse a cessare, si sono venuti a creare troppi sparuti interessi, troppi punti di vista, troppi direttori sportivi e tecnici con convinzioni personalissime, per cui è venuto a cessare il cosiddetto «volontariato» ossia l'epoca in cui i corridori facevano a gara per poter essere inclusi nella squadra ufficiale tricolore per il Tour.

Oggi la difficoltà del commissario tecnico dei professionisti è quella di riuscire a convincere gli elementi che egli ritiene più idonei, a partecipare al Tour. Poichè non esiste alcun articolo del regolamento che impone al corridore «convocato» o «designato», di partecipare ad una corsa — e cio nello spirito, giustissimo, di una generale libertà di azione dell'individuo — e non esiste nemmeno una norma che comporti un certo peso morale per il corridore designato che si rifiuta, al commissario tecnico dei professionisti non rimane che fare la squadra con quegli elementi che non si sono «opposti», ed è naturale che non sempre — con questo sistema — la squadra che si è riusciti a mettere su, è veramente la migliore.

Dopo la bella prova di Baldini al Giro d'Italia, il ciclismo italiano ha riacquistato vigore e gli stranieri, ormai divenuti dominatori, ritornano a guardarci con riguardo. Ma la squadra italiana al Tour non sarà una vera rappresentativa dei nostri colori; sarà la squadra che il nostro ciclismo milionario ha fatto con piccoli mezzi e rischia di fare la figura dei «parenti poveri».

A fatica la Germania (1-0) prevale sulla Jugoslavia

Malmoe, 19

Davanti a 25 mila spettatori circa, la forte squadra tedesca ha piegato quella jugoslava in una partita avvincente e tiratissima. La formazione jugoslava si presentava rimaneggiata, specie in difesa, ove il prestigioso Beara ha lasciato il posto a Krivekuca. Quest'ultimo però si è dimostrato degno del portiere titolare.

Appena l'arbitro ha dato il via, gli jugoslavi imbastiscono le prime azioni offensive, puntando direttamente sulla porta tedesca e Herkenrat è costretto a uscire dai pali e buttarsi sui piedi di Petakovic. Nello scontro però l'attaccante slavo subisce un brutto colpo e perde i sensi; è trasportato fuori del campo, si rianima subito e dopo qualche minuto può rientrare. Al 6', su azione di tutta la linea avanzata tedesca, l'ala sinistra Schaeffer sciupa un gol a porta vuota.

Qualche azione priva di mordente, poi si giunge al 12'. Attaccano i tedeschi, discesa di Rahn, intervento dei difensori jugoslavi, Rahn ha la meglio e scaraventa in rete dopo che Krivekuca è uscito ancora una volta fuori tempo.

La squadra jugoslava si scuote, si riorganizza, si protende all'attacco per cercare il pareggio. La difesa della Germania ha qualche incertezza, ma il solito magnifico Rahn riesce a spezzare tutte le azioni avversarie, e a mettere più volte in difficoltà le linee arretrate. Gli jugoslavi infatti sono costretti per due volte di seguito a salvarsi in corner. Comunque sono essi che hanno la supremazia territoriale, grazie alla loro miglior tecnica. Le azioni che imbastiscono però si disintegrano sotto la porta difesa da Herkenrath. Al 42' i tedeschi scendono al contrattacco: il centravanti Seeler si trova in un'ottima posizione e tira in porta, ma Krivekuca si tuffa e blocca. Prima dello scadere del termine i tedeschi usufruiscono di un calcio di punizione, accordato dall'arbitro per una brutale carica di Sijakovic ai danni del pericoloso Rahn. Nulla di fatto e il primo tempo si chiude con il punteggio di 1 a 0 a favore dei tedeschi.

Non appena inizia la ripresa, la formrazione della Germania si porta all'attacco, ma ben presto sono gli jugoslavi che riprendono il sopravvento. Veselinovic sfiora il pareggio mandando il pallone sopra la traversa. Qualche contropiede tedesco e la mezz'ala Schmidt sbaglia di poco il bersaglio al 5'. Il gioco comunque si svolge quasi sempre davanti alla porta dei tedeschi, ma gli attaccanti jugoslavi temporeggiano troppo prima di tirare e così i difensori avversari riescono a salvare sempre.

La partita continua registrando sempre la pressione degli jugoslavi, che dimostrano una tecnica raffinata ed elegante, ma poco efficace. Manca soprattutto ai giocatori slavi la precisione del tiro, la decisione e la risolutezza sotto la porta avversaria. Al 20' Milutinovic scaglia il pallone poco al di sopra della traversa, ma al 31' è il prestigioso Rahn che, tirando un calcio di punizione, sbaglia di poco il bersaglio.

Ancora gli jugoslavi sotto la porta tedesca, e Milutinovic, che s'è dimostrato senza dubbio il più pericoloso dell'attacco, è atterrato in area di rigore da Erhard. L'arbitro svizzero Wysslyng però non concede il «rigore», ma solo una punizione dal limite che non risolve nulla. Attaccano ancora gli jugoslavi e il bravo Herkenrath salva buttandosi sui piedi di Milutinovic.

Due minuti prima della fine, su centro di Eckel, Rahn riprende davanti alla porta e tira con violenza ma il pallone batte sull'incrocio dei pali.

Partita tiratissima e accesa, che ha visto quasi sempre gli jugoslavi protesi all'attacco alla ricerca del pareggio, dopo la bella rete di Rahn al 12' del primo tempo. I tedeschi, paghi infatti del vantaggio acquisito a opera del loro magnifico Rahn, si sono limitati a contenere le azioni avversarie, non senza cercare però, con pericolosissime azioni di contropiede, di raddoppiare. Partita in complesso pulita, tecnicamente apprezzabile. Forse gli jugoslavi avrebbero meritato un pareggio, ma in un campionato del mondo quello che conta è il risultato. E se questo è a favore della Germania, ciò significa che i tedeschi hanno saputo sfruttare meglio le loro possibilità, piegando la Jugoslavia come fecero durante le eliminatorie dei quarti di finale, nel campionato del mondo del 1954.

A. M.

GERMANIA: Herkenrath; Stollenwerk, Juskowiak; Eckel, Erhardt, Szymaniak; Rahr, Walter, Seeler, Schmidt, Shaeffer. JUGOSLAVIA: Kricekuca; Sijakovic, Crnkovic; Boskov, Zebec, Krstic; Petakovic, Veselinovic, Milutinovic, Ognjanovic, Rajkov. ARBITRO: Wissling (Svizzera).

Rinviata l'udienza del caso Azzini-Atalanta

Roma, 19

L'Ufficio stampa della FIGC comunica che per giustificato impedimento del presidente dell'Atalanta, il presidente della Commissione federale di controllo, avv. Pericone, ha concesso oggi il richiesto rinvio dell'udienza del 23 corr., disponendo che gli interessati e i testimoni già citati si presentino alla riunione del collegio giudicante di sabato 28 giugno alle ore 9, giorno in cui sarà improrogabilmente discusso il caso Azzini-Atalanta nella sede della Commissione federale di controllo, Roma, via Allegri 14.

Nuovi cavalli nella scuderia di Montebello

Anche le due riunioni di questa settimana, sembrano compilate in modo da suscitare gli entusiasmi degli appassionati. Fra sabato e domenica avremo il debutto sulla nostra pista di un buon lotto di cavalli provenienti da alcuni ippodromi della Penisola. Sono fra questi Cugat, Moscardino e Naviero, quest'ultimo iscritto nella Totip Premio di Giugno dove gareggerà assieme ad alcuni dei migliori esponenti che si trovano in questo momento nelle nostre scuderie, vale a dire Bei ed Abar oltre che a Turbine ed Ulterius.

Un'altra Totip il Premio della Pesca è pure in programma domenica, e vi parteciperanno i tre anni capeggiati da Allah, che domenica ha battuto il record della pista appunto della categoria più giovane con il magnifico tempo di 1.22.8, e una sola quattro anni Latisana che partirà assieme ad Allah venticinque metri più indietro rispetto agli altri concorrenti. Nella riunione di domani il piatto forte della serata sarà il Premio delle Vele sui 1660 metri dietro all'autostart, dove hanno aderito alcuni ottimi velocisti quali Merano, Pervinca, Vassallo e il nuovo Naviero.

Ricordiamo che la riunione di domani inizierà alle 20.45, mentre quella di domenica anzichè alle 16.30 avrà inizio alle ore 16 precise.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 1 x
2.o arrivato	x 2 1
SECONDA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 x
2.o arrivato	x 1
TERZA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
QUARTA CORSA (galoppo Napoli)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
QUINTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL LIBANO È POSTO SOTTO «OSSERVAZIONE» DELL'O.N.U.

HAMMARSKJOELD E' CONTRARIO A UN INTERVENTO ANGLO-AMERICANO

Quattro aerei italiani per la perlustrazione delle frontiere *Mandati di cattura contro i leaders dell'opposizione?*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 19

Il Segretario generale delle Nazioni Unite è giunto a Beirut all'alba, e già di buon mattino era a colloquio con i tre principali esponenti del gruppo di osservazione inviato nel Libano qualche giorno fa, per l'esame della critica situazione del Paese. Dag Hammarskjoeld è venuto a Beirut con il compito ufficiale di organizzare la missione di osservazione, ma si tratta in effetti di un tentativo di usare del suo prestigio e della sua competenza per porre un rimedio a uno stato di cose che minaccia di precipitare.

Per cinque ore Hammarskjoeld ha parlato con i tre della commissione: il generale norvegese Odd Bull, l'ex-Presidente dell'Ecuador Galo Plaza e l'ex-rappresentante indiano all'O. N. U. Rajeswar Dalal. Hanno fatto insieme colazione. Nel primo pomeriggio, Hammarskjoeld, ormai minutamente informato della situazione dai suoi collaboratori, si è recato in auto al palazzo presidenziale, custodito da un forte nucleo di armati, per tre quarti d'ora di colloquio con il nemico numero uno dei ribelli libanesi: il Presidente Camille Chamoun.

«Mister H» è famoso presso i giornalisti perchè è in un certo senso la loro disperazione. Non parla mai se non quando deve annunciare avvenimenti compiuti, ed anche oggi non ha smentito la tradizione. All'arrivo, nell'oscurità che precede lo spuntar del sole, Hammarskjoeld aveva dichiarato ai tre uomini della commissione, ad Albert Mokheiber, Ministro libanese incaricato del collegamento con le N. U., e a David Elinkenstaff, funzionario dell'Organizzazione mondiale: «Signori, abbiamo dinanzi a noi molto duro lavoro. Sono a vostra disposizione per incominciare immediatamente».

Ha accolto tuttavia l'invito di riposare qualche ora ed ha fissato il suo primo appuntamento per le 8 del mattino. Ha ricevuto a prima colazione Bull, Plaza e Dalal, all'Hotel Biarritz, dove ha preso alloggio, fuori città. Su tutte le scale, alle uscite degli ascensori e nell'atrio erano guardie armate, pronte a ricacciare eventuali intrusi.

Lunghissimo, come si è detto, è stato il colloquio. Poi Hammarskjoeld, dopo il lunch, ha lasciato l'albergo per il palazzo di Chamoun. Quale sia stato il tenore del colloquio non è stato detto da alcuna delle due parti. Nei circoli governativi libanesi si è posto bene in chiaro, in via privata, che se le Nazioni Unite non saranno in grado di fornire sollecitamente le forze sufficienti a «sigillare» la frontiera con la Siria e ad impedire l'afflusso da quella nazione di uomini e di armi, Beirut è pronta a fare appello agli Stati Uniti, alla Granbretagna e ad altri Paesi occidentali perchè vengano in suo soccorso.

Si afferma (ma non se ne è potuta avere conferma) che Chamoun abbia presentato a Hammarskjoeld una documentazione delle accuse che il Libano rivolge alla Repubblica araba unita, di avere provocato e appoggiato la ribellione. Quanto alla forza di sicurezza delle Nazioni Unite, i portavoce del Governo hanno affermato che il Presidente non intende presentare una vera e propria richiesta ad Hammarskjoeld e che dovrà essere il Segretario generale a decidere dopo aver vagliato la situazione.

Mentre Hammarskjoeld conferiva con il Presidente libanese, in città circolava la voce della imminenza di nuovi tumulti. L'Ambasciata americana ha consigliato tutti i cittadini statunitensi a restare in casa. Da tre giorni donne, bambini e vecchi si riversano in misera fiumana dal quartiere musulmano di Basta, recando con sè indumenti e oggetti personali; temono e prevedono evidentemente nuove battaglie. L'esercito circonda il quartiere, ma non ha fin qui tentato di sloggiare i ribelli che vi sono annidati.

Per tutta la scorsa notte si è udito, nonostante il coprifuoco, qualche sporadico colpo d'arma da fuoco in città. Nel rione armeno un gruppo di comunisti ha teso un'imboscata a una pattuglia di gendarmi, uccidendone due e ferendone seriamente un terzo. Elementi della comunità armena sono accorsi aprendo il fuoco sui comunisti, che avevano circondato la jeep della polizia e li hanno messi in fuga.

L'esercito comunica intanto di avere sgomberato la strada fino a Beiteddine, nei monti Shouf che costituiscono il caposaldo dei ribelli drusi di Kamal Jumblatt. E' un colpo per Jumblatt, che la scorsa settimana aveva cercato di uscire con le sue tribù dai monti per tagliare la strada fra Beirut e Damasco. A sud di Beirut, una sortita di bande ribelli dalla città di Baalbeck, che sorge sulla via di comunicazione della vallata di Bekaa, è stata sanguinosamente respinta dalle forze governative che occupano le colline.

A prescindere dalle conversazioni di Hammarskjoeld, intensa è stata oggi l'attività diplomatica a Beirut. Il Presidente Chamoun ha ricevuto dopo lo svedese l'Ambasciatore americano in Libano Robert Maclintock, e domani avrà un colloquio con l'Ambasciatore britannico Sir George Middleton, che già lo aveva visitato ieri. Il Primo Ministro Sami Solh ha dal canto suo parlato con l'Ambasciatore turco Sayed Cevdet Dulger, discutendo con lui sia la crisi libanese sia la situazione a Cipro.

Quanto Hammarskjoeld resterà in Libano? Nessuno lo può prevedere. Stasera nei circoli ufficiali libanesi si è appreso che il Segretario generale ha già posto in chiaro di essere contrario ad un intervento militare americano o britannico. Questo perchè è del parere che gli osservatori delle Nazioni Unite saranno sufficienti per la sorveglianza delle frontiere. Inoltre, negli stessi ambienti si dice che i rappresentanti dell'ONU che hanno visitato — a bordo delle loro jeep bianche con bianca bandiera — i punti nevralgici del paese non hanno voluto vedere i siriani che si trovano feriti negli ospedali, in quanto giudicano di avere già prove sufficienti delle intromissioni lamentate da Beirut.

Il gruppo di osservazione delle Nazioni Unite prosegue la sua organizzazione preparandosi al difficile compito che lo attende. L'Italia ha inviato quattro aerei da trasporto C-54 da destinare alla perlustrazione delle frontiere, e dieci funzionari. Sono in viaggio anche sei olandesi e dieci indiani (e l'Olanda ha promesso ottanta uomini se necessario). L'opposizione libanese sta intanto redigendo una nota da presentare a Hammarskjoeld; nel frattempo il suo capo, Saeb Salam, ha dichiarato che «la saggezza del segretario generale fa sperare che la sua visita sia fruttuosa per la pace nel Libano, nel Medio Oriente e nel mondo intero». Ma ha simultaneamente affermato che la crisi libanese è puramente interna. «Il nostro scopo è di assicurare l'integrità del Libano entro le sue frontiere, l'indipendenza, l'arabismo e la libertà del paese da impegni con potenze straniere». Ha concluso Salam: «Tutte le nazioni amanti della pace ammetteranno il nostro diritto di perseguire questi scopi, e non si immischieranno nei nostri affari interni». Parole che vengono interpretate come un chiaro invito alle Nazioni Unite perchè si astengano da ogni intervento.

Si apprende che mandati di cattura sarebbero stati spiccati oggi nei confronti di parecchi leaders dell'opposizione tra cui Saeb Salam, Abdallah Yafi e Nessim Majdalani.

L. C.

La R.A.U. confida nell'opera di Mister H

Roma, 19

L'ambasciatore della Repubblica araba unita presso il Quirinale Saroite Okacha, ha tenuto stasera nella sede della Ambasciata una conferenza stampa nel corso della quale ha risposto alle accuse di intervento nella crisi siriana mosse alla Rau dal Governo libanese e da certe nazioni occidentali.

Okacha ha proseguito affermando che il suo Governo nutre una grande stima nei confronti di Hammarskjoeld e confida che il Segretario generale delle Nazioni Unite possa trovare una soluzione pacifica della crisi libanese. D'altra parte Okacha ha posto la domanda: «Gli osservatori dell'ONU incaricati di impedire infiltrazioni alla frontiera siriana avranno anche il compito di sorvegliare gli aeroporti ed i porti libanesi dove affluiscono la armi ed il materiale inviati da certe potenze occidentali al Governo di Chamoun?»

«Se la Russia ha svolto dei tentativi per ottenere un'influenza nel Medio Oriente ciò è dovuto agli errori della politica occidentale», ha proseguito l'ambasciatore. Okacha ha ammonito infine che se vi sarà un intervento armato nel Libano «volontari arabi andranno in difesa di quello Stato. Ciò non solo nella Repubblica araba unita, ma in tutti gli Stati arabi. E' una questione di sentimento e di fraternità umana», egli ha precisato.

ADENAUER SULLE ESECUZIONI IN UNGHERIA

Una minaccia russa a Varsavia e a Belgrado

Possibilità di una ripresa delle relazioni con la Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 19

Adenauer non crede che le condanne a morte di Budapest possano essere interpretate come un gesto sovietico diretto a far fallire le possibilità di una conferenza al vertice con gli occidentali. Secondo il Cancelliere tedesco, se i sovietici intendessero rinunciare alla conferenza, farebbero di tutto per attribuire la responsabilità della sua mancata convocazione agli occidentali.

Adenauer, invece, crede che la spiegazione più attendibile dei fatti di Budapest sia quella fornita dagli osservatori di Praga e di Belgrado, dove si giudica che Nagy e Maleter siano stati condannati a morte per ammonire i paesi satelliti dell'Europa Orientale a non seguire la strada del «revisionismo». La condanna di Budapest costituirebbe la risposta di Mosca alla tesi che possa esistere un mondo comunista non guidato dalla Unione Sovietica.

Il Capo del Governo della Germania Occidentale ha espresso il suo pensiero in un breve intervento al termine di una colazione in suo onore della stampa estera. Rispondendo alle domande dei giornalisti, il Cancelliere si è mostrato piuttosto ottimista sulle prospettive di un colloquio con i sovietici che porti alla distensione internazionale. Interrogato sulla dibattuta questione se il problema tedesco debba essere discusso alla conferenza al vertice, Adenauer ha replicato in termini molto ragionevoli: ha detto che la conferenza deve avere per tema il disarmo generale e controllato; ha aggiunto che, se si arrivasse a un accordo sul disarmo, questo implicherebbe di necessità una distensione internazionale, e ha concluso affermando che non ci può essere distensione internazionale senza che il problema tedesco venga affrontato.

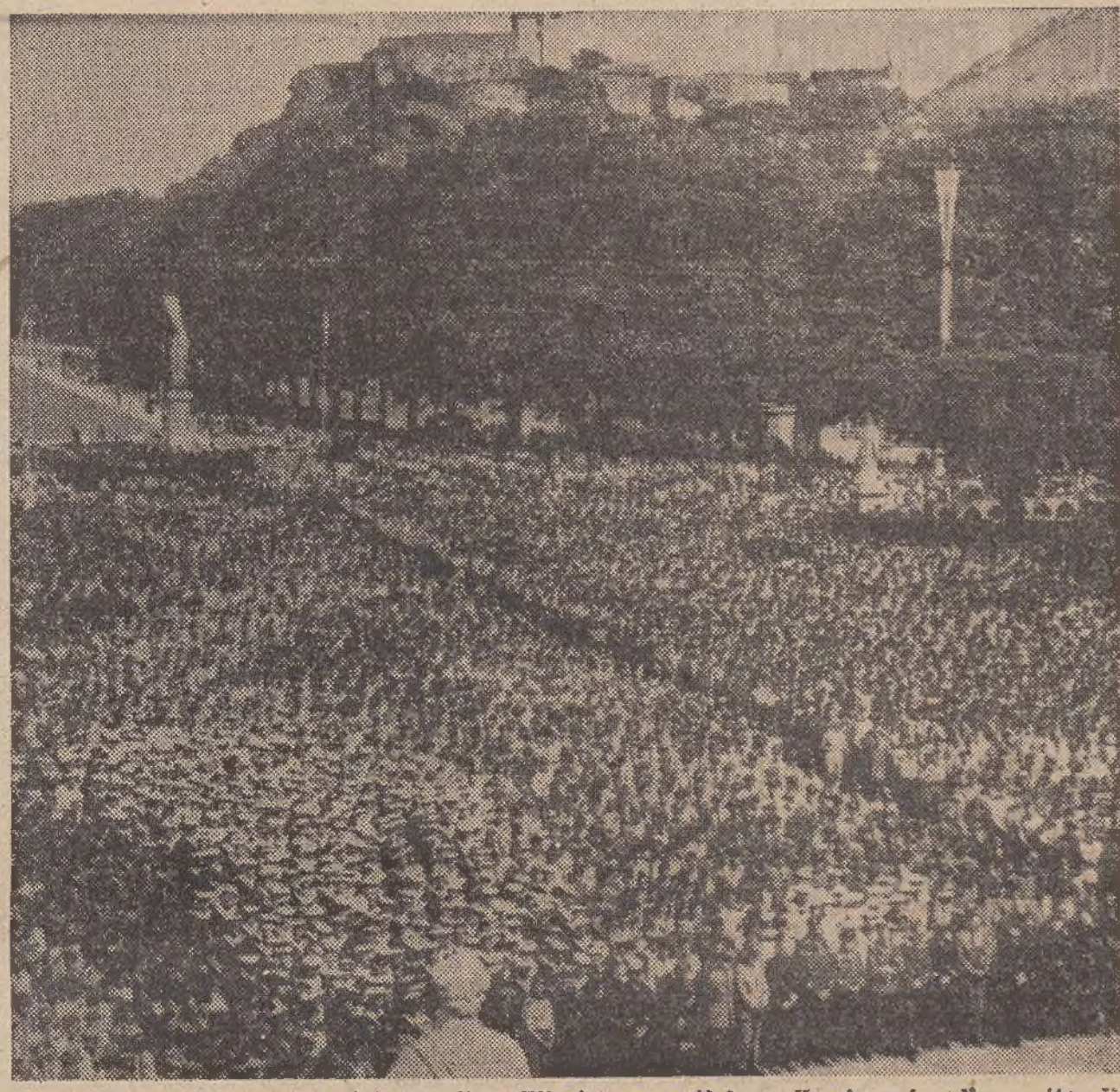
Il Cancelliere, sempre rispondendo a precise domande, ha detto poi che non è da escludere, con la nuova situazione che si è creata tra la Jugoslavia e il blocco sovietico, che si venga a una ripresa dei rapporti tra Bonn e Belgrado. Quanto alle relazioni con la Polonia, con la Bulgaria e la Romania, ha notato che esse potranno svilupparsi gradualmente, non nascondendo però che i fatti ungheresi rendono questa politica di più difficile attuazione.

A proposito dei rapporti franco-tedeschi ha confermato il suo desiderio di incontrare De Gaulle, desiderio che egli ritiene sia condiviso dal generale. Sulla situazione della Francia in crisi, Adenauer ha dato un giudizio preciso: ha detto di essersi convinto, sulla scorta di informazioni ricevute da uomini politici appartenenti al precedente Governo di Parigi, che non ci fosse altra alternativa alla soluzione De Gaulle.

Strauss, il Ministro della Difesa, ha tenuto una conferenza stampa per informare sulla riorganizzazione in corso della Bundeswehr. Ha detto che lo esercito tedesco avrà come unità base la brigata. Le brigate saranno di due tipi: le brigate granatieri e le brigate corazzate. Le unità minori, battaglioni e compagnie, avranno gli effettivi ridotti di un quarto ma manterranno lo stesso potenziale di fuoco.

Strauss ha annunciato che i reparti della Bundeswehr saranno motorizzati al massimo grado in modo di possedere una estrema manovrabilità ed ha detto che i gruppi da combattimento saranno dotati di mezzi tali da permettergli di manovrare per parecchi giorni senza la necessità del collegamento con i comandi centrali.

Il Ministro ha affermato che fino al 1964 solo una minima parte dei soldati tedeschi, il 2,5 per cento, sarà addestrata all'uso delle armi atomiche.

Ferruccio Troiani

L'imponente schieramento dei 40 mila militari convenuti in pellegrinaggio alla grotta di Lourdes in rappresentanza delle Forze armate dell'Organizzazione atlantica e della Spagna

UNA ADUNATA DI ESTREMISTI AUSTRIACI

Nuove intemperanze a Vienna per l'Alto Adige

Si pretende addirittura il divieto dell'«immigrazione italiana»

Vienna, 19

La lega «Berg-Isel» ha organizzato questa sera a Vienna un'ennesima dimostrazione per l'Alto Adige. Come avvenne per la manifestazione al Rathaus (quando il borgomastro Jonas si ritirò dal podio, non potendo continuare a parlare per le aspre interruzioni di elementi scalmanati), anche questa sera l'adunata è stata turbata verso la fine da incidenti che hanno costretto l'oratore, il deputato socialista Strasser, a concludere affrettatamente il suo discorso. Un gruppo di dimostranti ha elevato rumorose proteste quando l'oratore ha detto che per la causa del Tirolo Meridionale ognuno deve mobilitare i suoi amici all'estero, così come fecero alla fine della guerra i socialisti austriaci, che mandarono il loro capo a Londra per trattare con gli amici laburisti, allora al potere, allo scopo di ottenere condizioni miti per l'Austria. A questo punto è successo un mezzo pandemonio. Si sono alzate voci che hanno gridato: «Qui non si deve fare la politica di partito».

Ristabilitasi un po' di calma, il presidente della sezione viennese della lega «Berg-Isel» ha letto una risoluzione con la quale si invitava il Governo a condurre le prossime «trattative» con l'Italia con la «necessaria fermezza», e, in caso di insuccesso, a battere altre vie per aiutare la minoranza di lingua tedesca dell'Alto Adige nei suoi diritti.

Il primo oratore della serata, il prof. Pfeifer, deputato del Partito della libertà (destra), ha trattato il problema dal punto di vista giuridico, giungendo a concludere che, in base all'Accordo di Parigi, l'Austria deve chiedere all'Italia l'attuazione dei seguenti quattro punti: 1) Vera autonomia per la provincia di Bolzano, con la sicurezza dell'abitazione e delle condizioni di vita per il gruppo etnico di lingua tedesca; 2) La piena parità giuridica della lingua tedesca nella vita pubblica; 3) Riguardo per i componenti della minoranza di lingua tedesca nella assegnazione dei pubblici impieghi; 4) Divieto dell'immigrazione di italiani. Se non si ottiene un risultato concreto nelle trattative — egli ha soggiunto — bisogna ricorrere a istanze internazionali.

Il deputato socialista Strasser ha detto tra l'altro che il Foro internazionale che si occuperà della questione, se non si giungerà a una soluzione a mezzo delle «trattative», sarà il Consiglio d'Europa.

Alla manifestazione era presente anche il Sottosegretario agli Esteri Gschnitzer. Davanti al palco degli oratori erano stesi vari striscioni con motti e parole d'ordine, uno diceva: «Non parole ma fatti - Quanto tempo deve ancora aspettare il Südtirol?», su un altro era scritto: «Per lo meno plebiscito nella terra di Hofer»; un terzo portava stampato a grandi lettere la parola «Südtirol» tra catene e aggiungeva «E tu?» (cioè, e tu che fai per il Südtirol?).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

L'ATTESO ANNUNCIO DI MACMILLAN AI COMUNI

Molta fantasia politica nel piano inglese per Cipro

Scontato in partenza il rifiuto di Ankara e Atene *Fallita la mediazione della NATO - Sir Roger a Londra*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 19

Il piano per Cipro è stato finalmente annunciato oggi ai Comuni dal Primo Ministro Macmillan. Esso prevede due periodi: 1) sette anni di «autogoverno», sotto la sovranità praticamente del Governo inglese, con partecipazione consultiva di rappresentanti ciprioti e dei Governi turco e greco; 2) istituzione di una sovranità mista anglo - greco - turca.

Il piano rappresenta uno sforzo notevole di fantasia politica, ed anni or sono sarebbe stato probabilmente accettato come base di discussione dalle parti interessate. Oggi il rifiuto è poco meno che sicuro; ma il Governo inglese ha già fatto sapere, in una forma più conciliante, di non chiedere un immediato consenso, e di essere anche disposto a giustificare «i primi commenti sfavorevoli»; ma ha anche fatto sapere che gradirebbe discutere il piano con rappresentanti turchi e greci, essendo disposto a parziali modifiche.

Quel che manca al piano è, anzitutto, la libera scelta del popolo cipriota: non si parla infatti più del referendum. In secondo luogo, la fase finale del piano non è esposta chiaramente. Macmillan ha detto che la Granbretagna «sarebbe disposta» a dividere la sovranità di Cipro con Grecia e Turchia, a patto che le basi militari e le altre facilitazioni restino a disposizione degli inglesi, ma non ha assunto impegni precisi.

Le precisazioni date da Macmillan per un Governo rappresentativo in consultazioni con rappresentanti ciprioti e rappresentanti dei Governi turco e greco si articolano in cinque punti: 1) Una Camera separata per ciprioti greci e ciprioti turchi, con diritto di legiferare in affari comunali; 2) Amministrazione interna e sicurezza affidate ad un Consiglio presieduto dal Governatore britannico, con partecipazione dei rappresentanti di Atene e di Ankara, di quattro rappresentanti della popolazione greca e di due della popolazione turca dell'isola; 3) Supervisione del Governatore degli interessi delle due comunità (egli agirà dopo consultazioni coi rappresentanti dei Governi turco e greco); 4) Politica estera, difesa e sicurezza interna restano responsabilità del Governatore, che si consulterà coi rappresentanti del Governo greco e turco; 5) I rappresentanti dei Governi greco e turco avranno diritto di chiedere l'esame di un tribunale imparziale di leggi che essi considerassero discriminatorie.

Tutti gli abitanti dell'isola potranno avere, in futuro, cittadinanza britannica e greca, oppure turca. Benchè Macmillan non si sia dilungato a spiegare i particolari, è chiaro che il piano è basato su una formula completamente nuova che andrebbe discussa a lungo. La applicazione del periodo di sette anni comincerebbe solo dopo un periodo introduttivo, durante il quale la pace dovrebbe tornare nell'isola. Allora anche lo Arcivescovo Makarios potrebbe far ritorno a Nicosia, ed assumere un incarico ufficiale nel Governo e nella Camera dei rappresentanti.

Le reazioni del Governo greco e del Governo turco sono già note: il piano è respinto. Il periodo di quarantott'ore chiesto dalla NATO per fare opera di conciliazione non è servito, che si sappia, ad attenuare le reazioni negative greche e turche. Ma il Governo britannico spera ancora che un'opera diplomatica, che è già in corso attraverso i canali del Foreign Office, possa portare a una serie di discussioni formali. Si spera soprattutto che l'atteggiamento greco, che stasera è di categorico rifiuto, possa cambiare a favore almeno parziale del piano. Macmillan ha però già dichiarato che, se nessun accordo fosse possibile, la Granbretagna avrebbe il dovere di risolvere da sola la difficile situazione: questo può solo significare la continuazione dello stato coloniale di Cipro.

Nel frattempo, l'allarme per la situazione libanese aumenta. I giornali ammoniscono il Governo a ricordare l'avventura di Suez e non decidere nessun intervento militare indipendentemente dalle Nazioni Unite. E' evidente che il raggruppamento di Forze britanniche a Cipro è troppo grande per essere in relazione solo con la situazione dell'isola. Il luogotenente generale Sir Roger Bower, che è capo delle Forze britanniche nel Medio Oriente, è venuto oggi a Londra da Nicosia. Egli è capo dei reparti che hanno base a Cipro, ma sarebbe responsabile per una eventuale azione nel Libano.

Alfredo Pieroni

Negata la traslazione delle ceneri di Petain

Parigi, 19

Il generale De Gaulle ha rifiutato di consentire il trasferimento delle ceneri del maresciallo Petain all'Ossario di Douaumont, dove sono raccolte le salme dei caduti della battaglia di Verdun.

La richiesta di traslazione all'Ossario di Douaumont delle ceneri del maresciallo Petain era stata formulata, a nome della vedova, dall'avv. Jacques Isorni, già difensore del maresciallo. Comunicando questa decisione nei corridoi di Palazzo Borbone, l'avv. Isorni ha dichiarato: «Il Gran Cancelliere della Legion d'onore mi ha trasmesso, con l'espressione del suo personale rincrescimento, il rifiuto definitivo opposto dal generale De Gaulle alla richiesta della vedova del maresciallo. Il generale De Gaulle porta e conserva la responsabilità di aver respinto quella riconciliazione nazionale che egli ha offerto, in definitiva, ai soli fellagha».

Incidente a Cinecittà durante la corsa delle bighe

Roma, 19

Un clamoroso incidente è avvenuto a Cinecittà durante una delle difficili riprese della corsa delle bighe nella ricostruita arena di Gerusalemme. L'incidente risale a due giorni addietro ma la casa produttrice soltanto oggi ha concesso che venissero pubblicate fotografie dell'avvenimento del quale pure era corsa voce. L'incidente è avvenuto ad una delle curve, proprio nel momento in cui le nove bighe giravano attorno alla «meta». Secondo la scena, molto difficile, una delle bighe deve trovarsi rovesciata in piena curva, e quella di Ben Hur, spinta da una terza contro il veicolo rovesciato, deve saltarla. E' proprio qui che è avvenuto l'incidente. I quattro cavalli di Ben Hur (l'attore Charles Heston) non ce l'hanno fatta a saltare l'ostacolo. La biga ha urtato violentemente contro quella rovesciata, altre vi sono finite contro in piena velocità. I cavalli si sono imbizzarriti e non è stato facile calmarli. Nell'incidente sono stati coinvolti un gruppo di tecnici e gli operatori

IN UNA FABBRICA DI VERNICI A BOLOGNA

Grosso incendio causato dai gas di una caldaia

Seriamente ustionate due persone, altre due in modo più lieve Evitata dai vigili la propagazione del fuoco a locali attigui

Bologna, 19

Un grosso incendio si è sviluppato stamane, poco prima delle ore 11, in una fabbrica di vernici di via degli Orti. Nell'esplosione seguita da incendio, sono rimaste ferite 4 persone: il titolare della ditta, il chimico e due operai, uno dei quali molto grave.

Secondo una prima sommaria ricostruzione, l'operaio Claudio Guidotti lavorava nel locale caldaie con il chimico della ditta dott. Bruno Ragazzini, di 45 anni, che pure è rimasto gravemente ferito, per ustioni di 1.o 2.o e 3.o grado al tronco e al volto e che ha riportato inoltre la lussazione della spalla destra, sicchè i medici del «Traumatologico» si sono riservati la prognosi anche per lui. Sembra che i due si trovassero nei pressi di una delle due caldaie a pressione (dove era in ebollizione qualche sostanza, forse vernice), quando da essa si sono sprigionate delle fiamme. Probabilmente gas usciti dalla caldaia si sono incendiati di colpo, perchè dal cortile dello stabilimento è stata udita una esplosione. Le fiamme hanno investito in pieno il Guidotti al quale si sono incendiati i vestiti addosso. Il titolare della ditta, Gino Franceschini di 45 anni, sarebbe accorso insieme all'operaio Gilberto Corticelli di 34 anni per portare soccorso agli altri due e spegnere la caldaia. Anch'essi però sono rimasti feriti: il Franceschini con ustioni di 1.o, 2.o e 3.o grado alle mani e agli arti inferiori; il Corticelli con ustioni di 2.o e 3.o grado alle braccia e al volto. I sanitari del S. Orsola hanno stilato prognosi di 15 giorni per il primo e di un mese per il secondo.

Alcuni soccorritori hanno riferito che il Guidotti è uscito dal locale con gli abiti incendiati e completamente avvolto dalle fiamme: gli sono stati strappati i vestiti e subito è stato trasportato all'Ospedale con mezzi privati, mentre venivano telefonicamente avvertiti i vigili del fuoco. L'incendio si è verificato nella sede della ditta «V.E.L.A.», situata in una zona periferica della città. Vi si fabbricano, oltre che vaseline e lubrificanti, smacchiatori, vernici, cere liquide per pavimenti e brillantine. Le fiamme si sono sviluppate nel locale più interno, dove sono situate due caldaie a pressione, oltre ad una riserva di fusti contenenti materiali altamente infiammabili.

I vigili del fuoco, subito accorsi, hanno evitato che l'incendio si propagasse ai locali contigui, dove sono accumulate grandi quantità di prodotti finiti e di fusti di materie prime infiammabilissime, ed a quattro grandi cisterne interrate contenenti acqua ragia e olii minerali. Dapprima i vigili hanno tentato di domare le fiamme con acqua nebulizzata; ma i fusti metallici continuavano a squarciarsi e ad esplodere, minacciando di estendere l'incendio fuori dal locale. I pompieri hanno allora usato la schiuma, riversandone in pochi minuti ben 400 mila litri e riuscendo a domare l'incendio nel giro di circa mezz'ora. Il tetto in lamiera del capannone dove si è verificato l'incendio è crollato. I danni sono stati valutati a 4 o 5 milioni.

UCCISO UN VECCHIO dall'«Espresso del Levante»

Forlì, 19

Un vecchio di 82 anni è stato travolto e ucciso stamane dal direttissimo «Espresso del Levante» (Lecce - Milano). Il vecchio, Aristide Benini, che si recava a trovare i figli al lavoro in un podere vicino alla linea ferroviaria, attraversando la strada ferrata, non si è accorto del sopraggiungere del convoglio, rimanendone investito in pieno e trascinato per un centinaio di metri.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Off. pers. servizio L. 10

MEDIAETA' pratica prestaservizi offresi giornata intera. S. Lazzaro 16, portineria. 64671 A

50.ENNE, sana, fidata, capace tuttofare, offresi stabile. Cassetta 24957 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25

CAMERIERA cercasi conoscenza lingua tedesca per esercizio alberghiero gradese. Telefonare 82-05 Grado. 23698 B

PICCOLA famiglia cerca donna stabile custodia bambino, governo casa. Telef. 61375. 64665 B

PRESTASERVIZI pratica cercasi ottimo trattamento. Via Milano 7-III, Silvestri. 64674 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE appartamenti, coloritura olio Ducotone offresi. Via Paduina 3. 24948 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti carta parati offresi. Tel. 52933. 44926 C

A. PITTORE di stanze, coloriture olio, carta parati offresi. Tel. 31187. 64631 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni coloriture olio offresi. Via Crispi 11, portineria. 64680 C

AMMINISTRATORE aziendale (escluso alimentari coloniali), esperto organizzatore offresi, miti pretese. Cassetta n. 44919 C UPI.

BARISTA cameriere volonteroso esperienza alberghiera Svizzera offresi subito città oppure fuori. Cass. 24932 C UPI.

CONTABILE bilancista esperto, lunga pratica impianti, revisioni, aggiornamenti, conoscenza lingue, offresi mezza giornata, singole ore. Referenze primo ordine, miti pretese. Cassetta 44920 C UPI.

PENSIONATO ex commerciante elemento direttivo contabile corrispondente tedesco inglese perfetto offresi pomeriggio. Offerte Cassetta 44836 C, UPI.

16.ENNE bella presenza, assolto I superiore, conoscenza lingua inglese offresi periodo estivo. Telefonare 59798. 64661 C

19.ENNE pratica bar offresi. S. Lazzaro 16, portineria. 64669 C

CC Artigianato L. 20

A. RADIORIPARAZIONI accurate anche domicilio. Radiolaboratorio, Gatteri 47, telefono 93497. 64648 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA 14.enne barista cerca Teo Bar, Ghega 2. 64668 D

CORRISPONDENTE perfetta inglese, pratica lavori ufficio cerca Società commerciale. Indirizzare Cass. 44968 D UPI.

FATTORINO giovane dinamico moralità, guida furgoncino APE, cerca importante Ditta locale. Cass. 64610 D UPI.

PORTIERI (coniugi soli) cerca Amm. Stabili Trevisan, Mazzini 18, ore 9-12. 64679 D

RAGAZZA 15-17 anni cercasi botteghino. Via Caprin 1. 64686 D

RAGAZZA 15-16.enne pratica di macchina da cucire cercasi. via Lamarmora 7. 64651 D

RAGAZZO 14 anni cerca macelleria. Scalinata 3. 24894 D

SIGNORINA lavori casa per ore antimeridiane cercasi. Offerte Cassetta 1817 D UPI.

STENODATTILOGRAFA madrelingua tedesca, primarie referenze, impiego stabile, cercasi. Cassetta 64617 D UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata cucina bagno presso sola affittasi; anche con bambino. Cassetta n. 64667 F UPI.

CAMERETTA soleggiata bagno affittasi. Ind. UPI 64678 F.

STANZA grande vuota o mobiliata ingresso libero affittasi. Ind. UPI 64645 F.

STANZETTA soleggiata affittasi a distinta. Piazza Rosario 4, II piano. 64658 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2, telefono 23121 135 G

ENGLISH: dottoressa inglese insegna madrelingua metodo moderno. Telefono 31565. 64649 G

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. EREMO 140/9, Zona S. Luigi (a 100 m. fermata autobus 25), nuovo prontingresso unico disponibile in palazzina panoramica a sei appartamenti, composto di tre stanze, cucina, bagno completo, ripostiglio, giardino, due poggioli. - «JULIA 23317» - ROSSETTI-BATTISTI, tre stanze, prontingresso, grande cucina, bagno, riscaldamento autonomo. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI affittansi negozi nuovi adatti generi vari, oppure gli stessi in unico ambiente indicato per trattoria con terrazza soprastanze stesse dimensioni mq. 50. - JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 046 I

A. GOLDONI (piazza) affittansi, nuovo palazzo, appartamenti signorili. AGEP, Passo Goldoni 2. 64676 I

A. LOCALE d'angolo (Rosmini-Combi) 4 fori, bellissimo per Torrefazione Hausbrandt, pasticceria ed altri usi, affittasi. Tel. 50300. 64656 I

AFFITTANZA cedesi 2 camere cucina terrazza cantina, compensando spese. Altro camera cameretta cucina. Altro camera cucina pianoterra affittasi compensando spese. Altro tre camere bagno cucina affittasi senza compenso. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 64688 I

ALLOGGIO quattro camere, camerino, bagno, cucina, I p., affittasi via Giulia (monumento Rossetti). Amm. Stabili Trevisan, Mazzini 18. 64679 I

ALLOGGIO tre stanze, camerino, stanzino bagno, riscaldamento autonomo, affittasi. Vasari 6, III piano. Visitare oggi ore 16-18. 64687 I

APPARTAMENTI signorili, 3 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centralnafta, affittiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64654 I

APPARTAMENTI da 3 fino 6 stanze con senza compenso spese affittansi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 64685 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina (casa nuova) accessori moderni 35.000 mensili affittasi. L'Amsterdam, piazza Santacaterina 2. 64690 I

APPARTAMENTO centralissimo, I piano, tristanze cucina accessori 20.000 compenso spese affittasi. L'Amsterdam, piazza S. Caterina 2. 24966 I

APPARTAMENTO centralissimo casa nuova, 3 stanze, stanzetta, guardaroba, bagno, cucina, riscaldamento centralnafta, 2 poggioli, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1815 I

APPARTAMENTO bi-camere cameretta cucina accessori affittasi 12.200 più spese. Cassetta 64667 I UPI.

CAMERE due ingresso indipendente uso ufficio affittansi posizione centrale. Amministrazione Stabili Trevisan, Mazzini 18. 64679 I

QUARTIERINO comfort 17.000 senza compenso affittasi Opicina: Rosa, Torrebianca 41, telefono 37419. 64682 I

QUARTIERINO modesto camera cucina accessori 6000 più spese affittasi. Cassetta 64667 I UPI.

SIGNORILE (via Giulia) due stanze, stanzetta, camerino, servizi, poggiuoli, riscaldamento, ascensore, affittiamo 25.000 compenso. Alabarda, Spiridione n. 6. 64654 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A.A. STATALE cerca in affitto appartamento due tre stanze accessori qualsiasi posizione. Offerte Cass. 24935 L UPI.

APPARTAMENTI da 1-2-3 stanze accessori qualsiasi posizione cercansi anche compensando. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 64685 L

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno cercasi in affitto. Tel. 55492. 1801 L

APPARTAMENTO stanza stanzino oppure 2 stanze, cucina, gabinetto, cercasi, zona via Media-Gambini-Conti. Telefonare 31734. 64683 L

APPARTAMENTO uso ufficio ubicazione zona piazza Venezia - piazza Borsa, affitto cercasi. Cassetta 44976 L

APPARTAMENTO due stanze bagno e accessori primo piano o ammezzato, cercano coniugi anziani in affitto un anno anticipato. Telefonare 92412. 44946 L

PROFESSORE universitario cerca 1.o nov. alloggio (2 o 3 stanze, cucina, bagno, tel.) anche mobiliato in casa moderna centro o vicino Università nuova. Cass. 64660 L UPI.

STANZA stanzetta cucina cercano affitto coniugi soli. Offerte Cassetta 44942 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A.A. FRIGORIFERI da lire 93.000 in poi, cucine a gas, cucine elettriche, cucine economiche, lavatrici, elettrodomestici, lampadari e casalinghi in genere presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio 16. Vendita rateale. 125 M

A.A. KOZMANN - Frigoriferi, cucine lavatrici Hoover, bagni completi, pavimentazioni, rivestimenti. Cucina 5 piastre due forni, nuova L. 55.000. Piazza Ospedale n. 7. 1549 M

FRIGORIFERI, lavatrici, lucidatrici, aspirapolvere, elettrodomestici in genere migliori marche, lunghe rateazioni. Ditta Delponte, via Timeus 12. 18

FRIGORIFERI, lavatrici, aspirapolvere, cucine elettriche-gas-legna e carbone, ferri da stiro, alle migliori condizioni. Negozio Necchi, Battisti 12. 44909 M

MACCHINE cucire «Necchi» nuove lire 50.500, 68.000, 72.000 a mobiletto, vendonsi con garanzia. Altre Singer occasione. Ricamo gratuito. Macchine maglieria Dubied. Tullio: Trieste, Battisti 12; Monfalcone; Cervignano; Muggia. 44909 M

TELEVISORE occasione, garanzia vendesi. Sinigoi, Torrebianca 41. 44963 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili quadri cineserie mobili completi, singoli. Telefonare 30358. 64675 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO cineserie soprammobili tappeti salotti mobili. Telefonare 50107. 64585 N

A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili, quadri, tappeti, mobili letto, pranzo, cucine, ufficio, pezzi singoli. Tel. 23485 24965 N

A.A. COMPERO pago bene: mobili vari, soprammobili, cineserie, quadri eccetera. Tommaso, via Bosco 34, telefoni 50556 - 91221. 24833 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi Carpison n. 20, tel. 38008. 1066 N

ACQUISTO stracci-ferro, lana archivio metalli, ritirando pure a domicilio Marcon 20, telefono 38900 44546 N

TAPPETI persiani e orientali compero. Telefonare Albergo Corso 38988. 64608 N

VASI cinesi giapponesi soprammobili artistici. Telefonare 90337. 64608 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A.A.A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per Veneto. Telefono 31428. 24947 NN

A. ACQUISTO camere letto pranzo cucine mobili usati. Telefono 44900, 18-19-20. 64607 NN

ARMADI, guardaroba da 15 mila in poi; attaccapanni imbottiti laccati 9000: divaniletti 12.000, poltroneletto 18.000; panchetteletto 35.000; materassi 3000, molleggiati 16.000. Grandioso assortimento carrozzine pieghevoli 4.500, doppiouso 13 mila Matrimoniali, salottiletto, cucine, tinelli, occasioni speciali Taraboc[illegible] 44911 NN

CAMERA singola, materasso lana, copriletto, vendonsi. Visitare 10-12, 16-18, piazza Venezia 1. 24968 NN

CAMERA da pranzo, matrimoniale e salotto, occasione vendonsi. Cass. 64666 NN UPI.

CUCINE grandiose, altre piccole, tinello lussuoso vendonsi. Crispi 51, Falegnameria. 24951 NN

CUCINE vastissimo assortimento, ultime creazioni, verniciatura «polly-esteri» resistentissima, massima durata. Facilitazioni. «POLLI», Petronio n 32. 48 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti dentifrici antinicotina. Grande assortimento profumerie. Fortissimi utili. Contea, Livorno, Verdi 163. 5775 P

PIAZZISTA introdotto negozi alimentari, latterie, stipendio fisso e provvigioni cercasi. Indicare età posti occupati. Cestinansi offerte prive dati richiesti. Offerte Cass. 64662 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

VESPE Lambrette 150 e 125. Via Pascoli 22, telef. 55530.

«500» B-C soltanto se ottimo stato acquisto da privato. Telefono 41848. 64647 Q

«600» occasionissime; Belvedere radio; autoradio staccata. Madonna Mare 12. 64652 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A.A. AFFARONE bar analcoolico centralissimo vendesi 1.350.000. Telefonare 28286. 1234 R

A.A. VIA CARDUCCI, negozio lussuosissimo di recente arredamento, indicato per qualsiasi attività commerciale, con o senza licenze. Trattasi esclusivamente con diretto interessato, massima discrezione. - «JULIA 23317» - VIA BAIAMONTI 12/2, locale nudo, due fori facciata ed ampia vetrina di angolo, destinato bar con ampio posteggio esterno, cedesi proprietà immobiliare ed eventuali licenze superalcoolici. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 046 R

CEDESI oppure affittasi negozio e vasto magazzino antichità con merce. Offerte Cassetta 44768 R UPI.

DROGHERIA moderna, posizione periferica crescente sviluppo costruzioni vendesi causa altri impegni. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 64685 R

FIASCHETTERIA bene avviata, licenza arredamento cedesi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1819 R

LATTERIA 1.800.000 massime facilitazioni pagamento; bar-gelateria centralissimo; ristorante, trattoria centralissimi, cedonsi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 64685 R

PRESTITI operai impiegati stabili concedonsi nessun anticipo, riservatezza. Telefonare n. 95056. 64670 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. «JULIA 23317», piazza Tommaseo n. 2, offre in condominio: VICOLO DEL CASTAGNETO n. 15/3/4 (passaggio condominiale Fabiosevero 90), per consegna NATALE 1958, appartamenti da una e due stanze, soggiorno ecc. Bagni completi, poggioli. Speciali condizioni di pagamento. Minime quote contanti anche da lire 800.000. - «JULIA 23317» - FABIOSEVERO n. 87, consegna marzo 1959, in stabile di lusso, centrale termica, ascensore automatico, serramenti speciali antibora, magnifici appartamenti da tre e quattro stanze, più stanzino, cucina, doppi servizi, due tre poggioli. Inoltre stesso stabile, locali di affari adatti a generi di prima necessità. - «JULIA 23317» - SANCILINO 77 (a 160 metri giardino birreria Dreher) tram 2-3-6-9, disponibilità 50%, da una, due stanze, soggiorno, bagni, poggioli. Consegna NATALE 1958. - «JULIA 23317» - BAIAMONTI 12/1/2/3/4, solamente locali di affari. Interni per box, magazzini, in facciata adatti attività varie compreso uno d'angolo a tre fori indicato per bar. Disponibile pure licenza superalcoolici. - «JULIA 23317» - DUINOCENTRO, a 300 metri dal mare, palazzina a 4 appartamenti ad uso residenza estiva. Ogni alloggio si compone di stanza matrimoniale, grande soggiorno, panoramico con poggiolo, cucina, servizi. Consegna 1.o luglio 1958, ottimo investimento capitale per sfruttamento stagionale. - «JULIA 23317» - POZZO 9, piano 3.o: quartierino due stanze, cucina, WC - installazioni doccia, stabile 6 anni, saldo prezzo con mutuo 14 anni al 3%. - «JULIA 23317» Piazza Tommaseo 2 - CONSULENZA TECNICO IMMOBILIARE GRATUITA, INFORMAZIONI ININTERROTTAMENTE DALLE ORE 8 ALLE 20.30. 046 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI condominio Rotonda Boschetto, soleggiatissimi, 2-3 stanze, cucina, ripostiglio, poggiolo, riscaldamento centralnafta vendonsi. Amministrazione Carli. S. Maurizio 4. 1803 S

A.A.A.A.A. APPARTAMENTI 3-5 stanze, doppi servizi, poggiuoli, panoramici, piani alti, termonafta, rifiniture accurate, facilitazione pagamento, vendonsi. Dario, via Roma 13. 64663 S

A.A.A. APPARTAMENTO, anticamera, camera, cucina, ripostiglio, bagno, gabinetto, 12.000 mensili, compensando spese affittasi. Dario, Roma 13. 64663 S

A. OCCASIONE due stanze, cucina, soggiorno rustico in casetta da 4 appartamenti Rotonda Boschetto, 2.700.000 vendesi. Telef. 50300. 64657 S

AFFARONE: ultimi appartamenti 1-2 stanze occupati (profughi, pensionati, sfrattati, sinistrati, devono aspettare solo 18 mesi per entrare), vendonsi 650.000 - 950.000, facilitazioni pagamento. Visitare Navali 29, ore 16-18. 44868 S

AGEP, Passo Goldoni 2, vende centralissimo, signorile, tristanze, stanzetta, biservizi, terrazze. 64676 S

ALDISIO Campi Elisi palazzina giardino. Altri Revoltella 1.000.000 contanti rimanenza mutuo. Altri centrali, Donadoni, Navali. - S. Caterina 5. 64659 S

APPARTAMENTI centralissimi, adatti uffici, abitazioni, affittabili per investimento capitale, 3-4 stanze, cucina, accessori, riscaldamento centralnafta, pagamento dilazionato, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1802 S

APPARTAMENTI 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno installato, poggioli, ascensore, prenotansi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1804 S

APPARTAMENTI corso costruzione, paraggi Piccardi, 2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centralnafta, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1806 S

APPARTAMENTI condominio entrata ottobre, una stanza, soggiorno, cucinino, bagno, facilitazioni pagamento vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1008 S

APPARTAMENTI condominio pronti agosto, zona verde, soleggiatissimi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio poggiolo, cantina, ascensore vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1809 S

APPARTAMENTI in palazzina, soleggiati, paraggi via Besenghi, 4 stanze, doppi servizi, stanzetta, riscaldamento centralnafta, garage, vendonsi in condominio. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1811 S

APPARTAMENTI centro, due stanze, cucina, camerino per bagno, 1.750.000 vendonsi occupati. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1814 S

APPEZZAMENTI piccoli terreni per costruzione ville Grignano, vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1816 S

APPARTAMENTO casa corso costruzione, 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, ascensore, facilitazioni pagamento, vendesi. Amministraz. Carli, San Maurizio 4. 1805 S

APPARTAMENTO paraggi S. Giacomo, 3 stanze cucina vendesi in condominio libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1807 S

APPARTAMENTO occupato, contratto libero scadenza giugno '58, camera cucina, vendesi 930.000. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1812 S

APPARTAMENTO in villa occupato, 4 stanze, stanzetta, stanzino bagno, cucina, giardino, vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1813 S

APPARTAMENTO condominio 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, giardino in comune, vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio n. 4. 1810 S

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, garage, libero vendesi. Telef. 30522, pomeriggio. 64664 S

BARCOLA (200 metri tram) in palazzina vendiamo signorili: atrio, 3, 4 stanze, biservizi, poggiuoli panoramici, centralnafta. Alabarda, Spiridione 6. 64655 S

CONSEGNA giugno - agosto - Essendo prossima l'ultimazione dei due stabili nuovi in Scala Monticello (vicinanze Dreher), via Vidacovich (traversale Revoltella), abbiamo iniziata la vendita. Ottime abitabilità. Accurate finiture. Posizioni soleggiate. Prezzi sicura convenienza. Agevolazioni pagamenti. Visite sul posto. ADRIATER, Sanfrancesco 10-I. 64673 S

LOCALE condominio libero adatto barbiere, banco lotto, artigiano od altro, 550.000 vendesi libero. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1820 S

SANGIACOMO vendiamo quartierino camera cucina bagno 1.600.000. Alabarda, Spiridione n. 6. 64654 S

SANVITO (Tigor) prontentrata vendiamo panoramico sei stanze, stanzino, accessori, riscaldamento, ascensore. Alabarda, Spiridione 6. 64655 S

SONNINO (pressi) consegna agosto, vendiamo signorili 2, 3 stanze, soggiorno, servizi, poggiuoli, centralnafta, rifiniture lusso. Mutuo ventennale. 64654 S

VIA Doda, appartamenti soleggiatissimi, bistanze, soggiorno, accessori, ripostiglio, bipoggiuoli, prenotiamo. Alabarda, Spiridione 6. 64655 S

VICINANZE via Baiamonti vendesi appezzamento terreno mq. 4200 circa, 14.000 mq. Telefono 3360, Udine. 5768 S

VILLE una via Rossetti, altra Opicina, vendonsi. Telef. 30522, pomeriggio. 64664 S

VILLA zona Besenghi, 7 stanze, cucina, veranda, riscaldamento autonomo, cantina, garage, 1500 mq. giardino vendesi libera. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1818 S

T Villeggiature L. 50

A.A. DUINO centro, a 300 metri dal mare per consegna 1.o luglio 1958, residenze estive economicissime, da due stanze cucina bagno poggiolo. Quota contanti 1.500.000. - «JULIA 23317», piazza Tommaseo 2. 046 T

PEIO (Trentino), Albergo Cristallo, nuovo. Telefonare 38501 dalle 14 alle 18. 12104 T

V Diversi L. 50

BENI abbandonati in Jugoslavia e Zona B, documenti anagrafici e tavolari, assistenza informazioni. ATA, Mazzini 30. 64681 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico: per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non dànno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Il servizio delle cassette è sottoposto alle norme del regolamento delle Poste.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena ed intera agli inserenti.

Orario ferroviario

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Fiume I e II classe
4.00	A	Udine - Tarvisio I e II classe
5.18	A	Portogruaro II classe
5.28	A	Udine I e II classe
5.37	A	Poggioreale II classe
6.00	R	Venezia - Milano I cl.
6.20	D	Venezia - Roma - Milano - Torino - Zurigo I e II classe
6.27	D	Udine - Tarvisio - Villaco I e II classe (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
6.35	A	Udine I e II classe
6.58	A	Poggioreale C. II (via Bivio Aurisina)
7.15	A	Monfalcone II classe (non si effettua la domenica)
8.10	DD	Venezia - Roma - Milano - Parigi I e II cl.
8.20	DD	Udine - Tarvisio I e II classe (sono ammessi i viaggiatori per percorsi superiori a 60 km.)
8.43	D	Udine - Tarvisio - Vienna-Amsterdam I e II cl.
8.48	D	Poggioreale - Lubiana I e II classe
9.43	A	Udine I e II classe
10.15	A	Portogruaro I e II cl.
12.20	D	Udine I e II classe
12.30	A	Udine II classe
12.53	R	Venezia I e II classe
13.30	A	Venezia II classe
13.45	A	Poggioreale II classe
14.25	A	Udine I e II classe
14.41	DD	Venezia - Milano - Parigi - Calais I e II cl.
16.10	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul I e II classe
16.20	A	Udine I e II classe
16.50	D	Venezia - Bari I e II cl.
17.00	A	Venezia I e II classe
17.37	A	Udine II classe
17.53	A	Poggioreale II classe
18.30	A	Portogruaro I e II cl.
19.10	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco I e II cl.
19.30	A	Cervignano II classe
20.07	A	Poggioreale II classe
20.17	A	Udine II classe
21.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia I e II classe
21.50	A	Udine I e II classe
22.15	DD	Roma via Mestre I e II classe.

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
0.12	D	Udine (si effettua nei giorni festivi dal 29-6 al 7-9-1958)
1.05	D	Udine
5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
6.24	A	Cervignano
7.05	A	Poggioreale
7.18	A	Udine
7.30	A	Portogruaro
7.38	DD	Torino - Milano
8.07	A	Udine
8.25	DD	Roma
8.32	D	Udine
9.17	A	Udine
9.38	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia
9.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
11.39	A	Poggioreale
11.50	D	Udine
12.05	R	Venezia
13.30	D	Bari - Roma - Venezia
14.05	DD	Istanbul - Atene - Belgrado - Lubiana - Fiume - Poggioreale
15.12	A	Udine
15.32	DD	Calais - Parigi - Milano - Venezia
16.50	A	Udine
17.00	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dal 28-9-1958 in poi)
17.18	A	Poggioreale
17.30	DD	Tarvisio - Udine (si effettua dall'1-6 al 27 settembre 1958)
18.11	A	Monfalcone (non si effettua la domenica)
18.50	A	Portogruaro
19.03	R	Venezia
19.55	A	Udine
20.03	D	Lubiana - Poggioreale
20.32	DD	Parigi - Milano - Roma - Venezia
21.08	A	Udine
21.18	R	Milano - Venezia - Mestre
21.44	A	Poggioreale
22.11	D	Amsterdam - Vienna - Tarvisio - Udine
22.46	A	Venezia
22.55	D	Villaco - Tarvisio - Udine (si effettua dal 29 giugno al 14-9-1958)
23.50	DD	Zurigo - Torino - Milano - Roma - Venezia

Stazione di Campo Marzio

PARTENZE

Ora	Tipo	Destinazione
5.10	A	fino a S. Elia
7.10	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 13.41)
13.05	A	fino a S. Elia
17.38	A	fino a Erpelle-Cosina (trova il coincidente per Pola dove vi arriva alle ore 22.15). Da S. Elia a Erpelle - C. effettuasi fino al 27 settembre 1958
21.09	A	fino a S. Elia

ARRIVI

Ora	Tipo	Provenienza
6.51	A	da S. Elia
10.05	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 4.20)
15.07	A	da S. Elia
20.49	A	da Erpelle - Cosina (coincidente da Pola partito alle ore 15.48) Da Erpelle-C. a S. Elia effettuasi fino al 27 settembre 1958
22.43	A	da S. Elia

NAVI IN PORTO

il giorno 19 giugno 1958

B. 10 «Celio» (it.); B. 14 a «P. Blessas» (gr.); B. 20 «Ausonia» (it.); B. 23 «C. di Catania» (it.); B. 24 «Navalgiuliano» (it.); B. 26 «San Giorgio» (it.); B. 31 «Leme» (it.); B. 32 «Neretva» (jug.); B. 33 «Rosasicula» (it.); B. 34 «D. Tripcovich» (it.); B. 35 «Monbaldo» (it.); B. 38 «North River» (li.); B. 42 «Duino» (it.); B. 43 «Hopa» (tu.); B. 44 «Saronno» (it.); B. 46 «Cupido» (it.); B. 48 «Abbazia» (it.). Diga: «Salvore» (it.). Arsenale: «Cellina» (it.), «Sparta» (it.), «Stromboli» (it.), «Al Damman» (cost.), «E. Maria» (pa.), «Muna» (li.), «K. Breeze» (li.). B. 29 «Vulcania» (it.). S. Sabba «F. Brunner» (it.). S. Rocco: «M. Mazzella» (it.), «U. Vivaldi» (it.).

ARRIVI

19 giugno: «Franco Z.» B. 33 (Audoly); «Astor» B. 46 (Audoly); «Europa» B. 39 (Lloyd); «Nereide» B. 36 (Italia); «C di Pesaro» rada (D'Adda). 20 giugno: «Chioggia» B. 20 (Adriatica); «Stamura» Aquila (Giuliana).